IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **217** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **1** *ottobre 1988*

PRIME SORPRESE DEL PLENUM

Gromiko «giubilato» e Ligaciov rimosso

LA SVOLTA AL CREMLINO

Cambio e continuità

Inquietante ascesa dei «poliziotti»

Commento di
Mario Nordio

Il copione è stato quello di sempre: convocazione a sorpresa dei massimi organi del Pcus, liquidazione o declassamento di chi si oppone alla linea vincente. Gorbacev non ha agito diversamente dal Kruscev che, nel 1957, silurò il «gruppo anti-partito», o dal Breznev che estromise Kruscev, nel 1964, e «dimissionò» Podgorni nel 1977. Nella «nuova» Urss, la prassi è dunque quella collaudata, anche se il programma del leader appare, questa volta, drasticamente innovativo.
La «perestroika» riceve un poderoso impulso dal consolidamento del suo promotore. Con una regia abile, tempestiva e spettacolare, il capo del Cremlino ha rifoggiato i vertici del potere sovietico, togliendo di mezzo i maggiori esponenti della corrente che avversa le riforme. Di ampia portata simbolica, innanzitutto, il «pensionamento» di Gromiko, l'uomo che ha incarnato la continuità della politica sovietica, ma anche di quella che oggi a Mosca si denuncia come «stagnazione». Colpevole non certo di mancata lealtà verso il «numero uno» (di cui fu anzi, tre anni fa, un «grande elettore»), ma di scontata e non nascosta tiepidezza verso il «nuovo corso», «Mister Nyet» era tra le vittime sacrificali designate fin dal giugno scorso.
Più della rimozione dell'anziano Gromiko, appare quanto mai significativo il ridimensionamento del grande rivale di Gorbacev, Yegor Ligaciov, al quale è tolta la poltrona-chiave di guardiano dell'ortodossia ideologica. Egli presiederà, d'ora in poi, la commissione agricola del comitato centrale.
Sintomatica, d'altro canto, la vistosa promozione di Vadim Medvedev, un economista che assurge di fatto al rango di «numero due», a riprova del pieno controllo ormai assunto sul Politburo. Gorbacev è ora libero di gettarsi a capofitto nell'arduo compito di ristrutturare le istituzioni sovietiche e di infondere vitalità in un sistema sclerotizzato. Potrebbe farsi eleggere presidente dell'Urss oggi stesso, appropriandosi di un doppio incarico che era finora rimasto fuori dalla portata dei suoi pur potenti predecessori. Segretario generale e capo dello Stato, potrà procedere alla resurrezione dei «soviet» quali portatori delle funzioni rappresentative in una dimensione parallela a quella del Pcus.
Le prospettive dell'audace piano di modernizzazione, presentato come restaurazione leninista, sono ancora incerte. La cautela, da parte occidentale, rimane di rigore. Tanto più che anche negli eventi delle ultime ore non mancano i risvolti inquietanti: balza all'occhio, in particolare, l'irresistibile ascesa dei «poliziotti». Viktor Chebrikov, attuale capo del Kgb, lascerà l'incarico esecutivo, ma viene promosso alla segreteria del comitato centrale e passa a capo di una commissione degli affari giudiziari che gli garantirà comunque la supervisione della polizia segreta. Dai ranghi di quest'ultima proviene poi il lettone Boris Pubo, che diventa presidente del comitato di controllo del Pcus. Da notare, infine, che per la prima volta dai tragici giorni di Beria, un ministro degli interni, Aleksandr Vlasov, entra nel Politburo.
Il processo dell'inevitabile cambiamento, nelle intenzioni del Cremlino, va pilotato, quando non «ingessato». A meno che le forze centrifughe non si lascino più incanalare nel ristretto alveo loro riservato. I focolai armeno e baltico sono i primi segni premonitori.

MOSCA — A Mikhail Gorbacev è bastata un'ora per fare approvare dal plenum del comitato centrale del partito il maggior rivolgimento del vertice politico sovietico dei suoi tre anni e mezzo come capo del Cremlino: Gromiko esce di scena. Ligaciov, l'ideologo ritenuto il nemico numero uno della perestroika gorbaceviana, viene ridimensionato, Cebrikov, il capo del Kgb, forse sta per perdere il posto.

Dal terremoto di ieri il Pcus esce con il politburo, vertice esecutivo del partito, rinnovato in modo da ridurre a un'esigua minoranza la vecchia guardia, mentre viene dato il via a una ristrutturazione organizzativa che estrometterà migliaia di funzionari, dimezzando gli uffici del Pcus e rivalutando nel contempo il ruolo dello Stato nel governo dell'economia, nello spirito della perestroika.

Al tramonto di vecchi nomi corrisponde l'ascesa di uomini nuovi, i collaboratori della riforma gorbaceviana: spicca in particolare Vadim Medvedev, 59enne ex capo del partito a Leningrado, che entra come membro del politburo e diventa presidente della commissione ideologica. E' stato lo stesso Medvedev a illustrare in una conferenza stampa le decisioni del plenum del comitato centrale: ha parlato di un importante passo sulla strada dell'attuazione della perestroika e ha smentito con particolare vigore le congetture che interpretavano l'improvvisa convocazione del plenum come segno di gravi insidie alla politica di riforme, concludendo che era in discussione il ruolo stesso di Gorbacev come leader. Negando qualsiasi fondamento a queste voci, Medvedev ha dichiarato che il plenum ha costituito un «passo naturale e fondamentale nel lavoro del nostro partito», e che tutte le decisioni sono state adottate all'unanimità, cosa che testimonia la fermezza del corso politico guidato dal partito, l'impegno per la perestroika e la decisione di dare piena attuazione alle direttive del-


Andrei Gromiko

la conferenza del partito svoltasi a giugno.
Con il plenum odierno, Gromiko esce dal vertice del partito in quanto lascia il suo posto nel politburo. Lo ha annunciato egli stesso, dicendo al comitato centrale, ormai alla vigilia degli 80 anni, che «l'età è una realtà inesorabile» e che intende ritirarsi dalla vita pubblica. Con ciò, ha preannunciato che lascia la carica di Capo dello Stato, anche se la decisione in quanto tale va ratificata dal Soviet supremo, il parlamento dell'Urss, che si riunisce in sessione speciale oggi. Si apre così la strada perché Gorbacev possa presentarsi candidato al vertice dello Stato, che, secondo la riforma da lui voluta, è destinato ad acquistare un ruolo di governo molto più incisivo di quanto non sia stato finore.
L'uscita di scena di Gromiko avviene con tutti gli onori e Gorbacev ha reso omaggio all'uomo che come ministro degli esteri fu per quasti trent'anni il fedele esecutore delle politiche decise dal capo di turuno al Cremlino, da Stalin fino a Gorbacev stesso.
Ligaciov, fino a oggi numero due del Cremlino e ideologo del Pcus, resta nel politburo, ma nella complicata alchimia di partito, il suo ruolo risulta sminuito dall'ascesa degli uomini nuovi. Mentre a capo della commissione ideologica va un fedelissimo della perestroika, Medvedev, a Ligaciov viene affidata la responsabilità della commissione per la politica agricola, settore, senz'altro, importantissimo nell'Urss, ma di peso specifico ben diverso all'interno del partito.
E' toccato proprio a Medvedev spiegare ai giornalisti il cambio di carica di Ligaciov. A chi gli ha chiesto se c'è stato dibattito sul «declassamento» di Ligaciov, Medvedev ha risposto che nel plenum non c'è stata nessuna discussione su questo punto e che era sbagliato usare certe parole riduttive. «Il compagno Ligaciov», ha detto, «si è interessato di agricoltura, tra le altre cose, anche in passato. Adesso si concentrerà su questa gamma di problemi».
Quanto a Cebrikov l'influente capo della polizia segreta, il Kgb, resta, come Ligaciov, nel politburo e gli viene affidata la guida di una commissione del partito, quella per la politica legislativa. Ma nei corridoi del Cremlino si sussurra che l'affidamento del nuovo incarico prelude alla sua estromissione dal vertice del Kgb. Forse l'enigma sarà sciolto oggi dal Soviet supremo, organo competente per le cariche di Stato.

Altri servizi a pagina 3.

URSS

«Sono stati esauditi»

MOSCA — Ecco come l'agenzia sovietica Tass, adducendo motivazioni che non possono non far sorridere, ha dato notizia del «ritiro» di Gromiko: «Il Plenum del Comitato centrale del Pcus ha dato seguito alla richiesta di diversi dirigenti del Partito di far valere il loro diritto al pensionamento. Per cui Andrei Gromiko e (... seguono i nomi di altri leader defenestrati...) sono stati esonerati dalle loro funzioni».



Carinzia fatale per 5 giovani veneti

VIENNA — Cinque giovani turisti, tutti originari di Portogruaro, hanno perso la vita la notte scorsa sulla strada tra Villaco e Spittal. Stavano dormendo in una roulotte parcheggiata al bordo della strada quando sono stati investiti da un'autocisterna. Una loro compagna è rimasta gravemente ferita ed è ricoverata all'ospedale di Villaco assieme all'autista del camion. Nella foto i resti della roulotte completamente distrutta.

SCRUTINIO SEGRETO, CRESCE LA TENSIONE

Un voto da crisi

Sempre più divisi i partiti della maggioranza

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si conferma avvelenata la polemica sul voto segreto. Anche ieri la maggioranza non è riuscita a sbloccare la situazione. Il rischio di crisi a questo punto non si attenua, anzi, si aggrava.
Il Capo dello Stato segue con preoccupazione la vicenda. Ieri ha parlato più volte sia con il presidente del Senato, Spadolini, che con quello della Camera, Iotti. E proprio sulle ipotesi di elezioni anticipate interviene Spadolini per criticare fortemente una tale ipotesi, ma anche per ricordare ai partiti che se le riforme istituzionali costituiscono uno degli scopi più significativi di questa legislatura, esse non si esauriscono tuttavia nella sola riforma del voto segreto.
Spadolini in questi giorni difficili ha parlato diverse volte con Cossiga. Il Capo dello Stato giovedì aveva ricevuto prima Craxi, poi Occhetto. Il segretario socialista gli aveva chiesto di adoperarsi per far rispettare la Costituzione in materia di regolamenti parlamentari; quello comunista aveva lamentato il fatto che da alcuni settori della maggioranza giungano minacce di elezioni anticipate. A Cossiga, insomma, è stata rappresentata una situazione politica di quasi precrisi, e preoccupazioni dello stesso tenore traspaiono dall'intervento del presidente del Senato. Spadolini ricorda che «il capitolo istituzionale affidato a questa legislatura ha una sua unicità e organicità» e occorre percorrerlo «con convinzione e con determinazione»; il presidente del Senato aggiunge che «la soluzione dei vari problemi collegati al risanamento dei vari problemi collegati al risanamento istituzionale del Paese è anche il migliore antidoto contro ogni rischio e ogni minaccia di interruzione della legislatura».
Per il presidente del Senato è, dunque, assurdo ipotizzare lo scioglimento delle Camere a causa dei contrasti sul modo di riformare il voto segreto. Significativo è l'accenno alla «organicità» del progetto riformatore: un modo per ricordare (anche al Pci) che in fatto di riforme siamo solo all'inizio e altre, tutte rilevanti, sono in programma e su queste saranno possibili confronti politici.
D'altra parte le preoccupazioni per gli sviluppi possibili sono pienamente giustificate. Ieri la giunta del regolamento della Camera (cioè l'organismo che deve decidere sulla controversia procedurale) non è riuscita a trovare una intesa, e dopo una tempestosa riunione di due ore ha deciso di sospendere i lavori. Se ne riparla martedì, ma non è detto che sarà la volta buona. Se accadrà il peggio, per il governo sarà difficile affrontare il voto in aula; e a questo punto, probabilmente, preferirà chiedere un altro slittamento.
Ma intanto un altro risvolto si aggiunge a complicare le cose. Esso è dovuto a un colpo di mano del Pci: con uno stratagemma, infatti, i comunisti sono riusciti, durante il dibattito di ieri in aula, a ottenere dal presidente di turno (per l'occasione il dc Gerardo Bianco) una interpretazione procedurale che potrebbe tagliare le gambe al tentativo socialista di bloccare i franchi tiratori. E in mezzo a tutto questo cala la notizia che il capogruppo democristiano alla Camera, Martinazzoli, ha minacciato di dimettersi ormai sopraffatto dalla rivolta dei parlamentari dc. Poi ci ha ripensato: «Più che altro, uno sfogo» commentano i compagni di partito. Ma la situazione in casa Dc non è per questo tornata tranquilla. Da New York ci ha pensato Andreotti a riaccendere il fuoco. «I parlamentari — ha detto, riferendosi chiaramente alla proposta di Craxi — non possono essere trattati come dei piccoli cui si tengono le chiavi di casa».
La rissa alla giunta del regolamento indica, con tutta evidenza, la distanza che divide i partiti di maggioranza. Si doveva decidere il testo di un emandamento: «Il voto palese è limitato alle sole leggi di spesa»; oppure «il voto palese è obbligatorio per le leggi di spesa?» Una bella differenza, e su di essa si è discusso tutto il tempo. «Qualcuno sta tentando di mollarci una fregatura» commentavano i Verdi; «Si vuole impedire all'aula di pronunciarsi» aggiungeva la Sinistra Indipendente.
La questione è squisitamente politica; dalla differenza di formulazione dipenderà se su questo articolo si potrà votare a maggioranza semplice (come vuole il Pci, spalleggiato dalla dissidenza democristiana) o a maggioranza assoluta (come vuole Craxi, deciso a far astenere il pentapartito per provocare la caduta del provvedimento nel caso venga stravolto dagli emandamenti comunisti).

FINANZIARIA

I numeri dei sacrifici

Fisco e Sanità nelle nostre tasche

ROMA — Tante le novità portate dalla Finanziaria varata giovedì sera dal governo e pronta per affrontare il Parlamento, voto segreto permettendo. Intanto è la prima nata col preciso obbiettivo del risanamento della finanza pubblica e se i grandi numeri verranno rispettati, sia in entrata che in uscita, il prossimo anno si potrà dire che la finanza statale ha finalmente imboccato la giusta strada. Indubbiamente le tante decisioni influenzeranno la vita quotidiana dei cittadini, nel senso che le tasse incideranno di più, ma in compenso sarà resa più efficiente la guerra all'evasione fiscale. E' passata infatti la proposta di Colombo per una riforma dell'amministrazione finanziaria. Tante le novità fiscali anche per rastrellare 32 mila miliardi in più. Novità anche in campo sanitario con l'arrivo di un superticket locale a favore delle Usl in difficoltà di bilancio.

Servizi a pagina 2.

LETTERA APOSTOLICA

Le donne prete? Mai

«Meditazione» di ben 320 pagine

CITTA' DEL VATICANO — Il sacerdozio alle donne? «No», dice il cardinale Ratzinger commentando la lettera apostolica «Mulieris dignitatem», che Giovanni Paolo II ha dedicato alla dignità e vocazione della donna.
Il nuovo documento papale, uno dei più lunghi finora pubblicati (320 pagine, nove capitoli, datato 15 agosto, giorno nel quale si è concluso l'Anno Mariano), è una sorta di apologia ragionata della donna, una talvolta appassionata difesa del femminismo cristiano. Ma è anche un inno poetico al ruolo che la donna ha avuto e ancora più decisamente avrà all'interno della Chiesa cattolica.
Nel sottolineare con forza la natura del documento il cardinale Ratzinger ha aggiunto: «E' quindi assurdo legare la questione della dignità della donna al "sì" o al "no" al sacerdozio femminile: simili tesi trascurano ciò che è essenziale nel problema».

Servizio a pagina 3

TRASPORTI

Si vola

PAGINA 2 — Santuz ha fatto precettare gli uomini-radar e così oggi e lunedì i voli saranno regolari. Le agitazioni però sono rimandate a sabato 8 ottobre. Per quella data è previsto infatti il blocco (dalle 9 alle 13) del comparto aereo per protestare contro i tagli previsti dalla Finanziaria. Caos anche nelle ferrovie; dalle 14 di lunedì e per 48 ore si bloccheranno i treni per la protesta dei macchinisti.

ESORDIO

Fanta-tv

PAGINA 8 — Parte stasera, alle 20.30, su Raiuno, l'edizione numero 9 di «Fantastico», quella del dopo-Celentano, condotta da Enrico Montesano e Anna Oxa. Budget della trasmissione: «soltanto» un miliardo a puntata.

SEUL, LA DISFATTA DEGLI AZZURRI

Gambe molli, musi lunghi

Atletica, calcio, scherma: un'altra giornata di cocenti delusioni

SEUL — Raffaello Ducceschi (50 chilometri di marcia): «Ho sentito male alle gambe», Gennaro Di Napoli (metri 1500): «Ho fatto schifo, le gambe non andavano», Stefano Tilli (staffetta 4X100): «Ero stanco, le gambe non giravano», Francesco Panetta (3000 siepi): «Avevo le gambe di marmellata», Rosanna Munerotto (10 mila): «Sono andata bene fino a metà gara, poi le gambe non hanno più risposto». In una giornata di molte delusioni e pochi motivi per gioire, molti musi lunghi e solo un Lambruschini che ha potuto brindare, per un inatteso quarto posto, quello degli azzurri impegnati nelle gare di atletica leggera, è stato quasi un coro. Tutti a lamentarsi, perché, una volta in gara, arrivati ai momenti cruciali, le gambe non eseguivano i comandi inviati per accelerare.
Ha cominciato Ducceschi dopo la marcia. «Avevo sempre fatto gare per piazzamenti, questa volta avevo deciso di puntare alla medaglia, a fare una gara di testa. Mi è andata bene fino al trentaduesimo chilometro, poi non sono riuscito a reggere il ritmo».
Né le gambe dei calciatori, impegnati a contendere il bronzo ai tedeschi, sembravano ieri fatte di altra pasta, vista la secca tripletta incassata da Tacconi e compagni dalla Germania federale. E lo stesso discorso va fatto per la squadra degli spadisti, che in finale ha mancato essa pure l'obiettivo medaglia classificandosi quarta.
L'Olimpiade di Seul sembra dunque riservare un finale amaro ai colori azzurri. Ora le ultime speranze sono legate a Parisi nella boxe e a Pizzolato e Bordin nella maratona. A domani dunque.

Servizi nello Sport.



Sorpresa nell'alto femminile: la statunitense Louise Ritter con questo salto supera quota 203 centimetri e soffia — nel corso di uno spareggio — l'oro alla bulgara Kostadinova, primatista del mondo con 2,09.

VOTO SEGRETO

Perché proteggere il dissenziente senza coraggio?

Commento di
Domenico Bartoli

Non è un caso che in un Paese incapace di custodire segreti si pretenda di mantenere segrete certe votazioni importanti del Parlamento. Questo modo di votare, che non viene adottata, almeno nella stessa misura, da nessun'altra Camera del mondo, tranne, si dice, che da quella bulgara, serve a coprire manovre e a diffondere un clima di instabilità e sospetto nel Parlamento.
A quanto pare, si mostrano contrari all'adozione del voto pubblico, esclusi alcuni e pochi casi particolari, i comunisti e una parte dei democristiani. Favorevoli, invece, i socialisti, che si sono esposti con la chiara e coraggiosa iniziativa del loro segretario Bettino Craxi, e un'altra ala dei democristiani, guidata, si legge, dallo stesso segretario presidente Ciriaco De Mita.
Affermare che il voto segreto permette di esprimersi più liberamente e di proteggere i deputati dalle pressioni e istruzioni delle segreterie di partito, può essere esatto. Ma che cosa vale la libertà di coscienza di un eletto del popolo, e non di un povero Cristo d'impiegatuccio, se ha bisogno della salvaguardia del segreto? Chi dissente, o ha il coraggio di dirlo francamente e di spiegarne in pubblico le ragioni, o non merita protezioni speciali attraverso astuzie regolamentari.
Non sembra valido, dunque, il ragionamento che si impernia sulla necessità, o sull'opportunità, di offrire un velo protettivo a chi non vuole obbedire alle indicazioni dei capipartito, ma non ha il coraggio di dichiararlo. Nella sostanza, e come l'esperienza dimostra, la questione riguarda soprattutto, e forse esclusivamente, la Democrazia cristiana. A questo partito appartengono i franchi tiratori che, per esempio, silurano ripetutamente Fanfani nella corsa per la presidenza della Repubblica. Lo scopo poteva essere approvato da molti ma il metodo non doveva essere accettato perché contrario a un elementare sentimento morale che non può essere trascurato neppure in politica. Combattere a viso coperto un compagno di partito è un comportamento da condannare senza esitazioni.
Posso per una volta citare con approvazione l'Unita? Nel giornale del Partito comunista di ieri, venerdì, si legge: «Un nuovo colpo di scena nella tormentata vicenda del voto segreto. Si potrebbe anche ridere pensando che il rinvio di ieri è stato voluto dagli stessi che qualche giorno fa avevano imposto l'urgenza. Ma la questione è più seria. Il rischio è quello di un Parlamento paralizzato...»
Fin qui, d'accordo. Ma il giornale del Pci continua con altre argomentazioni che non sembrano giuste. Si delinea chiaramente il sospetto che l'articolista, pur affermando il contrario, in realtà voglia difendere il voto segreto come elemento di forza per le manovre della «democrazia consociativa» in Parlamento, ossia della stretta collaborazione, spesso non dichiarata, fra democristiani e comunisti.
E difatti il voto segreto, che rende più difficili e a volte impossibili i controlli sulle votazioni, consente di approvare provvedimenti graditi ai due grandi partiti, tagliando fuori gli altri e cominciare dai socialisti. Un metodo, senza dubbio, assai scorretto, che Craxi ha pienamente ragione di censurare arrivando perfino a minacciare una crisi di governo in un'udienza del Presidente della Repubblica se l'accordo di maggioranza sul voto segreto non venisse approvato.
Si dirà che il segretario socialista anche in questo caso fa gli interessi del suo partito, ed effettivamente è così. Ma resta vero che la sua iniziativa, coerente con gli impegni presi dagli altri associati, è volta a ottenere un risultato che si può approvare al di fuori di ogni punto di vista di partito.
Il nostro regime è parlamentare zoppo, nel senso che non c'è nella misura necessaria la solidarietà tra i partiti della maggioranza, e il principale partito di opposizione, mantiene rapporti abbastanza intensi, e in gran parte sotterranei, col principale partito di governo. E questo difetto, che ha origini lontane, finisce per diventare ogni anno più grave.

FINANZIARIA / LE CIFRE FONDAMENTALI DELLA MANOVRA ECONOMICA

L'obiettivo è il risanamento

Se entrate e spese saranno rispettate, la finanza statale sarà finalmente sulla giusta strada

FINANZIARIA / IL FISCO LA FA DA PADRONE

Come ti rastrello circa 32 mila miliardi in più

Ce n'è di tutto, dalla tassa ecologica, alla «sales tax», al condono, all'Iva

ROMA — Spetta al fisco il ruolo di personaggio principe della finanziaria '89. Per la verità, visto con l'ottica dei cittadini, sarebbe meglio parlare di «orco famelico». Considerando che le entrate finali previste dalla finanziaria dovranno essere di 341.154 miliardi con un incremento del 9,5% rispetto all'88, il calcolo è presto fatto: «l'orco» pretende circa 32 mila miliardi di lire in più per soddisfare la sua fame.
Per raggiungere questo risultato c'è di tutto dalla tassa ecologica alla «sales tax», dal condono alla revisione delle aliquote Iva. Il fisco, però, una parte del suo bottino (intorno ai 5 mila miliardi di lire) lo restituirà sotto forma di nuove aliquote e scaglioni Irpef e con le maggiori detrazioni per il coniuge a carico e per la produzione del reddito.
Irpef e detrazioni. Con le nuove aliquote, i nuovi scaglioni e le maggiori detrazioni, l'Irpef sarà un po' meno salata. Facciamo un esempio: un lavoratore dipendente, con moglie e due figli a carico, che ha un reddito di 30 milioni risparmiera circa duemila lire. C'è poi la promessa del fiscal drag.
Iva. E' già stato annunciato un nuovo ritocco al sistema delle aliquote Iva (a partire da gennaio) con il quale il fisco conta di rastrellare circa 2.500 miliardi di lire. E' chiaro che aumenti di aliquote Iva comporteranno inevitabilmente una crescita di prezzi. Per il momento non si sa dove andranno a colpire.
Autonomi. Partirà il nuovo regime di determinazione del reddito per i lavoratori autonomi e le piccole imprese. Col nuovo sistema il fisco spera molto di recuperare una buona fetta di evasione. Quanto? Nessuno è in grado di rispondere.
Condono. Anche se non è obbligatorio, i lavoratori autonomi che vorranno utilizzare il nuovo regime forfettario o a contabilità semplificata di fatto dovranno chiedere il condono per gli anni che vanno dall'83 all'87.
Enti locali. E' questo il capitolo più originale dell'intera operazione «aumento delle entrate». In sostanza, lo Stato girerà meno soldi agli enti locali (regioni, province e comuni), ma concederà loro una prima fetta di autonomia impositiva.
Tassa ecologica. Apparentemente è la vecchia tassa, ampliata, sulla nettezza urbana. In realtà è una tassa completamente nuova. Il nuovo tributo dovrà coprire oltre ai costi sostenuti dal comune per la raccolta della nettezza urbana, anche quelli per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, per la pulizia delle strade cittadine, la sistemazione del verde urbano, nonché tutti i servizi per la difesa e la túlela dell'ambiente che i singoli comuni decideranno di attuare.
Tassa di soggiorno. E' la solita tassa di soggiorno che si deve pagare quando si soggiorna in un comune diverso da quello di residenza. Per essa è stato stabilito un aumento secco del 50%. Ai cittadini questa decisione renderà più «salate» le vacanze.
Tassa sulle concessioni. Anche in questo caso siamo di fronte non a nuova tassa ma a un aumento di quelle che già esistono (ad esempio licenze edilizie, insegne, spazi pubblicitari, licenze commerciali, eccetera).
Sales tax. Questa è una novità assoluta. In sostanza è una tassa sulle vendite che come struttura si rifà alla «sale tax) inglese e colpisce o colpisce essenzialmente il mondo del commercio. Evidente, però, che i commercianti tenderanno a trasferirla sui prezzi, e quindi sui consumatori.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La finanziaria '89 ha già un primato: è la prima nata con l'obbiettivo dichiarato del risanamento dei conti statali. Giovedì, finanziaria e vari disegni legge di accompagnamento, muoveranno i primi passi alla Camera. L'approvazione da parte del Parlamento è attesa entro la fine dell'anno. Il rispetto dei tempi è strettamente legato alla sorte del voto segreto.
Tutta la manovra economica varata dal governo si può riasumere in tre cifre fondamentali: il deficit pubblico (differenza tra entrate e uscite) è fissato a 117.350 miliardi (per l'88 in base agli ultimi dati il fabbisogno del settore statale si dovrebbe attestare a 118 mila miliardi); le entrate toccheranno quota 341.154 miliardi di lire (+9,5% rispetto a quest'anno); le spese (esclusi gli interessi su Bot, CCt, eccetera) saranno di 396.150 miliardi. Se questi numeri fra un anno saranno stati rispettati il rapporto tra Pil (prodotto interno lordo) e deficit statale sarà del 10,2% (quest'anno si fisserà all'11%) e si potrà davvero sostenere che il processo di risanamento della finanza statale è stato avviato.
Quasi tutto ciò che è stato deciso inciderà profondamente, e per sempre, sulla vita di ogni giorno di tutti gli italiani. L'unico intervento «straordinario» (farà sentire i suoi effetti solo per tre anni) è la «ricostruzione della carriera fiscale», o condono, per i lavoratori autonomi.
Per molti versi è una finanziaria assai innovativa. L'«idea guida» è di incidere sui meccanismi di lievitazione della spesa dando avvio a un ampio processo di razionalizzazione, in termini di maggiore efficienza, dell'attività finanziaria pubblica. Guardando ai settori gli interventi più marcati, oltre all'ampio «capitolo fisco», riguardano i trasporti pubblici, la fiscalizzazione degli oneri sociali, il controllo della dinamica della spesa pr il personale, il governo della spesa sanitaria, il contenimento dei trasferimenti agli enti locali e alle regioni, la revisione dei finanziamenti in favore dello spettacolo. Per tutti questi settori in modo più o meno marcato è stato introdotto il principio della «responsabilizzazione dei centri di spesa».
I cittadini si accorgeranno degli interventi sul versante della spesa soprattutto nel settore trasporti. Per rendere possibile il risparmio di 600-700 miliardi è scontato un aumento delle tariffe ferroviarie e marittime, oltre alla soppressione di molte agevolazioni. Per le tariffe marittime si parla di un probabile aumento del 25% a partire da gennaio. Per quelle ferroviarie non si fanno percentuali, ma si ricorda l'affermazione del ministro Amato secondo il quale abbiamo tariffe ferroviarie tra le più basse d'Europa.

Molte novità sono in arrivo sul fronte previdenziale e per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Un disegno di legge detta una serie di norme contro l'evasione e l'elusione contributiva a favore dell'Inps.

La fiscalizzazione degli oneri sociali resterà solo per le imprese del Mezzogiorno e per quelle industriali e artigiane dei settori manifatturieri ed estrattivi, nonché per il settore turistico-alberghiero e quelle commerciali purché operino sui mercati internazionali. Tutte le altre imprese saranno escluse dal beneficio.

FINANZIARIA / RIFORMA

Colombo la spunta

Maggior efficienza anti-evasione

ROMA — Colombo l'ha spuntata. Dopo essere stato costretto a tenerlo nel cassetto per due mesi per le resistenze di Amato e Pomicino, il ministro delle Finanze è riuscito a far approvare dal Consiglio dei ministri il disegno di legge che riforma l'amministrazione finanziaria. Si avvierà così una ristrutturazione, il cui costo supererà i mille miliardi, che dovrebbe garantire (questo spiega l'insistenza del ministro) una maggiore efficienza soprattutto nella lotta alle evasioni fiscali.
Sarà aumentato il personale di 15 mila unità e sono previsti altri 1.992 dirigenti. In pratica sarà possibile accedere, per il personale più qualificato, ai livelli più alti della carriera, in questo modo si cercherà di fermare l'esodo degli elementi più qualificati verso imprese private. Attualmente la carriera rischia di finire al 9.o livello, così un funzionario con laurea, conoscenza di una seconda lingua, 20 anni di esperienza, arrivava a percepire uno stipendio massimo di un milione e 600 mila lire. Con la riforma, dunque, l'amministrazione pensa di incentivare gli elementi migliori per trattenerli.
Con le nuove assuzioni si andranno a coprire le carenze del 1974, ma, allora le dichiarazioni dei redditi erano circa 4 milioni mentre ora sono 26 milioni. Ma a convincere il governo ad affrontare la spesa per la riforma è stata anche la possibilità di migliorare le strutture per intensificare la lotta all'evasione che tra Iva e Irpef supera, secondo alcune stime, i 70 mila miliardi. Innovazione qualificante sarà l'istituzione dell'ufficio unico tributario che consentirà di accentrare in un unico ufficio le competenze attualmente attribuite a più organismi realizzando l'unicità dell'attività operativa di accertamento nei confronti dei singoli contribuenti.

FINANZIARIA / SANITA'

Sarà più caro il costo della salute

Arriva il superticket locale. Risparmio sulle medicine

ROMA — Sessanta milioni di italiani possono tirare un sospiro di sollievo, ma solo per pochi mesi: il governo, è vero, ha rimesso nel cassetto l'idea dei ticket sulle analisi ma ha anche già pronti i supertiket. La sanità, insomma, ci costerà più cara, e forse anche di molto. Le norme introdotte per risparmiare circa cinquemila miliardi puntano infatti a una completa responsabilizzazione dei centri di spesa, cioè dell'Usl. Queste dovranno agire come delle normali imprese, avranno a disposizione un finanziamento prefissato e non potranno «sforare». Le Usl e le regioni dovrebbero farsi bastare questi soldi, ma se non ci riusciranno saranno comunque i cittadini a pagare.
Il meccanismo sarà messo a punto nei prossimi giorni, si tratterà comunque di un supertiket locale, quindi differente da Regione a Regione. Inoltre sarà irrigidita di molto la norma che mette il tetto alla diagnostica esterna. Dunque le analisi si faranno sempre più nei centri delle Usl, ambulatori e ospedali e sempre meno all'esterno con i medici convenzionati che, secondo Donat Cattin, applicano delle tariffe elevate. Lo Stato vuole risparmiare anche sulle medicine e lo farà in due modi. Riconfermati innanzitutto i ticket previsti nel decreto di luglio, con un'estensione di quelli al 40 per cento alla fascia delle specialità medicinali catalogate nelle aree di terapia collaterale. Questi ticket andranno in vigore dal primo febbraio. In futuro però gli assistiti dovranno pagare di tasca propria l'intero prezzo entro tre anni, infatti questi medicinali spariranno dal prontuario farmaceutico.

Il governo conta di risparmiare molto anche attraverso una diversa confezione dei medicinali. Secondo Amato si sprecano troppe medicine perché le confezioni sono troppo grandi e parte del prodotto non viene così utilizzato. L'ideale per il governo sarebbe stato quello di confezioni personalizzate sulla base della prescrizione medica. Cioè se un paziente deve prendere 6 pillole, tante ne dovrebbe richiedere in farmacia. Ipotesi però di difficile attuazione. Per questo è stato deciso di chiedere alle case farmaceutiche di fare delle confezioni calibrate di diverso tipo, per esempio, con 8, 16, 24 pillole.

Qualche notizia buona, per la verità, c'è, e riguarda i pensionati. Chi ha pensioni inferiori ai 15 milioni all'anno (accumulando quelle di entrambi i coniugi) dal primo luglio del prossimo anno sarà infatti esentato dal ticket. Lo stesso vale per i disoccupati regolarmente iscritti alle liste di collocamento e per gli indigenti.

FINANZIARIA / REAZIONI

Tra applausi e fischi

Irrequieti e scontenti i sindacati

ROMA — Qualche applauso ma anche molti fischi. La legge finanziaria soddisfa a metà i partiti laici, ha reso irrequieti e scontenti i sindacati (il segretario della Cgil Pizzinato fa già balenare l'ipotesi di uno sciopero generale), per il presidente degli industriali Pininfarina invece, «considerando le condizioni generali la manovra merita un 6+». Tra chi applaude ci sono socialisti e democristiani (meno i ministri che hanno dovuto subire tagli non graditi).

Adesso l'attenzione si sposta a Montecitorio. Da giovedì inizierà l'esame del provvedimento e in quella sede gli insoddisfatti potranno tentare la rivincita.

Delusi e arrabbiati i commercianti. Secondo la Confcommercio con l'abolizione della fiscalizzazione degli oneri sociali per il settore è stata compiuta «una grave discriminazione nei confronti di settori trainanti della crescita dell'economia reale del paese e dell'occupazione». Tutto sommato, soddisfatti, invece, gli artigiani che temevano molto il passaggio all'assistenza indiretta sanitaria.

In linea generale i repubblicani apprezzano lo sforzo del governo, esprimono alcune perplessità perché «si è fatto più affidamento sull'aumento delle entrate fiscali anziché sulla decisa riduzione delle spese».

Duro il giudizio dei comunisti. «Questa finanziaria è animata da un falso rigorismo — ha sostenuto Angius del Pci — perché trasferisce sugli enti locali una parte del deficit dello Stato. In realtà non siamo in presenza di nessun atto riformatore.

MAFIA / AL SENATO

Poteri a Sica, sì in commissione

La prossima settimana il disegno di legge approderà in aula e poi alla Camera

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Dopo le nubi il sole. Cancellata con un provvidenziale colpo di spugna (e con il silenzio) la rissa del giorno prima, ieri i senatori della commissione Interni del Senato hanno approvato il disegno di legge sui nuovi poteri dell'Alto commissario per la lotta alla mafia. La prossima mossa spetta all'aula del Senato dove il provvedimento sarà votato tra martedì e mercoledì, anche se i comunisti hanno preannunciato una dura opposizione (non vogliono che Sica dipenda dal ministro dell'Interno). Toccherà quindi alla Camera dare il via libera definitiva alla risposta dello Stato all'attacco mafioso.
Ma quello di ieri non si può definire un sole limpido: all'orizzonte rimangono ancora nubi. In serata è stata diffusa una nota dell'«Avanti!» in cui si riaccende la polemica con i democristiani, ma anche con il governo. Affermano i socialisti: «La giusta scelta di dotare di speciali poteri e di particolari compiti di coordinamento il giudice Sica (ma non è un prefetto? Ndr) è stata decisa dal governo addirittura il 5 agosto, ma a tutt'oggi non si è ancora concretata».
Prosegue il giornale del Psi: «Tutto rimane in sospeso, perché non soltanto non si è proceduto per decreto d'urgenza (e ci può domandare quale altra materia mai sia più urgente), ma addirittura si è rifiutata la sede deliberante, pretendendo la discussione in aula.
L'«Avanti!» fa poi notare i tempi relativamente lunghi che ancora attendono il varo definitivo della legge: «E' assolutamente sconcertante come, tanto dibattendo, non si avverta la gravità di questi ritardi» e chiede che il governo decida di presentare un decreto legge che «se fosse stato adottato subito avrebbe evitato in una materia tanto delicata chiacchiere, dispute e la perdita come minimo di due mesi».
Dalle parole ai fatti. Il provvedimento approvato ieri dai senatori della commissione Interni ricalca il testo del governo. E' stato approvato un emendamento all'articolo 1 presentato dal relatore Giuseppe Guzzetti (Dc): della carica di Alto commissario può essere investito solamente un prefetto su proposta del ministro dell'Interno previa deliberazione della presidenza del Consiglio. Inoltre è stato deciso che anche i poteri di coordinamento, sul piano locale e nazionale, vengono esercitati dall'Alto commissario su delega del ministro dell'Interno.
Su questo punto i comunisti — decisamente contrari — hanno annunciato battaglia in aula. Non sembra che la loro opposizione alla dipendenza della figura del prefetto antimafia dal ministro dell'Interno nasca da considerazioni tecniche, ma appare probabile che sia in correlazione con l'attuale gestione del Viminale. In sostanza il Pci intende continuare la sua guerra a Gava.
Il resto è già conosciuto. Il prefetto avrà più poteri che nel passato per accedere ai segreti di enti, finanziarie, società pubbliche e private, banche. Potrà frugare nelle procedure degli appalti pubblici, potrà proporre l'applicazione di misure di prevenzione, accertamenti patrimoniali, sequestri, confische;

MAFIA / DEPOSITATA LA SENTENZA

Evitata la decorrenza dei termini

In settemila pagine tutta la storia di «Cosa nostra»

PALERMO — Ci sono voluti dieci mesi di estenuante lavoro perché Alfonso Giordano e Pietro Grasso, rispettivamente presidente e giudice a latere del primo grande processo a «Cosa Nostra», presentassero le motivazioni della più significativa sentenza nella storia giudiziaria italiana. Settemila pagine raccolte in 35 volumi in cui i giudici palermitani hanno analizzato, approfondito, ricostruito, messo a nudo fatti e misfatti della criminalità mafiosa e della guerra che ha insanguinato le strade di Palermo.
Non è stato certo un lavoro facile. Giordano e Grasso hanno dovuto lottare contro il tempo per impedire che quei pochi imputati rimasti in carcere uscissero per decorrenza dei termini di custodia cautelare e il processo d'appello si celebrasse a gabbie vuote. E le difficoltà incontrate durante questo duro lavoro Giordano le ha volute sottolineare: «All'atto del deposito della sentenza — ha detto il presidente del maxi processo — desidero esprimere pubblicamente il più caloroso ringraziamento al ministro di Grazia e giustizia, prof. Vassalli, per il messaggio di affettuosa solidarietà che ci è pervenuto attraverso la stampa e nel contempo a tutto il ministero di Grazia e giustizia, al capo di gabinetto, al vicecapo e all'ufficio quarto del ministero stesso.
Desidero altresì ribadire — ha aggiunto Giordano — che alla sentenza, che consta di ben 35 tomi per circa settemila pagine a carattere informatico, non ha lavorato nessuno staff ma soltanto chi parla e il collega Pietro Grasso nel più rigoroso isolamento. Tali essendo i fatti ogni cittadino che possegga memoria e intelligenza è in grado di inquadrarli nella loro giusta luce». Giordano insomma ha voluto così rispondere, a un mese di distanza, alle accuse che gli erano state lanciate, sulle lungaggini per il deposito della sentenza.
Il primo grande processo alla mafia si era aperto a Palermo il 10 febbraio dell'86 e si era concluso un anno e 10 mesi dopo, il 16 dicembre dell'87. 476 erano gli imputati alla sbarra, di questi «soltanto» 456 furono giudicati. Le posizioni di sei imputati e fra questi il boss di Cinisi Gaetano Badalamenti, furono stralciate, mentre gli altri morirono durante la celebrazione del processo, o di morte naturale, come l'ex esattore Nino Salvo, o per mano della mafia. Il processo si concluse con 19 ergastoli, 2.665 anni di carcere, pene pecuniarie per 11 miliardi e 114 assoluzioni.
Insomma un processo che è passato alla storia, non solo per i numeri ma per i fatti che si sono registrati in questi lunghi tre anni. «Evitiamo i trionfalismi su questa sentenza — ha detto Pietro Grasso, giudice a latere del processo — esco dopo tre anni e trovo la stessa situazione, tutto come prima, tutto quello che ho lasciato ho trovato. Tutto quello che ho studiato, letto, giudicato, è ormai storia. Si tratta di fatti che risalgono fino al 1981, siamo nel 1988 e la realtà è la stessa. Con la sentenza non si sono risolti i vecchi problemi, non basta fare soltanto la sentenza e gli ultimi fatti lo dimostrano. Pensate con quale stato d'animo esco dopo tre anni con tutti questi delitti».
Insomma Grasso ci tiene ad affermare, forse con una punta di pessimismo, che, nonostante il maxiprocesso, la lotta contro la mafia si presenta ancora lunga e difficile. Intanto, superato questo primo grosso scoglio a Palazzo di Giustizia, si aprono nuove polemiche e gli avvocati difensori sono già sul piede di guerra. Venti giorni per presentare i motivi d'appello, sostengono, costituisce un limite di tempo «inesistente». E per discutere la forma di protesta da adottare si sono dati appuntamento a lunedì mattina e l'assemblea si preannuncia infuocata.

SORTITA DI DONAT CATTIN

Se ci sarà Forlani lo si vota

Chiaro no al doppio incarico. La Dc è troppo di destra

ROMA — Forlani? «Se si candidasse faremmo una figuraccia a non votarlo» ammette Carlo Donat Cattin che ieri mattina, presentando l'appuntamento annuale della corrente di Forze Nuove (solito posto, Saint Vincent, ma rinvio ad ottobre, dal 6 al 9, per colpa della Festa dell'Amicizia rispetto all'usuale scelta settembrina) ha confermato di essere contrario al doppio incarico di De Mita. Ha svolto una requisitoria dura contro le tendenze «di destra» che condizionerebbero il partito, specie dal punto di vista economico e sociale. E ha infine fatto capire di essere prontissimo, assieme ai suoi, a concedere il suo piccolo, ma significativo pacchetto di voti congressuali a Forlani se questi deciderà di candidarsi.

«E' un uomo — ha detto del presidente della Dc il ministro della Sanità — che ha svolto una funzione simile a quella che a suo tempo svolse verso di noi Aldo Moro». Non è quella sui nomi, comunque, la preoccupazione maggiore dei forzanovisti che, tra l'altro, dubitano che De Mita, al di là delle parole pronunciate, si voglia effettivamente privare di una «rendita di posizione» che gli permette di occupare contemporaneamente due poltrone.

Il tasto su cui Donat Cattin e gli altri hanno maggiormente battuto — augurandosi un «incontro» con la sinistra ex-area Zac cui nel frattempo sono stati inviati segnali, né deboli né pochi — è quello relativo alla necessità che la Democrazia cristiana si metta all'opera per riequilibrare una politica sociale «che oggi appare spostata tutta a destra». Tema fondamentale del convegno, cui prenderanno parte tra gli altri Galloni, Martinazzoli, Fracanzani, Cirino Pomicino, Formigoni una schiera di sindacalisti della Cisl con Marini in prima fila e, naturalmente, Forlani (che tra l'altro chiuderà i lavori), sarà così proprio quello costituito dal richiamo per una rifondazione della Dc a sinistra, in senso progressista.
«Battere l'attuale iniquità fiscale e contributiva», «mobilitarsi per l'occupazione», «troppe tracce di yuppies tra Asti e Roma» (chiaro il riferimento negativo a Goria), sono le parole d'ordine lanciate dal ministro della sanità nella preoccupazione dell'appuntamento di corrente (un sette per cento circa delle tessere complessive del partito) che costituirà anche un trampolino per la richiesta di maggiore collegialità.

Una posizione, quella espressa da Donat Cattin, sulla quale sembra ritrovarsi come carta carbone Roberto Formigoni, il quale — interrogato da un settimanale sui rapporti tra Cl e la Dc e sulla via che porta al congresso — sembra preoccupato soprattutto della linea di politica sociale impressa da De Mita al partito.

«Non sono per nulla disposto a sostenere una politica che porti la Dc ad essere subalterna al grande padronato e ai grandi gruppi economici e finanziari che hanno il loro punto di riferimento nell'arroganza del Partito repubblicano di La Malfa» spiega. Proprio da ciò deriva il suo dissenso con il segretario il quale — sostiene Formigoni — non solo «vuole fare della Dc un polo laico», ma parla anche del «primato della politica sulla società e si ispira ad uno Stato che deve controllare, irrigimentare, contenere le spinte e i desideri della gente».

FERROVIE NEL CAOS

Regolari i voli oggi e lunedì

ROMA — Voli regolari oggi e lunedì prossimo e tregua momentanea nel trasporto aereo. Il ministro Santuz ha deciso, a sorpresa, di far precettare gli «uomini radar» che avevano confermato gli scioperi a sostegno della vertenza trasporti.
Il black out dei voli era previsto infatti per il primo ottobre (dalle 10 alle 16) e per il 3 ottobre (dalle 8 alle 20).
A riportare la calma negli aeroporti italiani ha contribuito anche la sospensione dello sciopero nazionale di 12 ore dei lavoratori di Civilavia (in programma sempre per lunedì prossimo) decisa da Cgil-Cisl-Uil. Ma se la dura presa di posizione del ministro dei trasporti è valsa a scongiurare la paralisi dei collegamenti aerei per questo fine settimana, il black out è solo rinviato.
Sarà dunque il sabato successivo, 8 ottobre, il giorno «nero» per chi viaggia. Per quella data è previsto il blocco (dalle 8 alle 13) di tutto il comparto del trasporto aereo per protestare contro i tagli previsti dalla finanziaria e dai piani di settore.
Sull'iniziativa odierna del ministro dei Trasporti l'Anpcat, il sindacato autonomo dei controllori di volo, non ha voluto fare commenti. La valutazione della situazione slitterà alla prossima settimana, probabilmente a martedì prossimo, quando si riunirà il comitato esecutivo. Nella stessa riunione dovrebbe essere presa anche una decisione sullo sciopero successivo, previsto per il 24 ottobre.
Alla base della protesta degli «uomini radar» c'è il ritardo dell'approvazione del decreto applicativo del contratto di lavoro della categoria firmato nel giugno scorso.
Acque agitate anche nel settore del trasporto ferroviario. Salvo improvvisi colpi di scena, dalle ore 14 di lunedì prossimo e per 48 ore si bloccheranno i treni per la protesta dei macchinisti.
I «cobas» infatti non hanno revocato il primo degli scioperi in programma. Sulla vicenda dei macchinisti si sono susseguiti gli incontri per tutta la giornata nella sede dell'ente FS, ma nessuna è stata risolutiva. Anche se, come ha ammesso il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Moretti — «i contenuti dell'accordo che si prospetta siano tali da dare una risposta significativa alla piattaforma che i sindacati, e i macchinisti nel loro insieme, hanno presentato».
In questo clima di tensione i sindacati attendono con impazienza una convocazione ufficiale dal presidente del Consiglio.
[Daniela Luciano.]

URSS / LE SORPRENDENTI DECISIONI DEL PLENUM

I colpi di scopa di Gorbacev

Tolta a Ligaciov la guida ideologica - Spento l'astro Gromiko - Dobrinin pensionato



Andrei Gromiko durante uno dei suoi frequenti viaggi all'estero quand'era a capo della diplomazia sovietica. Un saluto che oggi appare emblematico.

Servizio di
Marco Goldoni

Gromjko e Dobrjnin dimissionari, Ligaciov da ideologo-capo a responsabile per le questioni agricole del segretariato del comitato centrale. E poi la rimozione di Solomentsev e dei due membri supplenti Dolgikh e Demichev dal Politburo. La scopa di Gorbacev non ha ancora ripulito del tutto gli angoli del potere sovietico, ma è calata di nuovo, con imprevedibile decisione sulla gerontocrazia riluttante del Cremlino.
Delle decisioni prese (e puntualmente approvate dal plenum del comitato centrale) dall'«uomo nuovo» di Mosca quella politicamente più importante riguarda Ligaciov. Il sessantottenne Yagor Ligaciov, considerato capo dei conservatori o dei «continuisti» sovietici, aveva ereditato la carica di ideologo del partito dopo la morte di Suslov, cumulandola con quella di segretario del comitato centrale.
Al 27.o congresso, nel luglio '86, la sua funzione di «grande frenatore» delle riforme gorbacioviane non era ancora netta, ma non tardò a precisarsi anche attraverso il memorabile scontro con Boris Yeltsin, il responsabile del partito di Mosca, ritenuto uno dei più leali seguaci di Gorbacev. In quell'occasione il segretario generale non potè assumere le difese del suo protetto, ma aveva certamente già maturato il proposito di liberarsi del suo ingombrante avversario.
I mesi successivi non hanno fatto che consolidare questo proposito: le lamentele per i ritardi della «perestroika» non erano certamente riconducibili tutte a Ligaciov, ma col suo prestigio di ideologo-capo del partito questi era certamente il punto di riferimento e il protettore naturale di tutte le resistenze della «nomenklatura», dal centro alla sterminata periferia dell'impero.
Ma è stato proprio il recente viaggio nella periferica Krasnoyarsk, la città dell'Asia centrale che ospita la mega-centrale di osservazione oggetto delle rimostranze americane per la asserita violazione del trattato Abm a fornire a Gorbacev il metro per misurare il favore ma anche l'impazienza con la quale i suoi connazionali seguono la sua battaglia contro i coriacei custodi dell'esistente.
Per sbarazzarsi di Ligaciov, il pur potente e popolare Gorbacev ha tuttavia evitato le mosse plateali che avrebbero potuto esporlo ai rischi di uno scontro diretto. Nella sua relazione al plenum del comitato centrale non v'è infatti traccia di questa rimozione attesa, ma sempre clamorosa: ne parla, ma in modo indiretto, solo il testo del comunicato emesso dal plenum al termine dei suoi lavori, quando, verso la fine, riferisce testualmente che «il plenum ha inoltre deciso di istituire sei commissioni» che si sostituiscono ai numerosi dipartimenti del comitato centrale.
Queste commissioni sono: la commissione quadri, con a capo Gheorghi Razumovski, la commissione ideologia con a capo Vadim Medvedev, la commissione organizzazione, con a capo Nikolai Slyunkov, la commissione politica internazionale, con a capo Aleksander Yakovlev, la commissione per l'agricoltura, con a capo Yegor Ligaciov e infine la commissione politica e giudiziaria con a capo Viktor Cebrikov. Medvedev al posto di Ligaciov, insomma, come si trattasse di un normale avvicendamento e non invece del siluro più importante scagliato dal padre della «perestroika» e della «glasnost» dal giorno del suo insediamento tre anni fa.
La seconda testa recisa, in ordine di importanza, è quella di Gromiko. Se la carriera di Ligaciov è relativamente opaca, quella del settantanovenne Andrei Gromjko, che gli americani hanno battezzato tra l'ammirato e il canzonatorio «old Grom», è viceversa scintillante. Il «cursus honoris» di questo quasi ottuagenario «commis d'état», nato a Minsk, in Bielorussia, da una famiglia di poveri contadini e rimasto per 28 anni filati alla guida della politica estera dell'Urss, è infatti imponente.
Gromjko aveva aderito al partito nel '31, a 34 anni era ambasciatore negli Stati Uniti, nel '46 era vice-ministro degli esteri e dopo una temporanea eclissi negli ultimi anni di Stalin (nel '52 e '53 era stato ambasciatore a Londra) era stato nominato ministro degli esteri il 15 febbraio '57. A sceglierlo era stato Kruscev, ma per la sua conoscenza degli affari mondiali Gromjko conservò la poltrona anche sotto Breznev, Cernenko, Andropov e, sino alla nomina a capo dello Stato, due anni fa, sotto Gorbacev.
Ammesso al Politburo nell'aprile '73, nel marzo di dieci anni dopo egli diventava anche prima vice presidente del cosiglio e in questa veste era lui a presentare, l'11 marzo '85, la candidatura di Gorbacev alla segreteria del Pcus. L'anno dopo il «vecchio Grom» veniva gratificato con la nomina a presidente del Soviet supremo, una carica onorifica che tuttavia l'infaticabile Gorbacev intende trasformare, occupandola di persona, in qualcosa di simile a quella del presidente americano, dotandola cioè di effettivi poteri esecutivi e mandato quinquennale.
Resterebbe da dire del sorprendente pensionamento di Anatoli Dobrinin, per una lunghissima stagione ambasciatore a Washington e come tale prezioso esperto di cose americane: un altro «commis» ritenuto pressoché inamovibile. Difficile dire cosa l'abbia «bruciato». E difficile, anzi impossibile, è dire quanto questo ennesimo repulisti potrà incidere sulle riforme.
Secondo l'esule Vladimir Bukovski «la perestroika avrà vinto solo quando il partito avrà rinunciato alla gestione dei compiti amministrativi e di governo per restituirli ai soviet dei deputati eletti dal popolo».
Ma è impossibile pensare che un realista come Gorbacev pensi di risolvere i giganteschi problemi economici dell'Urss solo con una rotazione di poltrone: questa è solo un'altra tappa intermedia, tuttavia necessaria.

URSS / CERCA DI RAFFORZARSI IL LEADER DEL CREMLINO

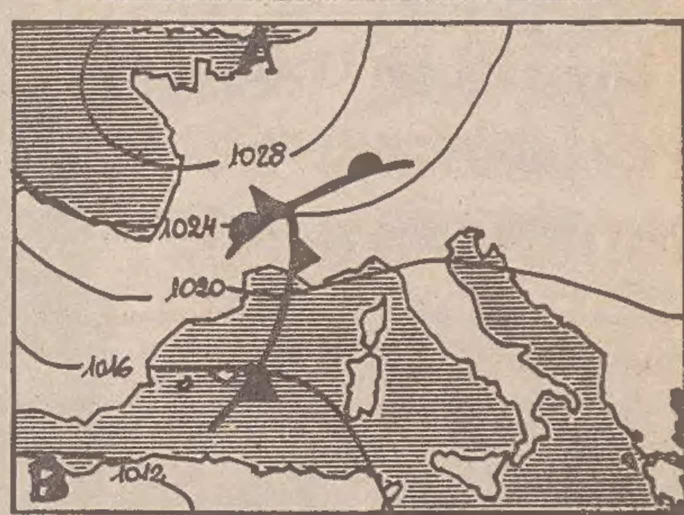
E a Washington fanno il tifo per lui

Probabile l'unificazione delle cariche di segretario del partito e di Capo dello Stato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da tre anni, da quando era stato promosso presidente del Soviet Supremo per far posto a Shevardnadze al ministero degli Esteri, Andrei Gromiko apparteneva al passato. La sua permanenza nell'alta, simbolica carica era considerata temporanea alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato.
Una specie di prepensionamento per il quasi ottantenne personaggio, sopravvissuto a Stalin, Kruscev, Breznev, Andropov, Cernenko. Prima o poi — si diceva a Washington — Michail Gorbacev lo avrebbe sostituito, accoppiando nella stessa persona le cariche di segretario generale del Pcus e il capo dello stato.
Questa considerazione riflette la convinzione dell'amministrazione americana: l'attuale fase di distensione procederà e non potrà che rafforzarsi se gestita da un Gorbaciev più forte. Ha detto ieri Phillis Oakey, portavoce del Dipartimento di Stato: speriamo e ci aspettiamo che le relazioni russo-americane continueranno a svilupparsi in una direzione costruttiva, come è avvenuto negli ultimi anni. In questo momento non ho ragione di dubitare che queste positive tendenze continueranno».
La loquacità della signora Oakley può sorprendere chi ricorda il tradizionale riserbo americano in presenza di analoghi fatti di «politica interna» sovietica. E' un segno dei tempi e dello stato dei rapporti Usa-Urss, che — ha detto il presidente Ronald Reagan all'Onu pochi giorni fa — «non sono mai stati così buoni».
Reagan, insomma, fa il tifo per Gorbacev anche se fra i sovietologi prevale il pessimismo. La perestroika, dopo tre anni, è ancora al palo di partenza. Al Dipartimento di Stato si tentano prime interpretazioni delle notizie che giungono da Mosca.
Queste le principali. 1) Michail Gorbacev è destinato a occupare il posto vacante di presidente del Soviet Supremo. Prima di lui solo Leonid Breznev è, fu al tempo stesso capo del partito e dello Stato.
2) La posizione di Gorbacev si consolida e aumentano anche le sue responsabilità. Finora ha riversato sui «conservatori» la colpa degli insuccessi della perestroika. Domani non sarà più possibile. Dalla riunione del Comitato centrale escono delineate le «purghe» dei prossimi mesi. Dice Peter Arnet, esperto di cose sovietiche, da noi interpellato: «Gorbacev condurrà massicce epurazioni a tutti i livelli, dalla nomenklatura sino agli organi periferici del partito. Vi inserirà propri uomini, con la scusa di voler alleggerire la burocrazia».
3) In questa prospettiva è ritenuto un colpo magistrale essere riuscito a rimuovere dal Kgb Victor Cebrikov, considerato un alleato dell'«ortodosso» Ligaciov. Cebrikov è stato promosso alla segreteria del Comitato centrale, ma — dice Stuart Loory — la carica è incompatibile con il mantenimento della direzione del Kgb. Nuove speranze per la glasnost? «E' possibile — dice Dimitri Simes del Carnegie Endowment for International Peace — il Kgb è il custode e il regolatore dell'uniformismo socialista».
4) «Questo è l'estremo tentativo di salvare la perestroika» dice Marshall Goldam della Harvard University — se non ci saranno miglioramenti economici entro un anno, Michail Gorbacev «dovrà affrontare un'opposizione molto più dura dell'attuale».
5) Una prima verifica dei nuovi equilibri al Cremlino si avrà dall'andamento del negoziato missilistico di Ginevra.
Come si sa, dopo avere eliminato gli euromissili, russi e americani trattano una riduzione al 50 per cento dei missili intercontinentali. Se il negoziato farà progressi, significa che Gorbacev è saldo in sella. In caso contrario che anche il nuovo terremoto non ha rovesciato i nemici della perestroika.

IL TEMPO









Situazione: l'area di alta pressione presente sul Mediterraneo centrale si attenua sul settore occidentale, dove affluiscono deboli correnti meridionali.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti associati a locali precipitazioni anche temporalesche sul settore Nord-occidentale. Foschie dense e locali banchi di nebbia al Nord e al centro nel primo mattino.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli intorno a Est.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini di ponente.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 22; Bolzano 10, 26; Verona 13, 24; Venezia 14, 24; Milano 17, 23; Torino 13, 21; Mondovì 15, 19; Cuneo 15, 18; Genova 18, 21; Imperia 19, 25; Bologna 10, 27; Firenze 11, 27; Pisa 15, 25; Falconara 15, 24; Perugia 14, 24; Pescara 13, 24; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 11, 27; Roma Fiumicino 14, 25; Campobasso 15, 24; Bari 13, 26; Napoli 14, 25; Potenza 12, 23; S. Maria di Leuca 19, 23; Reggio Calabria 17, 24; Messina 20, 25; Palermo 19, 25; Catania 16, 27; Alghero 15, 27; Cagliari 20, 26.

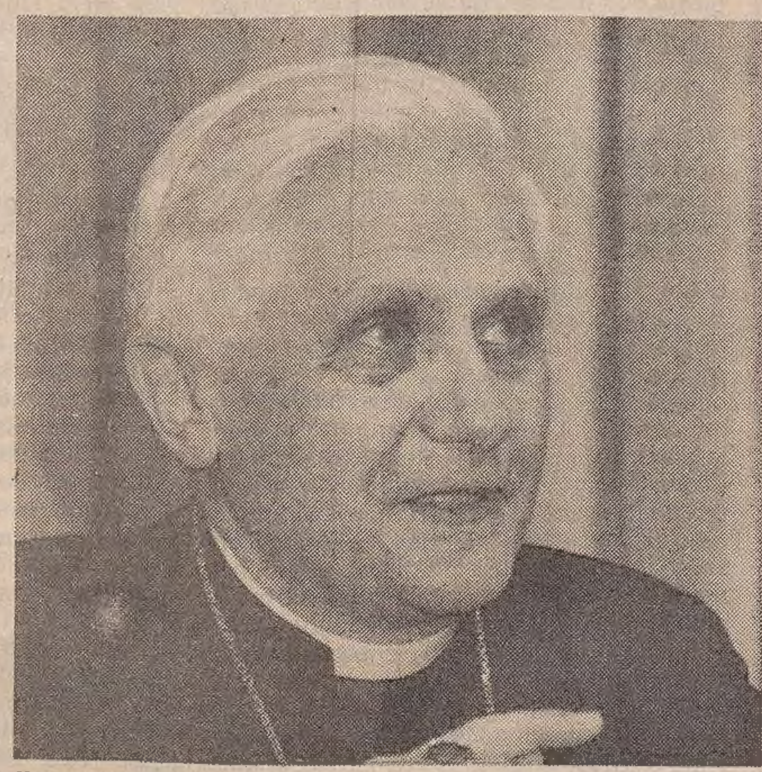
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 16; Atene 12, 29; Belgrado 17, 28; Berlino 9, 16; Bruxelles 7, 12; Budapest 14, 20; Copenaghen 11, 15; Dublino 2, 16; Francoforte 10, 15; Ginevra 14, 21; Helsinki 9, 13; Lisbona 20, 29; Londra 8, 17; Madrid 14, 30; Mosca 12, 19; Oslo 6, 16; Parigi 8, 15; Pechino 15, 22; Stoccolma 10, 13; Sydney 16, 23; Tokyo 18, 20; Vienna 14, 21; Varsavia 11, 23.

RATZINGER PRESENTA IL DOCUMENTO PAPALE

Donne sacerdote? «Mai!»

La lettera apostolica esalta la dignità e il genio femminile

CITTA DEL VATICANO — Ma allora non sarà mai concesso, nemmeno nel futuro, il sacerdozio alle donne? A questa domanda, formulata durante la conferenza stampa del cardinale Ratzinger per la presentazione della lettera apostolica di Giovanni Paolo II intitolata «Mulieris dignitatem» e dedicata alla dignità e vocazione della donna, il prefetto dell'ex santo Uffizio ha risposto fuori dei denti senza troppe perifrasi. Ha detto infatti che, seppure non ci sia una definizione infallibile in questa materia dá parte della Chiesa cattolica, tuttavia l'insegnamento permanente non soltanto della Santa sede ma anche della Chiesa ortodossa e di altre confessioni cristiane è esattamente quello del «no»; dunque, «non si vede come un giorno possa essere cambiata la posizione della Chiesa». Insomma, non avremo le ordinazioni sacerdotali delle donne nemmeno nel terzo millennio.



Il cardinale Georg Ratzinger durante l'illustrazione del documento pontificio sulla «dignità della donna»

D'altra parte, il senso del nuovo documento papale (uno dei più lunghi: 320 pagine a stampa, suddivise in nove capitoli e datato 15 agosto, conclusione cioè del "Anno Mariano) è di ben altro spessore. Esso è una sorta di apologia ragionata della donna, una talvolta appassionata difesa del femminismo cristiano, ma anche un inno poetico, confortato dai riferimenti scritturistici, al ruolo che la donna ha avuto e ancora più decisamente avrà all'interno della Chiesa cattolica specie quando, nel prossimo futuro, sarà pubblicata l'esortazione post-sinodale che «presenterà le proposte di indole pastorale circa il posto della donna nella Chiesa e nella società, sulle quali i padri sinodali hanno fatto importanti considerazioni, avendo anche vagliato le testimonianze degli uditori laici, donne e uomini, provenienti dalle chiese particolari di tutti i continenti».
Nel sottolineare con forza la natura del documento, il card. Ratzinger ha aggiunto, sempre a proposito dell'argomento donne-prete: «E' quindi assurdo legare la questione della dignità della donna al sì o al no al sacerdozio femminile; simili tesi trascurano ciò che è essenziale nel problema». E ancora: «E' pertanto sbagliato anche ridurre la lettera del Papa alla questione del sacerdozio delle donne: il Papa non è per nulla un monarca assoluto, la cui volontà abbia valore di legge. Egli è la voce della tradizione; e solo a partire da essa si fonda la sua autorità».
Anche gli altri personaggi che hanno sopportato una raffica di domande di numerosi giornalisti di tutto il mondo presenti ieri mattina nella sala stampa della Santa sede, hanno sottolineato il pezzo centrale del documento, quello del ristabilimento dei diritti e della dignità della donna. Oltre al segretario del Sinodo episcopale mondiale, il belga mons. Schotte, c'erano due esponenti del gentil sesso cattolico: la dottoressa Maria Da Graca Sales, ufficiale del pontificio consiglio dei laici, e la dottoressa Marie Hendirchx, dell'università cattolica dell'Ohio, ambedue ovviamente schierate sulle posizioni pontificie
Dalla lettura globale dell'esortazione apostolica, che è stata elaborata dal pontefice come una sua personale «meditazione» sul tema del ruolo della donna sia all'interno della Chiesa che nel mondo profano, si deduce con maggiore evidenza che essa è, rispetto alla cultura dominante, decisamente asessuata, proiettata dunque in una dimensione che poco o nulla ha a che vedere con quelle prosaiche oggi imperanti.
L'allusione al problema del sacerdozio alle donne è ridotta al minimo e per di più riferita ad una lettera di Paolo VI degli anni '70, che ribadiva il «no» all'ordinazione femminile, mentre buona parte del testo è dedicato all'esaltazione della donna da Dio; dunque, essa non dev'essere ridotta ad «oggetto», né sottoposta a dominio. Anzi, nel suo appello affinché venga cancellata ogni forma di discriminazione della donna nel mondo, il Papa si preoccupa delle deviazioni che certo femminismo impone allo sviluppo miliebre, che dunque «non può tendere ad appropriarsi delle caratteristiche maschili contro la sua propria originalità femminile». Esiste, infatti, il fondato timore che lungo il cammino della liberazione dal dominio dell'uomo, «la donna non giungerà a realizzarsi e potrebbe al contrario deformare e perdere ciò che costituisce la sua ricchezza essenziale», cioè la femminilità, il suo autentico «genio».
Ma quali sono i modelli che Papa Wojtyla propone alla donna contemporanea. Anzitutto la Vergine Maria, «archetipo della donna»; ma anche Olga Kiev, Matilde di Toscana, Giovanna d'Arco, Brigida di Svezia, Caterina da Siena. [e.c.]

STILISTI A MILANO

Moda al computer

Duecento case al Modit - Le nuove tendenze

Un modello spigliato per la prossima estate

Dall'inviato
Eva Desiderio

MILANO — Milano ti accoglie tutta imbandierata per festeggiare la moda femminile (e per ricordare a tutti che vuole esserne la capitale). Ogni angolo della città è di fatto uno show-room o uno stand. In questi giorni a Milano si può trovare di tutto per l'abbigliamento femminile della prossima primavera-estate 1989-'90. Per una settimana la moda invade la città. Ieri alla fiera si sono aperti il Modit, Milanovendemoda e Contemporary, la rassegna degli stilisti d'avanguardia (fino al 4 ottobre). Domani inizierà invece la passerella del pret-a-porter di lusso di Milanocollezioni.
A parte le presentazioni degli stilisti del made in Italy la manifestazione più importante resta sempre il Modit che quest'anno ospita duecento case di moda femminile di alto livello. Tra le novità di questa edizione spicca «Computer Modits, un'interessante proposta che faciliterà i compratori nella ricerca del prodotto ideale. Prima di incominciare il loro tour de force in Fiera, su e giù per gli stand, i buyers potranno costruirsi dei percorsi a hoc con l'aiuto del computer e individuare facilmente (grazie anche all'aiuto di graziosissime hostess) i prodotti che hanno qualità, prezzo e servizio che essi desiderano.
Come sempre anche stavolta le tendenze moda saranno subito visualizzate nella galleria che per questa edizione sarà animata da due sfilate giornaliere, chiamate in termine spiritoso «ribalta». Le modelle ci anticipano che potremo vestire in stile coloniale romantico o da signora di città, con puntatine nella storia del folclore, nel gusto del bianco assoluto, nella tranquillità di un look rigoroso. Ancora fiori su fiori, ma decisamente rosa su rosa, anche per il rinverdito pigiama palazzo. Il colore trionferà specie nei riflessi delle pietre dure e nei toni delle acque. La prossima estate vestiremo molto in maglia purché sobria e femminile. Sevres ha riscoperto la dolcezza di linee che accarezzano il corpo con magliettine «marine» leggere arricchite da ricami e trafori. Maglieria, però non solo di lana leggera ma anche data la calura di cotone opaco o di pregiatissimo sea island: gioca coi risvolti e gli scolli la collezione di Giunco che abbonda di stampe e di ricami di memoria orientale.
Al Modit c'è anche il pret-á-porter di Raniero Gattinoni, l'enfant-prodige dell'alta moda romana che abbina alla maglieria strati di organza, cordoni di seta, drappeggi. Il tutto indossato naturalmente di preferenza sui pantaloni.
Fra le novità del Modit c'è anche l'ingresso di firme nuove come Monrif con la sua prima linea Horseline, alla quale presto ne seguiranno altre. Lane fredde rosse, viola, blù e verdi per spencer corti, femminilissimi, coi bottoni dorati. Tanto jeans delavè per le tute (corte e lunghe) rese più pratiche da comode zip, per pantaloni da cavallerizza, sempre in jeans, fermati in fondo da tre bottoni dorati. Jeans anche in colori inediti come il verde e il rosso.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non spargete ai quattro venti le vostre intenzioni, orecchie non proprio amiche potrebbero trarne spunti per mettervi i bastoni tra le ruote. Approfondite una conoscenza.

TORO — Se volete far colpo su qualcuno, per fini di lavoro o per amore, oggi dovrete curare la vostra immagine; l'involucro, per così dire, sarà più importante del contenuto...

GEMELLI — Oggi vi scontrerete contro la testardaggine di un amico, e sarete costretti a rimandare qualche impegno; per quante parole spenderete non riuscirete a farli cambiare idea.

CANCRO — La giornata sarà intensa dal punto di vista degli affetti, ogni incontro sarà fortunato e vi riserverà sorprese e soddisfazioni. Accettate volentieri un invito.

LEONE — Convinti che le vostre idee sono in assoluto le migliori, oggi potreste compiere errori dal costo considerevole; vi consiglio di di aprire la vostra mentalità a nuove esperienze.

VERGINE — Sarete colpiti dalla vitalità di un parente più anziano, e dalla somiglianza dei suoi atteggiamenti con i vostri. Rispettate l'equilibrio psico-fisico del vostro corpo.

BILANCIA — Chi nella vita ha avuto fortuna vede sempre le cose con più ottimismo; un amico che appartiene a questa schiera di privilegiati vi darà oggi dei consigli. Cercate di imitarlo!

SCORPIONE — Affronterete con l'abituale energia le occupazioni della giornata; attenzione a non usare la forza per risolvere questioni delicate, fareste più danni che opere di bene!

SAGITTARIO — Una radiosa giornata all'insegna dei buoni sentimenti costituirà un'isola felice nella vostra settimana. Gli affetti e la famiglia vi daranno le maggiori soddisfazioni.

CAPRICORNO — Stare a contatto della natura e godere delle cose semplici dimenticando fretta e ambizione faranno la vostra felicità; non tutti gli amici condivideranno la vostra posizione.

ACQUARIO — Emozioni e colpi di scena non mancheranno in questa giornata; sarete divisi tra lavoro, famiglia e partner, senza trovare un equilibrio che soddisfi tutti. Serata brillante in compagnia.

PESCI — Un alleato nascosto sosterrà la vostra posizione, troverete più facile muovervi in ufficio, i nervi avranno finalmente riposo. Una serata frizzante concluderà in gloria la giornata.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 settembre 1988 è stata di 68.950 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

Nell'immagine il distacco dal Discovery dell'enorme satellite per le telecomunicazioni del peso di oltre 22 quintali. Si è trattato del primo obiettivo della missione americana, che ha avuto pieno successo. Il satellite, denominato «Tracking and data relay satellite», sarà in posizione definitiva sull'Oceano Pacifico a Sud delle isole Hawaii e funzionerà in collegamento con un analogo satellite già in orbita, con il quale formerà un grande ombrello di copertura per le comunicazioni tra le basi spaziali a terra della Nasa e i satelliti orbitanti.

LA MISSIONE SPAZIALE DEL DISCOVERY

Gioia, ma con il brivido

Da uno dei vettori è uscita una lingua di fuoco (come nell'86)

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

CAPE CANAVERAL — La gente è ancora in festa. Si è ubriacata, ha ballato, ha fatto cortei di macchine per le strade della costa californiana per esprimere in qualsiasi modo una gioia incontenibile repressa da più di 32 mesi. Discovery-26 ha risollevato l'orgoglio americano nello spazio. I giornali sono pieni di immagini del grande «ritorno al futuro». Le televisioni continuano a rimanere collegate in diretta con Cape Canaveral e con Huston per trasmettere gli esperimenti degli astronauti.
Lo Shuttle sta procedendo alla velocità di 29.335 chilometri l'ora intorno alla terra compiendo un'orbita ogni novanta minuti. Nei centri di controllo a terra ci sono euforia, soddisfazione, entusiasmo ma anche un piccolo filo di paura, che potrà essere cancellato solo nelle prossime quarantotto ore. Giovedì infatti quando il Discovery è partito, dal razzo vettore di sinistra, proprio pochi secondi dopo il lancio, si è sprigionata una sottile lingua di fuoco in prossimità della «giuntura» del razzo, più o meno nello stesso punto che causò la tragedia del 1986. Le telecamere l'hanno registrata e ieri ne davano i dettagli.
«Non è niente. E' sempre successo — si è affrettato a dichiarare Allan Mc Donald, vicepresidente della Morton Thiokol, la ditta dello Utah che produce i razzi dello shuttle —. Secondo i nostri rilevamenti telemetrici, i vettori hanno lavorato alla perfezione, ma oggi verranno recuperati dall'Oceano e trasferiti nei laboratori di Cape Canaveral per essere analizzati e smontati pezzo per pezzo. Abbiamo aggiunto trecento misure di controllo supplementari dopo l'incidente del 1986. Tutti i risultati, durante le fasi del lancio sono stati fino a ora, positivi.
«Non c'è ragione di allarmarsi — aggiunge Robert Siech, direttore dei lanci del Kennedy Space Center — in ogni caso prima di fissare la data ufficiale della prossima missione di novembre rianalizzeremo in dettaglio il comportamento dei due vettori durante tutte le fasi».
A Cape Canaveral comunque prevale l'ottimismo, si guarda ormai con grande determinazione agli anni '90 e questi significano una cosa sola: stazione spaziale. Il progetto decennale è già pronto. Giovedì, qualche minuto dopo il lancio è stato firmato dai rappresentanti di Stati Uniti, Europa, Canada e Giappone, un importante accordo per 24 miliardi di dollari (circa 35 mila miliardi di lire) per realizzare il grande laboratorio di ricerca permanente nello spazio. Naturalmente anche l'Italia insieme agli altri paesi della Comunità Europea (che pagheranno 13500 miliardi) sarà coinvolta e già si parla di un primo astronauta italiano nel team internazionale a partire dal 1995. Non ci sono ancora tutti i fondi per questo incredibile affascinante progetto che ha bisogno di più di venti lanci dello shuttle per essere realizzato, ma si troveranno.
A dare una mano quasi indirettamente hanno provveduto anche i russi. Per la prima volta, in contemporanea col lancio di Cape Canaveral, da Mosca, l'agenzia Tass ha diffuso le immagini ufficiali di «energia» la navetta spaziale sovietica. A occhio nudo sembra una copia dello Shuttle. Cambiano solo i colori e i due razzi vettori laterali. Il primo volo del «Discovery con la Stella Rossa» è previsto entro l'anno.

DA UN COMMANDO DI STUDENTI

Seul, colpita un'installazione Usa

Bottiglie incendiarie all'ingresso d'una grande base

SEUL — Cinque studenti, fra cui quattro ragazze, hanno lanciato una dozzina di bottiglie incendiarie contro una baracca della base militare americana di Yongsan, a Seul, provocando un principio di incendio quasi subito domato. Lo hanno riferito i testimoni oculari.
L'attacco, il più temerario contro una installazione americana dall'inizio dei Giochi olimpici, è avvenuto poco prima di mezzogiorno nei pressi del quartiere commerciale di Itaewon, mecca degli acquisti a basso prezzo, frequentata giornalmente da migliaia di turisti e di atleti.
Secondo le testimonianze, il «commando», giunto nei pressi di uno degli ingressi della grande base, ha lanciato 14 bottiglie incendiarie e si è immediatamente dileguato.
L'attacco è avvenuto in un momento di particolare tensione dopo una massiccia dimostrazione antigovernativa, antiolimpica e antiamericana all'Università «Korea» di Seul, e le minacce di militanti del movimento studentesco di sabotare la maratona olimpica, in programma fra due giorni per le strade della capitale sudcoreana, una metropoli con 10 milioni di abitanti.
La base di Yongsan, l'unica rimasta nel cuore di Seul, è da tempo oggetto di accese polemiche e sono in corso trattative per ottenerne lo spostamento fuori della capitale.

JUGOSLAVIA

Candidati non comunisti per elezioni anticipate?

BELGRADO — Elezioni anticipate per uscire dalla crisi attuale in Jugoslavia. Ma elezioni con candidati anche non appartenenti alla Lega comunista. La proposta viene da un comunista, il presidente della conferenza federale dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore di Jugoslavia Bozidar Colakovic, che la presenta in un'intervista al settimanale di Belgrado «Nin» uscito ieri nelle edicole.
Colakovic, che guida l'organizzazione politica di massa legata al partito al potere, afferma che le elezioni sono una soluzione logica per sostituire gli attuali dirigenti del paese se non riescono a risolvere i problemi del momento. Bisogna perciò offrire possibilità a nuovi dirigenti che, come previsto dai progetti di modifiche costituzionali che sono in elaborazione, potrebbero salire al potere grazie alla «democratizzazione del sistema elettorale». Si passerebbe così alla presentazione di più candidati per lo stesso posto o carica e nulla impedirebbe il successo di persone non comuniste che «oltre ad aver le caratteristiche della tradizione democratica europea siano anche animate dagli ideali comunisti d'umanesimo e di lotta per il bene di tutti gli esseri umani».
Per il presidente dell'Alleanza socialista jugoslava anche nella sua stessa organizzazione dovrebbero entrare a far parte dei dirigenti persone non iscritte al partito comunista. «Gente istruita, costruttiva e competente ci sarebbe di grande utilità», sottolinea.
Colakovic trova infine «illogico» — nella sua intervista a «Nin» — «che i presidenti di tutte le organizzazioni dell'Alleanza socialista in Jugoslavia, da quelli dei comuni fino al livello federale, siano tutti membri della Lega comunista».
Per quanto riguarda il programma che lui darebbe a eventuali elezioni anticipate, Colakovic afferma che l'obiettivo più importante del momento è il risanamento dell'economia nazionale e, partendo da questa base, quelli della ricostruzione dell'infrastruttura sociale e politica completa del Paese.
Tra i problemi più scottanti che affliggono la Jugoslavia rimane quello del Kosovo. In proposito c'è da segnalare una dura risposta di Belgrado a una recente dichiarazione del ministro degli Esteri di Tirana, secondo il quale nel Kosovo si applicano «misure oppressive» e la «repressione» contro la popolazione della maggioranza etnica albanese.
La dichiarazione è stata definita un'«interferenza negli affari interni della Jugoslavia». Citando il portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo, Ivo Vajgl, i giornali rilevano che le affermazioni di Tirana trascurano completamente la politica jugoslava di «piena eguaglianza di tutti i popoli.

ELEZIONI USA / ATTACCO A DUKAKIS

«Lo scudo è in pericolo»

Il direttore del progetto di difesa critica il candidato democratico

WASHINGTON — Il progetto «scudo spaziale» sarà «tragicamente ridimensionato», se Michael Dukakis diventerà presidente degli Stati Uniti: lo ha dichiarato ieri il generale James Abrahamson, responsabile del progetto «Sdi», che ha appena annunciato le sue dimissioni con la fine della presidenza Reagan.
Abrahamson ha affermato che l'intenzione di Dukakis di ridurre a un miliardo di dollari i fondi per le ricerche, se vincerà le elezioni, «è dovuta a una mancanza di comprensione delle prospettive aperte dal programma».
Tale riduzione di fondi avrebbe «tragiche conseguenze» sul programma «annullando i progressi finora ottenuti», ha aggiunto il generale, nel corso di un'intervista alla tv, «George Bush, invece — sostiene il generale — comprende il progetto, ha dato il suo sostegno e non ridurrebbe i fondi per le ricerche».
Gli stanziamenti del prossimo anno per lo «scudo spaziale» sono già stati stabiliti nella misura di 4,1 miliardi di dollari (la Casa Bianca aveva chiesto 4,9 miliardi ma il congresso ha ridotto tale somma).
Il generale ha spiegato che lascerà il suo incarico a fine gennaio perché il successore di Reagan «avrà certo idee diverse» sullo sviluppo Da parte sua, il Presidente Reagan è sembrato ieri voler far marcia indietro rispetto agli impegni presi con l'Urss e ha messo in dubbio l'utilità e la realizzabilità di ogni nuovo accordo.
In un messaggio rivolto alla Camera e al Senato di Washington, Reagan ha detto che ogni nuovo limite agli esperimenti «rischia di compromettere la sicurezza» degli Stati Uniti.

ELEZIONI USA / CIA

Bush «insabbiatore»?

Accuse di copertura del ruolo in Cile

WASHINGTON — Quando era direttore della Cia, il candidato repubblicano alla presidenza, George Bush, si adoperò per impedire una inchiesta federale sul sostegno dato dalla sua agenzia all'opposizione contro il regime di Salvador Allende. Queste rivelazioni, che potrebbero facilmente essere usate nella campagna elettorale, scaturiscono da una ricerca del «Los Angeles Times» negli archivi della Fondazione Ford.
Secondo i documenti — un carteggio fra Philip Butchen, consigliere dell'allora presidente Gerald Ford, altri alti funzionari dell'amministrazione e George Bush — nel l'ottobre 1976, l'attuale candidato presidenziale si adoperò per evitare che una serie di documenti della Cia fossero rivelati al pubblico e che alcuni agenti testimoniassero davanti al gran giurì federale.
Il gran giurì avrebbe dovuto promuovere una inchiesta per appurare se era vero o no che l'ex direttore della Cia, Richard Helms avesse mentito quando aveva negato di aver finanziato l'opposizione al regime di Allende e di aver avuto connessioni con l'Itt, una multinazionale gravemente minacciata dalle nazionalizzazioni operate dal governo cileno. Helms testimoniò sotto giuramento.

ANCORA INCURSIONI E TAFFERUGLI

Cile, una vigilia di tensione

I partiti del «no» al referendum di mercoledì temono «provocazioni»

SANTIAGO — Cresce la tensione in Cile in vista del referendum di mercoledì. Giovedì sera, Santiago è stata teatro di nuovi disordini, quando la polizia ha arrestato numerose donne sorprese ad affiggere sui muri cartelli contrari alla candidatura di Pinochet. L'azione, promossa dal movimento «Donne per la vita», in difesa dei diritti umani, si è svolta nel centro della capitale.
Intanto, nell'attentato registrato all'alba di giovedì, a Val Paraiso, contro una sezione della democrazia cristiana è risultato coinvolto un riservista della marina, Pedro Teodoro Retamal Burkhardt. L'azione contro la sede democristiana è stata condotta da una ventina di uomini armati che hanno preso d'assalto il locale, aggredendo alcuni dirigenti.
Nei tafferugli, uno degli aggressori ha perso i documenti personali, per cui è stato possibile accertare l'identità di Retamal Burkhardt.
E' quella che il quotidiano indipendente «La Epoca» definisce «la guerra sporca» del «sì», riferendosi non solo a queste azioni repressive e punitive, ma alla propaganda «ingiuriosa e diffamatoria» con cui il governo cerca di screditare l'opposizione, fiutando la sconfitta alla prova delle urne, anche se ieri alcune inchieste presuntamente pilotate assegnano un minimo vantaggio al governo.
I partiti politici raggruppati nel fronte del «no» hanno già messo in guardia gli elettori dal rischio che il giorno del referendum, di fronte alla prospettiva di una sua disfatta, il governo possa ricorrere ad artifici per invalidare il voto.
Portavoce di questi timori è stato il democristiano Patricio Aylwin, presidente del «Comando per il no», il quale ha espresso il timore che il governo o gruppi di estrema destra cerchino di alterare le ultime battute della campagna elettorale, provocando, all'ultimo momento, azioni violente, che servano da pretesto per evitare il referendum.


Il Presidente Pinochet durante uno degli ultimi comizi in vista del referendum di mercoledì prossimo.

IL DIROTTAMENTO AEREO IN BRASILE

Pirata dell'aria ferito e catturato

La conclusione dopo una confusa sparatoria

RIO DE JANEIRO — E' finito l'incubo del dirottamento nell'aereoporto di Goiana. Il pirata dell'aria che giovedì ha sequestrato un boeing di linea volo 375 della «Vasp», compagnia di bandiera brasiliana, con un centinaio di passaggeri a bordo, è stato ferito e catturato dagli uomini della forza speciale che hanno ingaggiato con lui uno scontro a fuoco. L'uomo , Raimundo Nonat Alves da Conceicao, di 28 anni si trova ricoverato in un ospedale di Goiana, gravemente ferito da tre colpi di fucile al torace.
E' stato operato, e le sue condizioni tendono a migliorare. I medici pensano che entro 24 ore al massimo possa essere interrogato dagli inquirenti, e che nel giro di otto-dieci giorni sarà definitivamente fuori dal pericolo. Originario di Imperatriz, nello stato del Maranhao, Raimundo Nonato aveva lavorato fino a poco tempo fa in Iraq per un'impresa di costruzioni brasiliana, e da qualche tempo risiedeva a Belo Horizonte. In questa città si era imbarcato, armato di una pistola, sull'aereo che proveniva da Porto Velho (stato di Rondonia).
I motivi che hanno spinto Nonato a dirottare l'aereo non sono noti. Egli avrebbe detto confusamente che aveva «dei conti da regolare» con il governo del presidente Josè Sarney, originario anche lui del Maranhao, nel Nord del Brasile.
Il bilancio del dirottamento è di un morto, il secondo pilota Salvador Evalgelista, e cinque feriti. Questi sono lo stesso Nonato, due membri dell'equipaggio, il pilota, comandante Fernando Murilo Lima Silva, di 41 anni, e un agente della polizia federale, che ha riportato alcune fratture cadendo nella confusa sparatoria che ha messo fine l'altra sera al sequestro nell'aeroporto di Goiana, dove l'aereo è rimasto fermo cinque ore. Per il sequestro Nonato rischia una condanna fra due e dieci anni di reclusione, triplicata perché in questo caso ha commesso anche un omicidio e ha ferito, leggermente, due persone. Non è chiaro invece se sia stato lui a ferire il comandante Murilo Lima Silva. La versione ufficiale della polizia federale è che nel momento di scendere dal Boeing 737 per entrare nel piccolo aereo militare dell'aeronautica, parcheggiato a fianco del boeing, che lo diceva trasportare a Brasilia dove si sarebbe costituito. Nonato abbia cominciato a sparare ferendo il comandante alla gamba sinistra, in modo non grave. Tutto ciò avrebbe reso inevitabile il fuoco degli agenti federali.
Secondo altre versioni sarebbero stati gli agenti, appostati nelle adiacenze o nascosti a bordo dell'aereo militare, a sparare per primi, e ferire il pilota.

MEDIO ORIENTE / «NORMALIZZAZIONE»

Inghilterra-Iran, pace fatta

La Germania Occidentale rimanda il suo ambasciatore a Tripoli

LONDRA — Sul Medio Oriente spira un'aria di «normalizzazione»: la Gran Bretagna riannoda i rapporti diplomatici con l'Iran e la Germania Occidentale è in procinto di inviare il suo ambasciatore in Libia. L'annuncio della decisione britannica è stato dato dal ministro degli Esteri Geoffrey Howe, dopo un incontro con il suo collega iraniano Ali Akbar Velayati. Howe ha affermato: «Abbiamo deciso di ristabilire piena rappresentanza diplomatica tra i nostri due Paesi su basi di reciprocità e di mutuo rispetto».
I rapporti tra i due Paesi, già deteriorati nel '79 dopo la caduta dello Scià, erano giunti ad un passo dalla rottura l'anno scorso quando un diplomatico iraniano era stato arrestato a Manchester per aver rubato alcune paia di calzini in un negozio. Poche ore dopo, in Iran, un diplomatico inglese era stato rapito e percosso. Sulla decisione ha probabilmente influito il fatto che tre cittadini britannici, tra cui l'inviato del vescovo di Canterbury, Terry Waite, sono nelle mani di fazioni libanesi pro-khomeiniste. Inoltre la fine della guerra del Golfo e la lotta internazionale tra grandi imprese per partecipare alla ricostruzione post- bellica ha contribuito al riavvicinamento.
Per quanto riguarda i rapporti tra Bonn e Tripoli, l'inaspettata decisione tedesca (osteggiata dagli Stati Uniti) viene interpretata dagli osservatori occidentali come un segnale di distensione lanciato nella prospettiva di incrementare il volume d'affari con la Libia, che è il principale fornitore di petrolio della Germania Ovest e il maggior Paese arabo importatore di merci tedesche.

M.O.

Due morti ad Hebron

GERUSALEMME — Due palestinesi sono stati uccisi nel corso di violenti disordini ieri a Hebron, nella Cisgiordania,
A quanto ha riferito Radio Gerusalemme, un gruppo di palestinesi ha assalito, in una piazza della cittadina, a lanci di pietre, un automobile nella quale si trovava assieme al figlio, il rabbino Levinger, uno dei capi del locale insediamento ebraico. I passeggeri hanno sparato per aria con le loro armi. Una pattuglia di soldati, che si trovava nei paraggi, è arrivata per aiutare i coloni, ed è stata sottoposta a sassaiola. Ha reagito sparando. Uno dei dimostranti, secondo la radio, è caduto dal tetto di una delle case mentre scappava ed è morto.
Poco dopo, all'altezza di un incrocio all'ingresso di Hebron, un gruppo di giovani dal volto coperto da sciarpe ha attaccato una pattuglia militare. Il comandante ha ritenuto in pericolo la vita dei suoi uomini ed ha sparato verso l'alto. Uno degli attaccanti è stato ferito ed è morto poco dopo.
La maggioranza assoluta dei membri del senato di Washington hanno chiesto intanto che venga respinta ogni eventuale richiesta del leader palestinese Arafat di recarsi a New York.

M.O. / TABA

L'albergo minacciato

Incerta la sorte del «villaggio»



EILAT — E' tuttora incerta la sorte dell'albergo (nella foto) e del villaggio turistico costruito da imprenditori israeliani a Taba, sul Mar Rosso. Dopo un contenzioso durato sei anni, un collegio arbitrale, designato dai due Stati, ha deciso di attribuire all'Egitto la sovranità sul piccolo lembo di territorio conteso, ma non ha deliberato sul futuro delle infrastrutture. E' possibile un'ulteriore mediazione Usa, mentre si registra ancora qualche strascico polemico («Israele farà di tutto per ritardare il ritiro», ha detto un ministro egiziano). Scontate le implicazioni elettorali, in vista del voto del primo novembre: il partito Likud del premier Shamir non vorrebbe rinunciare al controllo, mentre i laburisti, anche in questo caso, appaiono più «morbidi».

I TERRORISTI UCCISI: SENTENZA IMPOSSIBILE

Gibilterra, un verdetto aperto

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Verdetto aperto a Gibilterra. I giurati chiamati a deliberare sull'uccisione di tre terroristi irlandesi da parte delle «Teste di cuoio» inglesi hanno affermato di non essere in grado di formulare un giudizio, non avendo raggiunto l'unanimità dei pareri. Sarà così necessario un nuovo processo. Prima che gli 11 giurati, tutti uomini, si ritirassero in camera di consiglio ieri mattina, il «coroner» Felix Pizzarello di aveva esortati a evitare proprio la formula vaga del «verdetto aperto» che avrebbe lasciato dubbi e ombre suscitando ulteriori strascichi di polemica. La scelta rimaneva quindi circoscritta alle ipotesi di «omicidi giustificati» oppure «omicidi illegali».
Riassumendo i termini della vicenda e le deposizioni ascoltate in aula, Pizzarello ha invitato la giuria a stabilire se i tre emissari dell'Ira uccisi nella rocca durante il marzo scorso (il trentenne Danny McCann, il ventiquattrenne Sean Savage e la donna, Mairead Farrell, di 31 anni) potessero essere arrestati senza spargimenti di sangue dalle «teste di cuoio».
Secondo il racconto di alcuni testimoni oculari, McCann e la Farrell non tentarono la fuga quando ricevettero l'intimazione di alt mentre passeggiavano. La donna avrebbe addirittura levato le mani in segno di resa mentre veniva crivellata di colpi assieme al suo compagno. Il terzo terrorista, Savage, era distante dalla coppia e fu inseguito in una strada adiacente, dove cadde sotto una gragnuola di proiettili.

Anche Lourdes inquinata?

PARIGI — La sorgente del santuario di Lourdes, cui sono attribuite proprietà miracolose rischia l'inquinamento causa una discarica pubblica, installata nelle vicinanze. L'allarme emerge da un rapporto dell'Ufficio per le ricerche geologiche. Due ricorsi sono stati presentati alla magistratura.

VELENI / LA GENTE SI RIBELLA

Manfredonia, è scontro fisico

Dopo una notte di violenze con raid di teppisti la situazione in città è ancora pesante

I segni della violenza incontrollata sono molti: barricate a nord e a sud della città, uffici, negozi e scuole chiusi. Anche i pescatori si sono ribellati: «Se vedremo quella nave schiereremo le nostre barche davanti al porto». La gente ha anche tentato di «forzare» i cancelli della «Enichem»

Dall'inviato
Stefano Cecchi

MANFREDONIA — Lui, il sindaco, ha un nome da tregenda: Quitadamo. No, non stona con il clima che da due giorni avvolge come un tabarro quest'angolo di Gargano. Clima oscuro, da contaminazione. Clima da pestilenza. «L'ombra della peste» ha intitolato per l'appunto ieri «La Gazzetta del Mezzogiorno» riferendosi a Manfredonia, alla rabbia popolare, agli scontri di ieri. Sì, perché il giorno precedente un paese intero, o quasi, era sceso in piazza assediando il Comune, incendiandone la porta, sfasciandone gli archivi, costringendo Quitadamo e la sua corte di assessori a sfondare un muro per trovare riparo nei locali di una scuola adiacente e qui a perdersi nei vicoli per sfuggire alla loro rabbia.

Rabbia sottile. Rabbia cieca. Rabbia scatenata dalla decisione del governo di consentire alla «Dee Sea Carrier», l'ennesimo cargo carico di porcherie, l'attracco nel porto pugliese. Se a Livorno, a Ravenna la protesta era stata forte ma civile, qui è degenerata. E' divenuta scontro fisico, esasperato da una paura che ha assunto i toni di un panico da peste medievale. E anche ieri la tensione non si è allentata.

A poco è servito il viaggio romano del sindaco e della foltissima delegazione (una cinquantina fra politici, sindacalisti, marittimi, albergatori, studenti). Partiti per chiedere la revoca del decreto ne hanno ottenuto soltanto la sospensione (ne parliamo qui accanto).

«Abbiamo comunque detto che la città non vuole, che la popolazione dice no alla nave dei veleni... » strillavano ieri nella straboccante piazza del Popolo, durante un'assemblea improvvisata, gli amministratori rimasti a casa.

La gente ha fatto spallucce. E si è riversata verso i cancelli dell'Enichem, la grande realtà chimica della zona, adesso nell'occhio del ciclone. Urla: «Dovete chiudere»: un tentativo di forzare i cancelli davanti ai carabinieri giunti dalla mattina con due pullman a presidiare in assetto di guerra la zona.

La rabbia è contro tutto e contro tutti. Da dentro lo stabilimento chimico il termometro della paura è dato da due fonogrammi diretti alla prefettura e al ministero degli Interni. Poche righe per spiegare che da quella fabbrica non si entra ne si esce.

I dimostranti negano l'ingresso persino ai turnisti. Ci sono scontri. Alla fine i feriti saranno diciassette fra cui dodici carabinieri.

Il clima nel resto della città è ancora pesante. Non si sono ancora spenti gli echi della notte di violenza, notte di bande di teppisti armati di bastoni e pietre. Ne fanno le spese panchine divelte, i marciapiedi sbrecciati. Non c'è limite. Un gruppo di facinorosi dà l'assalto all'albergo «Apuania». Alla fine si portano via la cassa con dentro due milioni.

E anche ieri, per tutta la giornata, i segni della violenza incontrollata sono molti: barricate a Nord e a Sud della città, uffici e negozi chiusi, scuole chiuse. Sì, è un clima da peste medievale. Un clima che non si stempera neppure alla notizia che la «Deep Sea Carrier» non è ancora al largo di Manfredonia. Anzi. «Il cargo è alla fonda a due miglia dalla diga foranea di Augusta, in Sicilia», informano le agenzie. «Ma non è previsto che attracchi in banchina», si affretta a precisare il locale comandante della capitaneria.

«Non attraccherà là, non attraccherà qua», gli fanno eco i pescatori di Manfredonia, che l'altro giorno hanno schierato le loro barche davanti al porto. «Se vedremo la "Deep Sea Carrier" giurano — lo rifaremo». E la paura, la tensione, l'angoscia continuano.

VELENI / «DEEP SEA CARRIER»

Il sindaco (per ora) ferma la nave

Da verificare pericolosità del carico e idoneità dell'area



Il sindaco di Manfredonia Matteo Quitadamo con il presidente del Consiglio: anche con De Mita ha parlato della «Deep Sea Carrier» che nelle stive ha 2500 tonnellate di rifiuti tossici provenienti dalla Nigeria.

ROMA — La delegazione di Manfredonia, capeggiata dal sindaco Matteo Quitadamo, in oltre due ore di colloqui a Palazzo Chigi, con il sottosegretario Misasi e i ministri Ruffolo e Lattanzio, è riuscita ad ottenere un temporaneo «stop» all'operatività del decreto che ha indicato il porto della città pugliese quale destinazione della «Deep Sea Carrier» con le sue 2.500 tonnellate di rifiuti tossici provenienti dalla Nigeria. Il decreto resta, ma subordinato ad una ulteriore verifica da parte del governo delle condizioni più generali di carattere ambientale ed economico della zona di Manfredonia. Quando avverrà questa verifica? «In tempi brevi» ha risposto Ruffolo. Quanto brevi? «Non lo so». Lattanzio, da parte sua, ha positivamente commentato la riunione, convocata dal presidente del Consiglio De Mita. «E' un buon risultato il fatto che si sia riaperto il dialogo», ha detto il ministro della Protezione civile.

Per ora, dunque, la «Deep Sea Carrier» non getterà l'ancora nel porto pugliese. Ma la delegazione venuta nella capitale — composta da sindaco, consiglieri comunali, rappresentanti di varie categorie e della Provincia — non è rimasta soddisfatta dall'esito dell'incontro.

«Abbiamo ribadito fermamente e inequivocabilmente — ha dichiarato il sindaco — la nostra richiesta di revoca con effetto immediato del decreto di attracco della «Deep Sea Carrier». Il governo si è impegnato a riesaminare il problema nel contesto della più ampia problematica ambientale, economica e sociale del territorio. E ha assicurato di non fare attraccare la nave. In risposta abbiamo riaffermato il secco "no" dell'intera cittadinanza, ribadendo la richiesta della revoca del decreto». Niente di nuovo, allora? «No comment».

«Com'era prevedibile — ha detto il deputato Franco Caffarelli che, con il suo collega Costantino Dell'Osso, ha partecipato alla riunione — il governo ha difeso il suo decreto, concedendo però verifiche alle ipotesi sulla pericolosità del carico della nave e sulla idoneità dell'area localizzata per lo stoccaggio dei fusti con i rifiuti tossici».

[f. b.]

VELENI / «KARIN B»

I fusti e la burocrazia

Saranno rispettati i tempi di scarico

BOLOGNA — Entro una settimana saranno avviati, dai commissari «ad acta» — i presidenti delle regioni Toscana (Gianfranco Bartolini) e Emilia Romagna (Luciano Guerzoni) — tutti gli adempimenti operativi per le attività di bonifica relative alla nave «Karin B» che, dopo una lunga odissea attraverso i mari dell'Africa e del Nord Europa, ha trovato rifugio nell'avamporto di Livorno con i suoi 168 contenitori pieni di rifiuti tossici prelevati in Nigeria. Inoltre nell'arco di ventotto giorni, saranno individuate le aree di lavoro nel porto di Livorno e quelle di stoccaggio provvisorio controllato in terra emiliano-romagnola.

Così agendo potranno essere rispettati i sessanta giorni di tempo fissati in sede ministeriale per dare inizio allo scarico dalla nave tedesca delle 2.829 tonnellate di rifiuti novici. Lo stoccaggio, invece sarà portato a termine entro quattordici mesi.

L'impegno di eseguire l'intera operazione entro i tempi indicati è stato preso dai due commissari i quali, però, per l'assegnazione dei lavori chiedono certezza finanziaria. «Se dovessimo operare nel rispetto della contabilità dello Stato — ha detto Bartolini — non si sa quando potremo riparlare della "Karin B"». Dal punto di vista finanziario non è nemmeno chiaro — è stato sottolineato — con quali metodi i due commissari possono spendere tali soldi.

Anche i costi per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti tossici sono ancora da individuare. Stando al decreto ministeriale per le due navi provenienti dalla Nigeria e dal Libano dovrebbero essere stanziati, per l'88 venti miliardi; i restanti dovranno essere recuperati con il bilancio dell'89. Una cosa è certa: il ministero della Protezione civile non ha fondi per cui tutto viene demandato alla finanziaria.

Tornando all'operazione va sottolineato che, sul fronte toscano, si procederà, oltre all'individuazione dell'area di lavoro, all'ispezione del carico, allo scarico dei containers e all'esame dei fusti per lotti omogenei, alla effettuazione delle analisi, alla bonifica della nave e dell'area di lavoro una volta portato a termine. Sul fronte emiliano, invece, si provvederà all'apprestamento delle aree di stoccaggio, al trasporto dei fusti e dei containers, alla individuazione degli impianti di smaltimento dopo una selettiva «caratterizzazione» dei rifiuti stessi.

Tali impegni sono stati codificati in un protocollo d'intesa messo a punto ieri presso la regione emiliana. Il raccordo tecnico e il necessario supporto operativo sarà demandato a uno «staff» di esperti del quale farà parte anche il vicecommissario «ad acta», il comandante del porto di Livorno, ammiraglio Antonio Alati. A loro volta i commissari costituiranno due commissioni consultive per esaminare in sedute congiunte i programmi operativi di maggiore interesse.

Il nodo da sciogliere rimane ora quello dei siti dove provvedere allo stoccaggio. La scelta — come ha affermato l'assessore emiliano all'Ambiente, Giuseppe Gavioli — verrà fatta mercoledì in collaborazione con gli enti locali e le aziende municipalizzate. In linea di massima c'è la disponibilità delle amministrazioni tranne che di quella di Ravenna, che, in seguito, potrebbe essere chiamata a occuparsi dei rifiuti terrosi.

In Emilia, comunque, si è contrari a realizzare nuove strutture di smaltimento. Il presidente della Regione Guerzoni si è invece detto pronto a realizzare gli impianti a suo tempo programmati e per i quali sono già pronti i progetti, redatti su uno schema di «piano di emergenza» regionale che aveva previsto lo smaltimento di 80-90 mila tonnellate di «nocivi».

Guerzoni ha, infine, sottolineato che il governo deve subito mettere mano a un piano che indichi i porti abilitati o da rendere agibili al fine di allestirli e tenerli pronti per l'occasione. «Le scelte periodiche — ha aggiunto — alimentano le relzioni di protesta della gente, che va poi coinvolta e responsabilizzata. Solo in questo caso la si troverà disposta a correre rischi di fronte a garanzie di massima sicurezza».

DENUNCIA

La strage di Fiumicino era stata annunciata

ROMA — Alla vigilia della strage di Fiumicino la direzione della Twa allertò i propri dipendenti in servizio negli aeroporti europei perché, secondo notizie provenienti da fonte affidabile, erano previsti attentati e atti di pirateria durante le feste di Natale. Ad esibire in tribunale civile un telex con le disposizioni impartite al personale dalla compagnia aerea americana è stato ieri l'avvocato Mario Lepore, che, per conto di alcune persone ferite durante la sparatoria avvenuta nella sala transito delle linee internazionali del «Leonardo da Vinci» il 27 dicembre 1985, ha citato in giudizio il ministro degli Interni, quello dei trasporti, la direzione generale dell'Aviazione civile, sollecitando il risarcimento dei danni.

Nella citazione Lepore sostiene che, nonostante il fatto che a Fiumicino fossero stati già compiuti 22 atti terroristici, la sorveglianza nell'aerostazione era inadeguata.

Questo il testo del telex, nella traduzione dall'inglese fatta fare dall'avv. Lepore:

«Oggetto: sicurezza. Sono state ottenute informazioni Flwg. Esse riferiscono circa piani di pirateria aerea e di terrorismo maturati in Libia da attuarsi in Europa nelle feste di Natale.

Abbiamo appena ricevuto informativa frammentaria proveniente da fonte affidabile che indica che molti gruppi di terroristi di provenienza libica stanno operando correntemente fuori di Atene. Essi stanno per essere inviati dalla Grecia verso varie località europee per sollevare un'ondata di pirateria aerea e operazioni terroristiche, il cui inizio è programmato durante il periodo delle feste natalizie. Quelli che seguono sono i nominativi delle persone implicate (seguono sei nomi). L'Italia e la Spagna sono due aree nelle quali si riferisce che membri del gruppo abbiano programmato di viaggiare. Seguiranno spunti dettagliati. L'informativa preliminare riferisce che cinque membri del gruppo dei sei sono già stati implicati in attività terroristiche».

Nel corso dell'udienza, l'avvocato Lepore ha messo in evidenza che il telex fu trasmesso dalla Twa pochi giorni prima della strage, che costò la vita a tredici persone. Ha chiesto, sempre su questo punto, la citazione dell'amiraglio Fulvio Martini, capo del Sismi.

CATANIA

Don Sturzo disse «no» al voto segreto

CATANIA — A Caltagirone è cominciato il convegno di studi intitolato a Don Luigi Sturzo. Fin dall'avvio dell'ottavo corso della cattedra Luigi Sturzo, organizzato dall'istituto di Sociologia intitolato all'insigne sociologo con il patrocinio del ministero per i Beni culturali e ambientali della Regione siciliana, appare evidente che si è cercato di riproporre, ricordando la figura dell'insigne sociologo, quanto lui stesso quarant'anni fa, esattamente nel 1947, aveva intuito sul problema del voto segreto.

Per Sturzo era di fondamentale importanza perché con esso si andava giocando la partita relativa al grado effettivo di democraticità del sistema politico italiano. E sul tema «teoria della rappresentanza e problema del voto segreto nel pensiero politico di Luigi Sturzo» ha parlato il professor Gatti dell'Università di Perugia.

La relazione ha approfondito i tre nuclei tematici essenziali, primo dei quali è quello che per Sturzo la critica del voto segreto ha il suo fondamento nella considerazione che un ricorso a esso falsa profondamente la logica della democrazia.

In secondo luogo per Sturzo il voto segreto favorisce lo stravolgimento dei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione con la conseguente instabilità dei governi, memori violazioni dettate da interessi contingenti degli accordi tra le parti politiche con la progressiva degenerazione della dialettica politica stessa.

In terzo luogo per Sturzo la pratica del voto segreto è l'espressione di un costume politico distorto e di mancanza di educazione parlamentare in quanto il Parlamento italiano è l'unico al mondo che ammette il voto segreto e gli dà la preferenza, che rivela così la volontà di molti deputati di «nascondere le responsabilità personali all'elettorato, un metodo usato da coloro che non sanno assumere un'aperta responsabilità dei propri atti e non amano darne conto al Paese».

In pratica quarant'anni dopo il problema è adesso tornato all'esame del Parlamento esasperato e carico di tutti i suoi guasti e le sue strutture denunciate con lungimiranza dallo statista siciliano.

[Gianfranco Pensavalli]

ALTRO TENTATIVO

Avvocato all'attacco Vuole Sofri libero

MILANO — Il difensore di Adriano Sofri è tornato alla carica chiedendo la scarcerazione dell'imputato, negata in precedenza dal giudice istruttore di Milano, Antonio Lombardi e dal Tribunale della libertà, oppure l'attenuazione dei vincoli imposti al momento in cui ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Nell'istanza, presentata ieri mattina a Lombardi, l'avvocato Marcello Gentili afferma che sono venuti meno le prove o quantomeno gli indizi gravi richiesti dalla nuova legge. Il legale, inoltre, fa intravedere una possibile azione di rivalsa contro i giudici qualora prosegua uno stato di detenzione che non dovesse rivelarsi ampiamente motivato.

Secondo il difensore, l'accusa a Sofri di essere uno dei due mandanti del delitto Calabresi, mossa dal pentito Leonardo Marino, sarebbe venuta meno dopo l'interrogatorio del suo assistito e il faccia a faccia tra i due ex amici e militanti di Lotta continua. Gentili definisce la chiamata di correo «parzialmente smentita, inverosimile e addirittura assurda» e ritiene ingiusto che su questa base «continui la carcerazione di un cittadino, incensurato, lavoratore e di alto livello culturale e morale».

Nelle cinque pagine di istanza presentate a Lombardi, il difensore ripercorre punto per punto le varie circostanze sulle quali a suo avviso si regge l'accusa e che sarebbero tutte state smentite da incertezze e contraddizioni del pentito durante il confronto con Sofri. Per questo, secondo l'avvocato Gentile, l'imputato deve essere subito scarcerato per il venire meno delle prove o degli indizi gravi, o quantomeno rinviato subito a dibattimento. In subordine l'istanza chiede che Sofri venga autorizzato quantomeno a recarsi al lavoro.

LA SKIPPER UCCISA

«Credibile» l'omicidio

La perizia necroscopica avvalora la ricostruzione del delitto

Annarita Curina venne colpita a un fianco con un coltello e successivamente al capo dal De Cristofaro e dalla Beyer

ANCONA — Gli accertamenti necroscopici svolti sul corpo di Annarita Curina — la skipper trentunenne di Pesaro uccisa il 10 giugno scorso a bordo del suo catamarano, poco dopo la partenza dal porto pesarese — sono complessivamente compatibili con la ricostruzione dell'omicidio compiuto dal 34enne milanese Filippo De Cristofaro e dalla 17enne olandese Diana Beyer, confessatisi responsabili del delitto.

E' quanto emerge dalla relazione di 45 pagine consegnata alla procura della repubblica di Ancona dal prof. Silvio Merli, dell'università di Roma, e dai medici legali di Ancona Mariano Cingolani e Adriano Tagliabracci.

I periti hanno ed esempio trovato nel corpo tracce di una benzodiazepina che alla skipper fu realmente somministrato, prima dell'aggressione; un tranquillante che avrebbe dovuto stordirla.

Anche la natura delle lesioni, d'altro canto, rende sostanzialmente credibile la versione dei due imputati: la Curina venne effettivamente colpita una volta a un fianco con un coltello e tre volte alla testa con un arnese che potrebbe essere il machete descritto dai due responsabili dell'omicidio.

Circa la successione dei colpi, non è stato possibile accertare se veramente la pugnalata all'addome — secondo gli imputati sarebbe stata inferta dalla Beyer — precedette i tre fendenti al capo, che invece sarebbero stati vibrati da De Cristofaro; è stato comunque chiarito che furono proprio i colpi alla testa a provocare la morte, mentre la pugnalata, che lese lo stomaco, probabilmente non sarebbe bastata a uccidere la skipper, perlomeno in breve tempo.

Una quarta lesione non grave al capo, individuata dai periti, potrebbe essersi prodotta a causa di un colpo andato quasi a vuoto, ma anche per una caduta,

In merito alla compatibilità tra la forza di Diana Beyer e la natura delle ferite trovate sul cadavere — oggetto di un altro quesito posto dal giudice Monteleone — i medici legali hanno potuto rispondere solo in maniera piuttosto generica, limitandosi a constatare che lo sviluppo muscolare della giovane potrebbe essere sufficiente per lo sforzo richiesto dai colpi, anche quelli alla testa.

All'ultimo dei tre interrogativi specifici posti dal magistrato, relativo all'origine di una macchia trovata su un frammento di coperta che era all'interno del catamarano, i periti hanno risposto infine indicando che la chiazza era stata prodotta da sangue, senza poter specificare però a chi questo appartenesse.

'71-'85

Ci si sposa sempre meno Nozze religiose le preferite

ROMA — In Italia ci si sposa sempre meno, però, rispetto agli altri paesi europei, i matrimoni «reggono» di più ed aver figli al di fuori del rapporto matrimoniale nel nostro paese «non prende piede». Sono queste le tendenze delgi italiani, in materia di matrimonio e divorzio, contenute nella relazione sullo stato sanitario del paese per gli anni '84, '85 e '86 presentata in Parlamento dal ministro Carlo Donat Cattin.

Per i matrimoni, nei 15 anni che vanno dal 1971 al 1985 se ne registrano 108.000 in meno, dai 404.000 del '71 si è scesi ai 296.000 dell'85. La «caduta a picco» del quoziente di nuzialità si è avuta a metà degli anni '70: da un valore di 7,4 per mille nel biennio '81-'83, per poi toccare «il minimo storico» di 5,2 negli anni 1984-'85.

Il diverso atteggiamento delle coppie nei confronti del matrimonio lo si può anche evidenziare notando l'incremento della proporzione dei matrimoni civili rispetto a quelli religiosi. I primi solo saliti dal 12,7% del 1981 al 14,2% del 1985,

Anche se esistono indizi di cambiamento, da due indagini sulla popolazione italiana condotte dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e dall'Istat, si può desumere che il matrimonio resta sempre il «modo preferito» di vivere insieme. Dando uno sguardo alle singole regioni, la regione del più basso tasso di nuzialità era nel 1971 la Liguria, con un valore di 6,4 per mille; successivamente, i valori minimi regionali sono scesi continuamente fino a toccare nel 1985 una quota di poco superiore al 4 per mille nella stessa Liguria, nell'Emilia Romagna e nel Friuli-Venezia Giulia.

ALTO ADIGE

Austriaco si autoaccusa: «Sono corriere del tritolo»

BOLZANO — Autoaccusarsi di essere stato un «corriere di tritolo» è ormai diventato di moda in Alto Adige. Dopo Detlef Rienecker, il giovane bavarese (attualmente in carcere a Bolzano), ora anche un cittadino austriaco afferma di essere stato al servizio di una non meglio qualificata organizzazione terroristica operante in provincia di Bolzano, per la quale avrebbe effettuato diversi trasporti di esplosivo.

L'uomo, probabilmente un altro mitomane, di cui non si conoscono per ora le generalità, alcuni giorni or sono si era presentato alla polizia di Bolzano ed aveva affermato di essere stato assoldato quale «corriere del tritolo», per trasportare dell'esplosivo da un centro all'altro dell'Alto Adige. Trattandosi di una persona dedita tra l'altro all'uso di psicofarmaci, gli organi inquirenti hanno ritenuto il suo racconto del tutto inattendibile ed hanno provveduto a rispedirlo in Austria.

A Bolzano nel frattempo gli uomini della Digos stanno esaminando la lettera minatoria fatta giungere giovedì alla sede Rai di Bolzano, contenente oltre alle minacce al ministro Gava e al capo di polizia Parisi, anche l'annuncio di nuovi atti di violenza in Alto Adige. Alla missiva, che è scritta tra l'altro in un pessimo tedesco, gli organi di polizia non danno eccessivo credito, anche se non sottovalutano le minacce in essa espresse.

Secondo quanto ha riferito il funzionario capo della Digos di Bolzano, un certo interesse viene rivolto anche alla vicenda delle 26 persone, appartenenti ad un circolo neonazista, arrestate recentemente a Vienna.

La questura di Bolzano si farà inviare i nomi dei fermati, per verificare se fra i giovani neonazisti arrestati a Vienna e il terrorismo altoatesino vi possa essere qualche nesso, anche se ci si trova di fronte ad una tipologia criminale diversa.

PERSONALE CIVILE DELLO STATO

Una «divisa» di castoro

ROMA — Un «palamidone» cioè un lungo soprabito, di castoro, al posto del cappotto, per i portieri in servizio al ministero degli Affari esteri, anche se non obbligatoriamente; una livrea composta di marsina, sia nella foggia estiva che invernale, per il personale addetto al servizio di anticamera dello stesso ministero e di quello degli Interni; impermeabile e guanti al personale camminatore: cambia in parte, di fatto, il «look» del personale civile dello Stato in base al decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 29 giugno scorso sul «regolamento per l'assegnazione e l'uso di uniformi» per il personale stesso, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e da ieri in vigore.

Interessati al decreto sono migliaia di dipendenti dell'amministrazione statale: per esempio, addetti alle anticamere, portieri, custodi di monumenti e gallerie d'arte statali, bidelli degli istituti di istruzione secondaria, motociclisti, autisti e valletti.

Certo personale potrà godere di «una uniforme speciale» (fra l'altro, giacca a doppio petto d'inverno e a un petto in estate). Si tratta del personale addetto al servizio di anticamera dei sottosegretari di Stato, del primo presidente della Corte di cassazione, del presidente del Consiglio di Stato, del presidente della Corte dei conti, dell'avvocato generale dello Stato, dei primi presidenti di Corte d'appello, dei presidenti delle altre magistrature equiparate, dei procuratori generali della Repubblica presso le magistrature stesse, dei prefetti e dei direttori generali.

Il decreto prevede anche ai commessi doganali e ai custodi dei momumenti, gallerie e opere d'arte che esplichino servizio esterno, «è assegnabile un berretto estivo». Quanto al personale femminile due gonne possono essere sostituite, in alternativa, da altrettante paia di pantaloni, sia in estate che in inverno.

A GIORNI IL PROCESSO

Bastonato giovane etiope

TORINO — Un torinese di 22 anni, Diego Giuliano, verrà processato l'11 ottobre con l'accusa di aver procurato lesioni a un cittadino etiope, Shire Ali Abdurhaman, 23 anni. L'episodio risale ai primi di giugno. La vittima, che si trova a Torino per ragioni di studio, stava uscendo da un locale dove aveva trascorso la sera in compagnia di un amico. Su un'auto parcheggiata a pochi metri altri clienti del locale stavano per allontanarsi: quando i due etiopi sono passati accanto alla vettura, uno dei suoi occupanti si è rivolto al cane che aveva accanto, dicendogli «quello è un negro, guardalo bene, non è come noi».

Invitato da una ragazza che stava a sua volta per salire sull'automobile a cambiare atteggiamento, il giovane è invece sceso per aggredire, prima con insulti, poi con un pugno, Shire Ali Abdurhaman. E' a questo punto che un secondo giovane è intervenuto e, secondo la testimonianza concorde dei due etiopi, ha aiutato l'amico a colpire nuovamente la sua vittima, bloccandolo contro una cancellata.

Quando l'aggressione è finita, i due studenti sono andati alla polizia e, attraverso il numero di targa dell'auto, hanno reso possibile l'identificazione del proprietario: è Diego Giuliano, il giovane che avrebbe aiutato l'amico nell'aggressione, e che è stato dunque rinviato a giudizio dopo la querela presentata da Shire Ali Abdurhaman. Giuliano, tuttavia, non ha voluto rivelare al pretore che ha condotto l'istruttoria, Giuseppe Cocilovo, il nome del suo amico, il ragazzo che, parlando al proprio cane, aveva dato il via all'episodio di razzismo. «Lo conoscevo appena, non so come si chiama» ha ripetuto il giovane, che comparirà dunque da solo al processo.

✝

Si è spenta

Marcella Aschacher Pinti

Lo annuncia il nipote.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 ottobre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Gemma Zipponi ved. Suard

famiglia CHITARRA, NERINA.

Trieste, 1 ottobre 1988

Nel XIV anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Berto Sartori

Lo ricordano con tanto affetto i familiari.

Mariano del Friuli,
1 ottobre 1988

Nel VI anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Gianni Pavovich

l'allieva e gli amici lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 1 ottobre 1988

V ANNIVERSARIO

Gualtiero Cuccagna

con infinito rimpianto.
La moglie lo ricorda

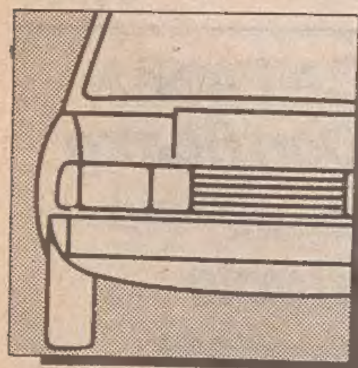
Trieste, 1 ottobre 1988

V ANNIVERSARIO

Lara Lorenzutti

4-1-1969 1-10-1983
Con immenso amore, mamma, papà, fratello e nonne la ricordano ai parenti, amiche, amici tutti.

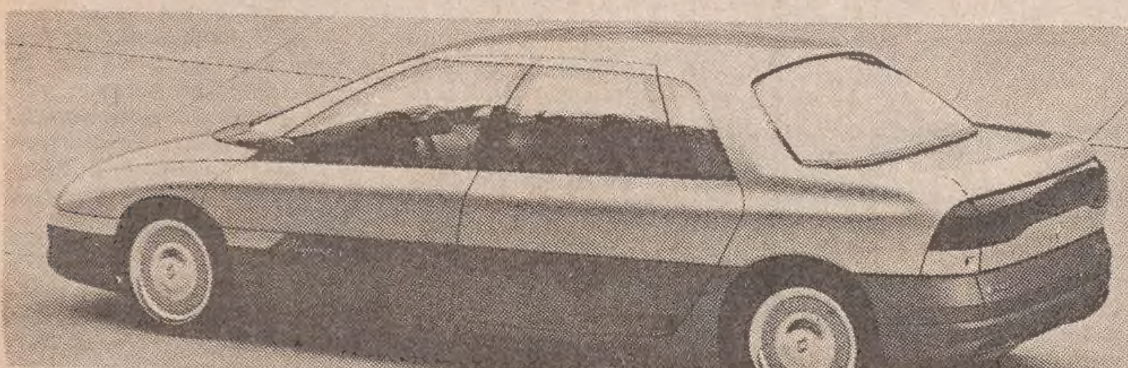
Trieste, 1 ottobre 1988

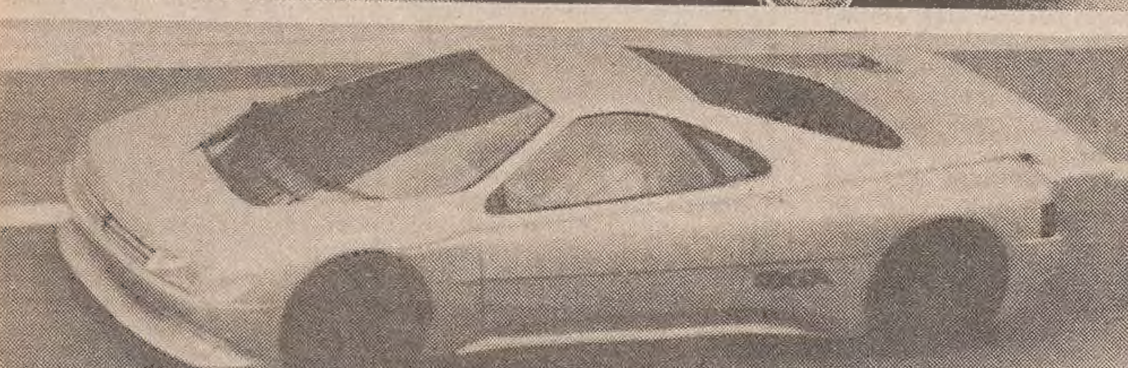


L'ESPOSIZIONE PARIGINA

Il futuro al Salone

I prototipi di Renault, Peugeot e Citroen







Parigi — L'industria automobilistica francese per il «suo» Salone, quello che ha aperto i battenti a Parigi il 26 settembre, ha deciso di giocare anche la carta del «prototipo», concentrato di tecnologia, innovazioni e soluzioni avveniristiche, destinate, come è già avvenuto nel passato, alla produzione di serie.
Al Salone, la Renault presenta la «Megane», un prototipo di vettura dalla linea estremamente aerodinamica, dotata di 4 ruote motrici e direttrici e di sospensioni «autoadattanti», regolate da un sistema elettronico. Il motore è un tre litri, V6, turbocompresso, che può erogare 250 cavalli.
Un nome tratto adirittura dalla geografia di Marte, «Oxia», contraddistingue il prototipo annunciato dalla Peugeot: carrozzeria in Kevlar su telaio Honeycomb, monta un propulsore con sei cilindri, 24 valvole e 2849 cc di cilindrata, sovralimentato da due turbocompressori.
Anche la Citroen espone una vettura laboratorio, denominato «Activa», che è uno studio soprattutto rivolto all'aerodinamica e alla carrozzeria. Monta, comunque, un motore, V6, di 220 cv, montato davanti, in posizione trasversale. Il cambio è automatico a quattro rapporti con selezione a comando elettronico.
Oltre che da queste proposte avveniristiche il Salone è arricchito da altri debutti: la nuova Thema (della quale riferiamo a lato) la versione a trazione totale della Citroen «Bx», la nuova grande Audi con motore V8 (4 valvole per cilindro, 250 cavalli, 184 km/h), la Porsche 911 a trazione integrale.
A Parigi la «Bmw» punta sulla nuova sportiva «M5», con tre litri di cilindrata, mentre la Mercedes presenta la «190», assoggettata a restyling, e la 2.5 16 valvole. Novità per la Francia è la Volvo 440, mentre per la Rover è presente la «Fastback», versione due volumi della berlina 800.
In prima mondiale a Parigi il debutto della Mazda 626 coupè, a quattro ruote motrici e sterzanti. La Nissan presenta la nuova «200 zx» e la Mitsubishi la «Gallant GT». Il Salone, infine, ha ospitato un curioso debutto: è stata la sede scelta per la presentazione sul mercato europeo della casa indiana Maruti, che vuole vendere in Occidente un'utilitaria, derivata dalla Suzuki, con tre cilindri e 800 cc.



Nuovo look per la Thema

La nuova gamma dell'ammiraglia Lancia presenta restyling di modelli già esistenti e nuove motorizzazioni. Inedita sarà la nuova Thema I.E. 16 valvole turbo. La gamma comprenderà poi la Thema I.E. 16 valvole senza turbocompressore, la Thema I.E. sottoposta a restyling, così come la Thema 6 cilindri. Motore potenziato, infine, per la turbodiesel ad iniezione diretta.

AUTO COLLOQUI

Domanda - Ho letto recentemente che per analizzare i gas di scarico di vetture diesel si usa un apparecchio chiamato opacimetro. Come funziona? (A.C.)

Risposta - L'opacimetro non riesce ad analizzare i gas di scarico, in quanto si limita a «quotare» l'opacità degli stessi e non il contenuto di elementi chimici. Il funzionamento è molto semplice: con delle opportune tubazione flessibili vengono prelevati i gas di scarico e fatti passare in una camera interna allo strumento, dove una fotocellula rivela elettricamente l'opacità dei fumi, trasferendo i relativi valori su uno strumento tarato e di facile lettura.

Domanda - Se un rimorchio leggero (portabagagli) viene abitualmente trainato da più di un veicolo, come ci si deve comportare con le targhe? (M.S.).

Risposta - Ogni rimorchio ha una sua targa fissa posta lateralmente, mentre deve essere dotato posteriormente, di volta in volta, di tante targhe ripetitrici quanti sono i potenziali veicoli che provvederenno al suo carico. Quindi dovrà essere cura dell'utente, ogni volta che cambierà il veicolo trainante, cambiare la relativa targa sul veicolo trainato.

[Giorgio Cappel]

NOVITA' / INTEGRALI SUBARU

Tutto per il 4X4

4 sistemi di trazione inseribile e permanenti



Servizio di
Alessandro Cappellini

Una gamma che spazia dalla piccola al «van»

Un angolo di mercato rimasto ancora ampiamente a disposizione di chi ha il desiderio, le capacità e le disponibilità produttive per «occuparlo». La trazione integrale, le quattro ruote motrici, stanno conquistandosi un posto anche nel mercato italiano. Una progressione che, tuttavia, resta ancora lenta: nel 1987 su un aumento globale dell'8,8 per cento i veicoli integrali hanno conosciuto un incremento del 6,2 per cento (da questo dato sono esclusi i propri e veri fuoristrada, perché in tal caso si toccherebbe il limite del 12%).
Buono spazio libero, quindi, derivato dal non ancora superato equivoco che relega la trazione totale ad un uso limite di scarsa aderenza stradale e non alla guida quotidiana. Ed è proprio in tale spazio che tenta di trovare un propria dimensione valida la Subaru Italia. Costituita recentemente dalla Fispao di Torino e dalla Mitsui Ltd di Tokio, la nuova società ha trovato la sua sede ad Ala (vicino a Trento).
Dai 24.600 metri quadrati, fra coperti e scoperti, l'azienda tenterà di conquistare gli obiettivi programmati per quest'anno e per il 1989 (mete che, comunque, devono tener conto del blocco portato dal cosiddetto contingentamento): immatricolazione di almeno 1000 vetture e l'ampliamento della rete di vendita e di assistenza dagli attuali 80 punti fino a 140.
Per «scatenare» l'offensiva la Subaru (un nome che significa Pleiadi: il marchio rappresenta, appunto, sei stelle) fa leva su una sostanziosa gamma sia di soluzioni tecniche, sempre nell'ambito della trazione totale, sia di modelli offerti. Quattro tipi di trazione: inseribile manualmente con comando elettromagnetico o meccanico, permanente completata da un terzo differenziale che può essere bloccato (questi due sistemi sono collegati a un cambio meccanico a 10 marce: cinque normali e cinque ridotte), il Multi Plate Transfert e l'Active Torque Split System che trovano e troveranno applicazione nel campo delle trasmissioni automatiche (il primo è un sistema che sfrutta la trasmissione della forza motrice attraverso una frizione idraulica dischi multipli, il secondo è invece il controllo elettronico computerizzato della distribuzione della forza motrice agli assi e alle ruote).
Il ventaglio di offerta della Subaru sul mercato italiano è abbastanza ampio, svariando da un «piccola» fino a un veicolo commerciale: la Justy (3 cilindri di 1000 e 1200 cc, 55 e 68 cv, trazione anteriore e posteriore inseribile, con in optional un cambio automatico continuo di derivazione Van Dorne) con prezzi attorno ai 16 milioni; la gamma Leone con berline e station wagon (4 cilindri di 1800cc aspirati o turbocompressi da 90 a 136 cv, trazione integrale permanente o inseribile) con prezzi varianti da 23 a 31 milioni e un coupè Xt (sempre 1800 turbo che tocca i 200 orari) che costa poco più di 36 milioni; infine l' E12 van e pulmino 6 posti (3 cilindri di 1000 e 1200 cc, con trazione posteriore inseribile) i cui prezzi sono rispettivamente 12,5 e 18 milioni.

BMW / LA 316i

Un addio ai cari, vecchi carburatori

Ricorso all'elettronica avanzata - L'autodiagnosi - Eleganza e grande sicurezza - 102 cavalli

BMW / LA SERIE 320

Dopo la «2002»

Fra due anni la nuova nidiata?

Nel 1968 la Bmw presentò una vettura compatta, che destò scalpore con i suoi 100 cavalli e con i 170 all'ora grazie a un propulsore di due litri. Si trattava della 2002. Alla Villa Condulmer di Mogliano Veneto è stata esposta proprio quella vettura nella versione cabrio ormai tanto richiesta dai collezionisti.
Ora la casa bavarese ha in catalogo vetture a quattro e a sei cilindri, anche in versione cabriolet. Da un paio d'anni, inoltre, ha fatto la sua comparsa anche la trazione integrale permanente. E non è finita: ci sono anche le «Touring», delle «station wagon» agili ed eleganti. Nei primi mesi di quest'anno di Serie 3 ne sono state vendute più di undicimila solo in Italia. Ma per dare un'idea del «fenomeno» basta ricordare che di questa classe ne sono stati prodotti quasi un milione e mezzo di esemplari. Una domanda è d'obbligo. Quando usciranno le «nuove» Serie 3? Ci vorranno almeno due anni; ma alla Bmw stanno pensando di allungare i tempi. Intanto a Verona stanno facendo i conti sulla Serie 5. Il successo è tale che per averne una bisogna attendere sei-sette mesi. E in portafoglio ci sono già ottomila ordini.

[ro. ca.]

Servizio di
Roberto Carella

Carburatori addio. La Bmw sta eliminando questo particolare tipo di alimentazione grazie al supporto dell'elettronica avanzata. Nasce proprio ora la 316i, una serie «3», quindi, di cilindrata «bassa». Per intenderci, questa «piccola» sostituisce la 318 a carburatori (che erogava 90 cavalli). Il propulsore è sempre a quattro cilindri, e la riduzione della cilindrata è stata ottenuta grazie alla modifica dell'alesaggio. Comunque, si tratta di una vettura «completamente» rinnovata.
Due le versioni, a due porte (21 milioni e 300 mila) e a quattro porte (22 milioni) e, come al solito, in catalogo una lunga lista di optional. Avremmo però preferito (considerato il prezzo delle vetture) qualche accessorio (come i vetri elettrici anteriori) di serie.
Il propulsore ora sprigiona 102 cavalli (cento con la marmitta catalitica) e consente di raggiungere e superare i 180 orari. Il meglio di sé lo dà ai regimi più alti, anche per i particolari rapporti al cambio (a cinque marce, naturalmente). Lo sterzo non è molto leggero, ma questa vettura dalle caratteristiche sportive non abbisogna di un «servo». Lo si apprezza soprattutto alle velocità più elevate.
La vettura non è docilissima, ma la tenuta di strada è buona. Sulle strade abbondantemente innaffiate del Trevigiano la 316i non ha avuto tentennamenti (anche se il retrotreno dà una strana sensazione di leggerezza).
Ottima l'insonorizzazione e di livello molto elevato le finiture sia della selleria sia delle altre parti dell'abitacolo. E del resto, l'insieme è quello classico, ormai collaudato, dell'intera serie 3 bavarese. Questa vettura che raggiunge i classici cento all'ora in circa dodici secondi, è abbastanza parca nei consumi: in media l'8 percento.
Brillantezza, rotondità, progressione: il motore da 1600 cc con l'iniezione è avveniristico. Il sistema di accensione e iniezione Dme III quali vantaggi dà? In poche parole: immediata partenza a freddo e veloce riscaldamento del propulsore; accelerazione senza tentennamenti; minore consumo di carburante, eliminazione del battito in testa; regime stabile anche al minimo; in caso di avaria inserimento delle funzioni d'emergenza (si può raggiungere la più vicina officina anche con soli due cilindri in funzione). Un capitolo a parte merita la sicurezza: in caso di impatto l'abitacolo interno non si deforma fino a una velocità d'urto pari a 56 chilometri all'ora.



NOVITA' / PRESENTATA LA V8

Ammiraglia dell'Audi

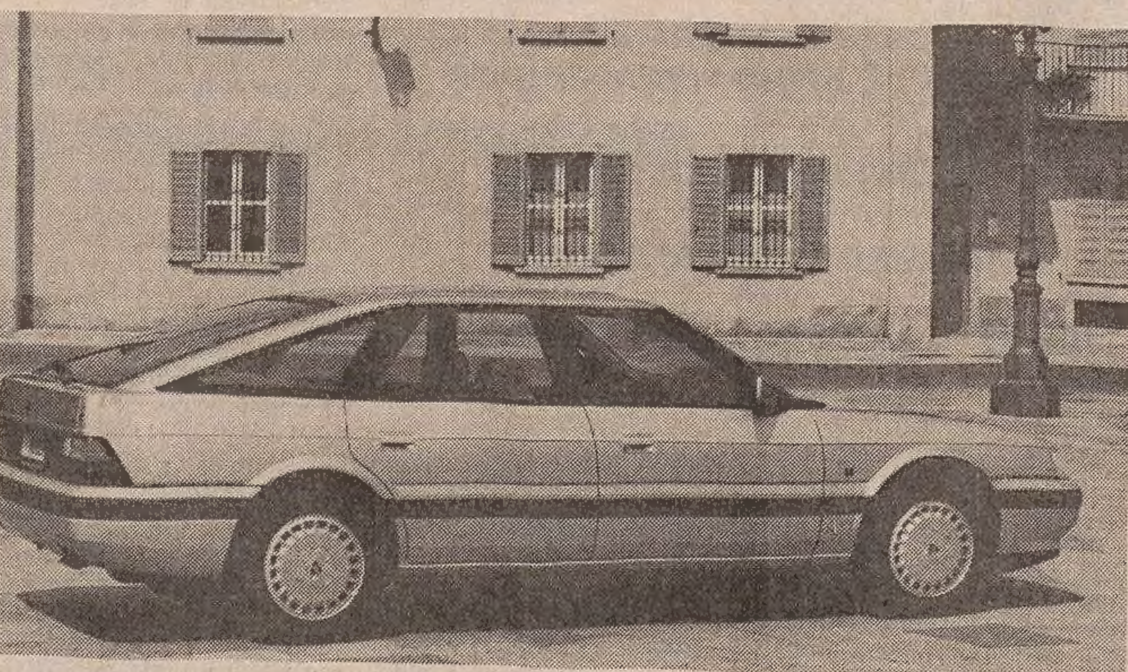


Monaco — Anche l'Audi è entrata nel settore delle «ammiraglie»: è stata recentemente presentata la nuova V8, berlina di 3.500 cc, otto cilindri, 32 valvole, 250 cavalli, trazione integrale e velocità massima di 280 km/h.
L'Audi V8, che giungerà in Italia nel febbraio '88, e costerà circa 95 milioni di lire (verrà costruita soltanto su ordinazione), è fornita di un equipaggiamento di serie di vertice: cambio automatico a quattro rapporti, sistema Abs, aria condizionata automatica, computer di bordo ecc.

NOVITA' / 800 FASTBACK

«Coda filante» della Rover

Linea riuscita - Equipaggiamento e rifiniture - Serie rivista



L'hanno chiamata «Fastback», ovvero coda filante. La berlina due volumi che, in questi giorni, viene a completare la gamma della serie 800 Austin Rover (un debutto già programmato al momento dell'apparizione di questo modello) può, nella realtà, vantare un design che giustifica pienamente il nome che le è stato assegnato.
In effetti le linee che contengono il portellone posteriore, come raccordo fra il corpo vettura e la coda (un tantino rialzata rispetto alla berlina tre volumi), finiscono per alleggerire e rendere più filante la macchina (lo stesso Cx, ovvero il coefficiente di aerodinamicità ottiene un automatico miglioramento, passando al valore di 0,30.
L'arrivo della «due volumi» completa, come detto, la serie 800: per l'occasione la «casa» inglese ha voluto procedere una una ristrutturazione della gamma. Oggi l'800 si presenta in quattro versioni: la «820 Si Fastback», «820 Vitesse Fastback», «820 Sterling» e «827 Sterling».
Quattro berline di eccellente importanza che, oggi ancora piu del passato, fanno della raffinatezza dell'arredamento interno, della completezza dell'accessoristica, del confort generale di marcia le loro armi principali. Sono tutte linee di programmazione e di progettazione rispettate anche in questa occasione anzi, semmai, ulteriormente raffinate. Come, per esempio, l'aggiunta di alcuni «aiuti» alle comodità del pilota, rappresentate dalla possibilità di fissare, tramite comodi pulsanti posti sul volante, la velocita autostradale prescelta, e di memorizzare le posizioni del sedile e poi richiamarle. Lunga la lista di accessori e estremamente accurata la finitura interna ed esterna, come, d'altra parte, è tradizione della produzione inglese.
I motori scelti per equipaggiare le 300 sono due: un quattro cilindri ad iniezione di 1994 cc, con 140 cv di potenza (coppia massima 18,2 kgm a 4500 giri) che dota le versioni Si e Sterling di una velocità massima di 205 orari, mentre la Vitesse raggiunge i 210 km/h. La versione di punta, la 827, monta un sei cilindri di 2675 cc (un'evoluzione del precedente 2500); che sviluppa 177 cavalli ed ha una coppia massima di 23,3 kg, a 4500 giri. La velocità massima è di 225 km/h. Questi motori sono impreziositi da un'eccellente dotazione di dispositivi elettronici, dalla centralina di controllo, allo sdoppiamento di alcuni elementi per ovviare immediatamente ad eventuali guasti.
Per queste vetture sono stati fissati prezzi che, secondo le assicurazioni della «casa», sono perfettamente concorrenziali in relazione al valore del prodotto offerto: 27 milioni e 532 mila lire la Fastback Sterling, 35 milioni 297 mila la Fastback Vitesse, 30 milioni 607 mila la Sterling e 52 milioni 200 mila la 827 (tutti Iva compresa).

[al.ca.]

ROVER

Ritorno al profitto

La presentazione della Fastback è stata l'occasione per i responsabili della Austin Rover per fare il punto sulla situazione finanziaria e produttiva dell'azienda. Dati più che confortanti, è stato detto, perché dopo periodi di incertezze la «casa» sembra essere tornata a godere delle cifre in positivo: Il Rover Group, che recentemente è entrato a far parte del British Aerospace (ora il più vasto «cartello» industriale del paese), nei primi sei mesi del 1988 ha realizzato un profitto di 28,8 milioni di sterline, contro una perdita di 10 milioni nello stesso periodo del 1987. In questo ambito le cifre riguardanti strettamente la Austin Rover sono più 17,4 milioni di sterline contro un deficit '87 di 16,4 milioni.
La produzione di autoveicoli si avvia verso un plafond stabile di 500.000 vetture annue: nel primo semestre '88 è stato raggiunta la cifra di 259.872 con un aumento del 14,3% sul 1987.
Per quanto riguarda la serie 800 nel 1987 in Italia ne sono state immatricolate 1431; la previsione per il 1988 è di 1800 pezzi che dovrebbero diventare 2200 nel prossimo anno.

MOTO / CAGIVA

Vero enduro

T4 500 E, macchina da puristi

Chi è rimasto attaccato alla tradizione più pura dell'enduro non ha oggi molta scelta. Le moto sono diventate sempre più accessoriate, carenate, pesanti e poco o niente hanno ormai a che vedere con quelle che hanno fatto la storia del «tout terrain», la Yamaha XT 500 e la Honda XL 500.
C'è però chi ha saputo portare avanti coraggiosamente questa tradizione e, sfidando i giapponesi sul loro terreno, è riuscito ad ottenere ottimi risultati: la Cagiva.
La Casa di Schiranna ha in listino da un paio d'anni una enduro leggera, potente, ben rifinita, la T4, nelle cilindrate 350 e 500 cc e nelle versioni «E» con avviamento elettrico, frecce, contagiri ed «R» più adatta ad un uso crossistico, già pronta per i rally
A queste quattro versioni se ne è aggiunta una quinta proprio in queste settimane, la T4 500 E, che si differenzia soprattutto per il capiente serbatoio da 24 litri (invece di 12) e per la verniciatura.
I «puristi» non storcano il naso, la macchina italiana ha mantenuto intatte le sue caratteristiche, si è semplicemente resa più adatta ai grandi raid senza nulla togliere alle prestazioni delle versioni normali, che rimangono, ovviamente, in produzione.
La T4 500 E monta il collaudato motore monocilindrico quattro tempi quattro valvole raffreddato ad aria di 451 cm. cubi, con distribuzione monoalbero a camme in testa comandata da catena. L'alimentazione, a benzina super, è a caduta dal serbatoio al carburatore, un Bing a depressione di 40 mm di diametro. La lubrificazione è a carter umido con pompa trocoidale, l'avviamento elettrico con una batteria a 12 v. La frizione è la classica multidisco in bagno d'olio con comando meccanico, cambio a cinque velocità con ingranaggi sempre in presa ad innesti frontali.
La parte ciclistica si compone di un telaio monoculla sdoppiata in acciaio, la sospensione anteriore si avvale di una forcella teleidraulica Marzocchi con steli da 40 mm di diametro ed escursione di 240 mm, mentre posteriormente troviamo l'affidabile monoammortizzatore «soft-damp» oleopneumatico con escursione di 240 mm. Le ruote sono da 21 pollici davanti e da 17 dietro. La moto pesa a secco 140 chili e costa 7 milioni e 31 mila lire «chiavi in mano».
A provarla si ha subito la piacevole sensazione di potenza, nonostante il motore abbia la minor cubatura tra tutte le rivali. In accelerazione diversi «600» hanno serie difficoltà a tenere il passo di questa Cagiva, che anche in velocità di punta non scherza, con 155 km. h. effettivi, non ditachimetro.
Il serbatoio di grandi dimensioni non ha pregiudicato la maneggevolezza nella guida in fuoristrada, anzi, la T4 si trova a suo agio dove gli altri sono in difficoltà per la mole e il peso. La frizione, anche dopo esser stata maltrattata per parecchio tempo in fuoristrada, non ha accusato il minimo incollamento ed anche il cambio è sempre stato preciso. Le sospensioni, tarate per l'occasione, non sono mai andate «a pacco».
L'unico neo riguarda i freni, più adatti al cross che all'asfalto, perché il disco anteriore non è ben supportato dal tamburo posteriore.

[Alessandro Burlot]

RAIUNO

8.30 Dse: Porte ouverte.
9.30 «Sfida segreta».
11.05 Le nostre favole.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flasch.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Cendrillon» (Cenerentola) (2.a parte). Coreografia e regia di Rudolf Nureyev. Musica di Serghiei Prokofiev. Orchestra nazionale dell'Opera di Parigi con Sylvie Guillem, Charles Jude.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.50 Sabato sport. Bologna, ciclismo, Giro dell'Emilia. Spagna, Jerez, automobilismo, G. P. di Spagna di F. 1.
16.30 Sette giorni al Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale autunno de «Il sabato dello Zecchino». Conduce Gianfranco Agus con Topo Gigio.
18.00 Tg1 Flasch.
18.05 Parola e vita: Il Vangelo della domenica. Commentato da don Luciano Monari.
18.15 Estrazioni del lotto.
18.20 SEul, XXIV Olimpiade. Sommario.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie, «Fantastico». Presentano Enrico Montesano e Anna Oxa. Scritto da Terzoli e Vaime. (1).
23.00 Telegiornale.
23.10 Sabato club: «Paura» (1978). Film. Regia di H. Helman, con M. Rayer, L. Janine (1.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club: «Paura» (2.o tempo).
0.50 Roma, premio letterario «Tevere».

RAIDUE

23.55 Seul, XXIV Olimpiade.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
14.00 Disegni animati. «Tom e Jerry».
14.30 Ore quattordici e trenta.
14.40 Video weekend. Il cinema in casa.
15.05 Patatrac. Speciale vacanze.
16.20 Lo schermo in casa: «DICIOTTENNI AL SOLE» (1962). Film commedia. Regia di Camillo Mastrocinque.
17.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.55 Pole position.
18.20 Tg2. Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. Nuova oggettività.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 «BASE ARTICA ZEBRA» (1968). Film avventuroso. Regia di John Sturges. Con Rock Hudson, Ernest Borgnine.
22.50 Tg2. Stasera. Meteo 2.
23.05 Seul, XXIV Olimpiade.

RAITRE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 «Le ragazze di S. Frediano». Film.
13.25 Venti anni prima. Olimpiadi.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Palermo, tennis, Torneo «Grand prix».
16.00 Brescia, calcio, Torneo internazionale «4 Nazioni», Italia-Scozia «Under 18».
17.45 Tg3 Olimpia. Speciale Seul.
18.20 Vita da strega. «Due Darrin per Samantha».
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Spett.le Rai, videolettere a «Va' pensiero».
20.30 dFilm «INCANTESIMO».
22.30 Tg3 Sera.
22.40 Missione Seul.
23.40 Tg3 Notte.
23.45 Appuntamento al cinema.
24.00 Film: «FRUSTRAZIONE» (1972). Regia di R. Fuest, con V. Prince e R. Quarry.



«Gli indifferenti» (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Sport, Seul '88; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.16:

La grande mela, voci e suoni di New York; Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: «Enrico Caruso era mio nonno», di A. Micozzi, regia di M. Manna (1); 13.05: Estrazioni del lotto; 13.15: Cicale; 14: Sotto il segno del sole; 15: Varietà varietà; 16.30: Teatro insieme; 17: Ti sedurrò così; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.27: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: G. & G., magia di una sigla; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.58: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.27: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I titoli del Gr2 radiomattino; 6.05: Giochi della 24.a Olimpiade; 7: Bollettino del mare; 7.05: Quando la radio non c'era, giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Spazio libero, i programmi dell'accesso: «Italia Nostra: un ambiente per l'uomo»; 9: Giochi della 24.a Olimpiade; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr regionali; 12.45, 15.55: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Previsioni del tempo e Bollettino del mare; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Gr2 Agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «L'importanza di chiamarsi Onesto», di Oscar Wilde; nell'intervallo (ore 18.40 circa) Gr2 Notizie; 19.50: Il meglio di «Latte o limone»; 21: Grandi solisti e orchestre, dirige Zubin Meta; 22.30: Gr2, Ultime notizie, Bollettino del mare; 22.50: Scende la notte nei giardini d'occidente; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: Concerto diretto da Jun'Ichi Hirokami, Orchestra sinfonica e coro di Roma della Rai; nell'intervallo (ore 16 circa) Pagine da «Il grande sonno», di R. Chandler, regia di G. Ciarpaglini; 17, 19: Il villaggio del sabato; 19.55: Direttore Esa-Pekka Saionen, musiche di Strawinsky; 21: Da Torino, in diretta i concerti di «Repubblica e ricordi», La nuova musica «Eco e Narciso»; 22.15: «La vedova allegra», operetta di F. Lehar, dirige H. von Karajan; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontri isontini; 14.30: Pagine musicali; 15: L'altro programma, di Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: William Shakespeare: tre tragedie, tre commedie. «Macbeth». Interpreti: Bogdana Bratuz e Anton Petje; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

5

12.00 Telefilm: Strega per amore. «L'astronauta cowboy».
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
15.00 Film. «MARAKATUMBA MA NON E' UNA RUMBA». Con Renato Rascel, Paolo Stoppa. Regia di Enzo Trapani. (Italia 1949). Comico.
16.55 News: Premiere.
17.00 Telefilm: Fifty Fifty. «L'equivoco».
18.45 Telefilm: Love Boat. «Il diamante dell'intagliatore».
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film. «ROCKY IV». Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Talia Shire. Regia di Sylvester Stallone. (Usa 1985). Drammatico.
22.20 Film. «FUGA PER LA VITTORIA». Con Sylvester Stallone, Michael Caine. Regia di John Huston. (Usa 1981). Avventura.
0.35 Telefilm: Sulle strade della California. «Giochi pericolosi».
1.35 Telefilm: Petrocelli. «Contromisure».

ITALIA 1

8.45 Telefilm: Buck Rogers. «Il sogno di Jennifer».
9.30 Telefilm: La donna bionica. «Gli extraterrestri».
10.30 Telefilm: Flipper. «Il delfino bianco».
11.00 Telefilm: Riptide. «La più bella deve morire».
12.00 Telefilm: Hazzard. «I pirati della strada».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle.
15.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seimandi.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «La bellezza non conosce dolori».
19.30 Telefilm: Happy days. «Una macchina sospetta».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.30 Film. «VELLUTO BLU». Con Isabella Rossellini, Dennis Hopper. Regia di David Linch. (Usa 1986). Thriller.
23.00 Sport: Superstar of Wrestling. Commento di Dan Peterson.
23.45 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.50 Telefilm: Star trek. «Operazione al cervello».

4

9.30 Film. «FRA DUE DONNE». Con Virginia Bruce, Maureen O' Sullivan. Regia di George B. Seitz. (Usa 1937).
11.30 Telefilm: Cannon. «Sangue fra le viti».
12.30 Telefilm: New York New York. «Fatte su misura».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Mamma Kary».
14.30 Film. «IL SEGRETO DEL LAGO». Con Gene Tierney, Glenn Ford. Regia di Michael Gordon. (Usa 1952). Western.
16.30 Film. «QUEL TRENO PER YUMA». Con Glenn Ford, Van Heflin. Regia di Delmer Daves. (Usa 1957). Western.
18.30 Telefilm: Lou Grant. «Un omicidio non fa notizia».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «Il caso di Floyd Gibbons».
20.30 Film-tv: «GLI INDIFFERENTI». Con Liv Ullmann, Peter Fonda, Laura Antonelli. Regia di Mauro Bolognini. (Italia 1987).
23.00 Film: «IL TESORO DELL'AFRICA». Con Humphrey Bogart, Jennifer Jones. Regia di John Huston. (Usa/Gb/Italia 1954). Avventura.
1.05 Telefilm: Vegas. «La truffa».
1.55 Telefilm: Missione impossibile. «La mente di Stefan».

TELEPORDENONE

8.00 «I fantastici quattro».
8.30 «Cyborg», cartoni animati.
9.00 «Carletto», cartoni animati.
9.30 «Cum Cum», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Iron man», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto», cartoni animati.
16.30 «LE NUOVE AVVENTURE DI CAPITAN ARLOC», film.
18.00 «Bananasplit», cartoni animati.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «PER GRAZIA RIFIUTATA», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro con Estella, rubrica.
24.00 «Bananasplit», cartoni animati.

Telefriuli

13.00 Avventura: Per un drappo di seta, documentario.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Star Blazers, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Lui, lei e gli altri, «Ridere è bello», telefilm.
17.45 I magnifici sei, «Il guastafeste», telefilm.
18.15 L'enigma delle due sorelle, sceneggiato, con Delia Boccardo, Giampiero Albertini, Laura Belli, Giancarlo Dettori.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «PISO PISELLO» con Luca Porro, regia di Peter Del Monte.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Prosa: «Da giovedì a giovedì» di Aldo De Benedetti, con Paola Pitagora, Carla Bizzarri.

Telequattro

12.00 Wanna Marchi.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

Telecapodistria

0.00 Olimpiadi: Canoa, finale. Boxe, 6 finali. Nuoto sincronizzato, duetto.
3.30 Atletica leggera. Finali: peso (femminile); disco (maschile); 1500 m. (femminile); 1500 m. (maschile); 5000 m. (maschile); 4x100 m. (femminile); 4x100 m. (maschile); 4x400 m. (femminile); 4x400 m. (maschile). Tennis. Finali: doppio (maschile); singolo (femminile). Hockey: finale (maschile).
8.15 Judo: 95 kg; pallamano: finale (maschile); lotta libera: finali; calcio: finale.
12.30 Pallanuoto: finale; tennis tavolo: finali singolari.
14.00 Repliche.
20.30 Rubrica speciale.
21.00 Sintesi della giornata.
23.00 Equitazione: salto, finale.

Odeon Tv-Triveneta

20.30 Film: «GHOULIES», con Jack Nance, Lisa Pelikan.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon News, Top motori: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
1.00 Film: «LA TREDICESIMA VERGINE».

Tmc-Teleantenna

13.00 Formula Uno, Gp di Spagna; in diretta da Jerez: prove ufficiali.
14.00 Seul '88, il primo riassunto della giornata olimpica.
17.00 Sabato al cinema: «LA STRANIERA», western, con Green Garson, Dana Andrews.
19.00 Sting, «Nothing like the sun».
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Seul '88, i momenti più belli e spettacolari della giornata olimpica.
22.30 Sabato notte: «LA NOTTE IN BIANCO», drammatico, con Jean Louis Trintignant, Jane Birkin.
0.15 Un uomo chiamato Sloane, telefilm.

ReteA

19.30 Teleromanzo, «La mia vita per te», con Angelica Aragon e Rogelio Guerra.
20.30 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini», con Veronica Castro.
20.50 Teleromanzo, «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.40 Teleromanzo, «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.

Italia 7-Telepadova

9.30 Toma, telefilm.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 I difensori della Terra, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Switch, telefilm.
18.00 «Super sette», cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «Lo strangolatore».
20.30 «LO SMEMORATO DI COLLEGNO», film, regia di Sergio Corbucci, con Nino Taranto e Erminio Macario.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «IL PARADISO DELL'UOMO», film, regia di Giuliano Tomei.
1.20 Switch, telefilm.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 «Detective», telefilm.
18.55 «La barriera», telefilm.
19.20 Primavisione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA SPIA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «PER TE HO UCCISO» film.

ITALIA 1

Il velluto? E' blu...

Nella quieta cittadina di Lumberton, un giovane scopre una mattina, tra l'erbetta, un orecchio umano. E' l'inizio, coinvolgente e malizioso, di uno dei film più amati di David Lynch, «Velluto blu». Uscito con successo nelle sale italiane la scorsa stagione, il film realizzato nel 1986 dal regista di «The elephant man» e «Dune», viene trasmesso oggi in prima tv alle 20.30 su Italia 1. Lynch affronta con la consueta alternanza di toni bizzarri e allucinanti, torbidi e allegri, una vicenda soprattutto umana di abiezione. Sostenuto da una colonna sonora di grande presa (l'autore è Angelo Badalamenti), il film, che è tra l'altro una delle ultime impegnative produzioni del De Laurentis Entertainment Group prima del tracollo finanziario, ha per protagonisti un ottimo Dennis Hopper (l'attore-mito di «Easy Rider» e regista di «Colors») nel ruolo di Franck, e Isabella Rossellini in quello di Dorothy, cantante di night. Thriller dai continui, sapienti richiami al giallo tradizionale, viaggio allucinato dentro le perversioni private e le istituzioni corrotte, «Velluto blu», magistrale nelle sue sottili cattiverie, ha raccolto i dovuti allori al Festival di Montreal, dove Hopper meritò il premio di miglior attore.

Canale 5, 20.30
Rocky IV

Ritorna su Canale 5 con «Rocky IV» (ore 20.30), Sylvester Stallone, fresco reduce dal successo di «Rambo», andato in onda lunedì sulle stesso network (quasi 8 milioni di telespettatori). «Rocky IV» è, per ora, l'ultimo capitolo di una storia sportiva in più puntate che vede protagonista il pugile Rocky Balboa, questa volta intenzionato a lasciare la boxe, ma costretto a ricredersi quando il suo migliore amico, Apollo Creed (avversario di Balboa in «Rocky I», interpretato dall'attore Carl Wathers, produttore e protagonista del film «Action Jackson», attualmente nelle sale cinematografiche), viene ucciso durante un match da un gigantesco pugile russo (Dolph Lundgren), più spietato di un Visitor. E' una sfida e Rocky non può non raccoglierla.

Come andrà a finire?
Interprete, regista e sceneggiatore di «Rocky IV» è sempre lui, Sylvester Stallone, mattatore del cinema americano degli anni '80, per altro protagonista la stessa sera anche del film della notte di Canale 5 «Fuga per la vittoria», film bellico girato dall'attore otto anni fa. Stallone plasma un personaggio più cinico ed egoista del solito. Diretto da John Huston, il film è la storia (immaginaria) di un incontro di calcio durante la seconda guerra mondiale tra una squadra di soldati tedeschi e una di prigionieri anglo-americani.

Retequattro, 20.30
Gli indifferenti

Alle 20.30 su Retequattro va in onda in prima visione tv il film «Gli indifferenti», tratto dal romanzo di Alberto Moravia, diretto da Mauro Bolognini e interpretato da Liv Ullmann, Peter Fonda, Laura Antonelli, Sophie Ward e Chris Campion. L'opera è frutto di una produzione Reteitalia con il consorzio europeo, prodotto dalla Titanus e realizzata da Ciro Ippolito. La storia è ambientata alla fine degli anni Venti. La famiglia Ardengo vive in una stupenda villa a Roma (anche se Moravia ha detto a Bolognini: «Ricordati che nel mio romanzo non ho mai nominato la parola Roma... »). La madre, Maria Grazia (Liv Ullmann), una vedova ormai sfiorita e terrorrizzata dalla vecchiaia, è l'amante di Leo Merumeci (Peter Fonda), un uomo al quale ha dato piena fiducia e che invece ha tramato ipocritamente alle spalle di tutti per entrare in possesso delle proprietà della famiglia.
I figli di Maria Grazia, Carla e Michele (Sophie Ward e Chris Campion), sono due giovani, vittime delle isterie della madre

APPUNTAMENTI

Viola con orchestra per canti popolari

TRIESTE — Sarà il giovane maestro fiorentino Alessandro Pinzauti a dirigere i prossimi concerti al Teatro Verdi, oggi alle 20.30 e domani alle 18. Si avvarrà della collaborazione del solista di viola Aldo Bennici per l'esecuzione di un brano mai eseguito finora a Trieste, «Der Schwanendreher», concerto su antichi canti popolari per viola e orchestra di Paul Hindemith. Il programma comprende l'ouverture «Le nozze di Figaro» di Mozart e la Sinfonia n. 5 in Re maggiore di Mendelssohn.

Tor Cucherna
Andy J. Forest

TRIESTE — Ancora oggi alle 22.30, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà il quartetto di Andy J. Forest. Cantante e armonicista nato in California e trapiantato in Italia, Forest ha collaborato con Guccini, Lolli e De Andrè, realizzando anche alcuni album solisti. Il suo genere è il blues.

Monrupino
Wieland Kuijken

TRIESTE — Domani alle ore 18 nella Chiesa di Monrupino si concluderà il ciclo di concerti organizzato dal Gallus Consort.

Monfalcone
Prosa e concerti

MONFALCONE — Da oggi saranno in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale di Monfalcone gli abbonamenti cumulativi per la stagione di prosa e concerti 1988/'89. Sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento anche all'Utat di Trieste (Galleria Protti 2) all'Agenzia Appiani di Gorizia (c.so Italia 60) e all'agenzia Ferrari-Turismo di Udine.

Scuola di musica 55
Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel. 307309) le iscrizioni ai corsi musicali. Il sodalizio, promosso da Angelo Baiguera e altri operatori culturali, organizza anche corsi di musica classica, di musica d'assieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

Treviso
Gianna Nannini

TREVISO — Venerdì 7 ottobre, alle 21, al Palaverde di Treviso si terrà un concerto della cantante toscana Gianna Nannini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Oggi alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Alessandro Pinzauti col violista Aldo Bennici. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domani alle ore **18** (turno B) concerto diretto dal maestro Alessandro Pinzauti col violista Aldo Bennici. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Ultimo giorno per la conferma dei «turni fissi». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B. Franco Brusati «Conversazione galante» regia di Boris Kobal. Repliche: domani 2 ottobre alle ore **16.00**, turno di abbonamento C; mercoledì 5 ottobre alle ore **20.30**, turno di abbonamento D; giovedì 6 ottobre alle ore **20.30**, turno di abbonamento E.
TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** a grande richiesta prosegue ancora per pochi giorni: «La leggenda del santo bevitore» (un racconto di Joseph Roth) di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. Leone d'Oro per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. Quarta settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Transex» ...quella svergognata di mia moglie mi fece trovare a letto quell'essere metà uomo metà donna... V.m.18.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** Seconda settimana di «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nom ination all'Oscar '88.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** Terza settimana di un gioiello da non perdere: «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Mc Laine.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Snack bar Budapest» l'ultimo noir-scandalo di Tinto Brass, il maestro dell'erotismo italiano alfiere dichiarato del piacere. Con Giancarlo Giannini e Sylvie Orcier. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22:** «Cenerentola». L'immortale capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.
NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Il buio si avvicina». V. 14. In dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Mia moglie è una bestia». Risate a 300 all'ora con Massimo Boldi.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** Vanessa del Rio in un hardcore esplosivo: «Viva Vanessa». 2.a settimana. Ultimissimi giorni.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16 ult. **21.30:** «Lilli e il vagabondo» una produzione Walt Disney per il divertimento di tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Amsterdamned» Huud Stapel e Monique Van De Ven dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere... Thrilling.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «4 cuccioli da salvare». L'ultimo film della Walt Disney, abbinato il cartone animato «La casa dei sogni di Pluto».
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30. 21.30. «Nera... calda... e dolce»: Un porno eccezionale. V.m.a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1988/1989: Da oggi abbonamenti cumulativi presso: biglietteria del Teatro (ore **10-12 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti 2, Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia 60, Ag. Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1. Dal 7 ottobre vendita abbonamenti singoli.

PORDENONE

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO AL TEATRO VERDI. Proiezioni ogni giorno dalle **9** alle **13** e dalle **14.30** alle **19**. Questa sera alle **21** «Tabù» di Friedrich W. Murnau (1931). La manifestazione è promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Pordenone, da Cinemazero, e dalla Cineteca del Friuli; segreteria tel. 0434/34048.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Mr. Crocodile Dundee 2». Orario **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Tre scapoli e un bebè».

RESTAURO

Quante sorprese in casa Tartini

Dall'inviato
Giorgio Pison

PIRANO — Tartini vuol dire tre tini, come peraltro testimoniato dallo stemma gentilizio dell'antica famiglia piranese. Ma chi avrebbe detto che i tre tini, scavati massicci nella pietra, esistevano davvero? Invece eccoli qua, riaffiorati alla luce, dopo secoli di oblio, durante i radicali lavori di restauro della casa in cui ebbe i natali, nel 1692, il celebre musicista istriano.

Si trattava di dare una sede adeguata — grazie a un contributo di 214 milioni di lire all'Università Popolare di Trieste, propiziato dagli accordi di Osimo — al centro amministrativo e culturale della comunità italiana. Ma il lavoro di riattamente dell'antico edificio, a fianco della chiesa di San Pietro e di rimpetto al Teatro Tartini, hanno rivelato la necessità di un intervento propriamente tutelativo, con la conseguente mobilitazione del locale Istituto delle belle arti.

Infatti la casa di Giuseppe Tartini — che qui trascorse solo la prima infanzia, prima di trasferirsi a Padova, anche se ci ritornava di frequente per visitare un fratello — è un palazzo ricco di storia, che rievoca gli antichi fasti dei cittadini piranesi a partire dal Medio Evo. In

Affreschi riaffiorati nell'edificio di Pirano

origine due case gotiche, come rileva una paesaggio dipinto dal Tintoretto, poi ristrutturate in epoca barocca e riunite in un unico edificio. Dislivelli interni, antichi portali al pianterreno e addirittura al primo piano, scalinate a diversa inclinazione testimoniano un groviglio di ristrutturazioni e di sovrastrutture che ora appassionano gli studiosi.

Ma forse il merito principale del restauro è quello di aver riportato in luce gli affreschi delle stanze del primo e del secondo piano. Pitture (specie quelle risalenti al 1780 e che sono state recuperate staccando gli strati d'intonaco del primo Ottocento) che rivelano un'artista versato, di cultura neoclassica, di scuola certamente veneta. Paesaggi fantastici, incastonati fra ricche cornici e decorazioni in stucco, manifestano un influsso del Piranesi, del quale a Pirano è aperta proprio in questo periodo una grande mostra.

La consegna ufficiale di tale struttura — in gran parte già agibile mentre proseguono i restauri — avverrà sabato prossimo con una solenne cerimonia, presente l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Massimo Castaldo.

Ieri intanto l'iniziativa è stata illustrata alla stampa — presente il console generale a Capodistria, Felice Scanzo — dal presidente del Comune di Pirano, Tatjana Kosovel, dal presidente della locale Comunità degli italiani, Riccardo Giacuzzo, e dal prof. Luciano Rossit, dell'Università Popolare, la quale si è accollata un ulteriore onere di 55 milioni di lire per gli arredi. Curatori del restauro l'arch. Enzo Angiolini di Trieste, l'arch. Nebojsa Vrknesic di Pirano, il restauratore Jure Bernik e lo storico Tone Mikel.

Un restauro — è stato sottolineato nell'occasione — che rientra nel progetto di ristrutturazione dell'intera piazza Tartini, un tempo sommersa dal mare, affidato a quello stesso Boris Podrecca cui si devono, fra le ultime cose, i rifacimenti delle piazze principali di Lubiana, Salisburgo e Sacile.

MOSTRA

Biennale: 12 progetti

VENEZIA — Si apre oggi, nella Sala dello scrutinio a Palazzo Ducale, la mostra «Padiglione Italia — Dodici progetti per la Biennale di Venezia», in cui sono appunto esposti i progetti elaborati da 12 tra i più rappresentativi architetti italiani (Anselmi, Canella, Cellini, De Feo, Gabetti-Isola, Grassi, Gregotti, Natalini, Nicolin, Polesello, Purini, Venezia) per la riedificazione del Padiglione Italia, cuore del sistema espositivo a disposizione della Biennale, oggi totalmente inadeguato a soddisfare le più elementari norme museali.

Il concorso è stato espletato con straordinaria rapidità, e la scelta del progetto vincitore sarà effettuata nei giorni 7-9 ottobre da una giuria presieduta dal direttore del settore architettura della Biennale, Dal Co.

DISEGNO

E' morto Addams

NEW YORK — All'età di 76 anni, è morto a New York il celebre disegnatore americano Charles Addams, autore della fortunata serie «La famiglia Addams», approdata dalla carta stampata alla televisione e divenuta popolare anche fuori degli Stati Uniti. Addams era divenuto noto con le sue vignette di pungente humor nero, pubblicate soprattutto sul prestigioso «New Yorker», rivista con la quale aveva collaborato per oltre 50 anni.

Addams aveva iniziato l'attività di disegnatore ai tempi delle scuole superiori, e le sue prime vignette di una certa importanza erano apparse sulle pagine del «New Yorker» nel 1935, al termine dei suoi studi universitari. La serie televisiva degli «Addams» si era iniziata nel 1960.

LEGGE

Spettacolo: decisi tagli

ROMA — La scure della «finanziaria» si abbatte anche su teatro, cinema, musica e «tutto quanto fa spettacolo». Ammontano infatti a 200 miliardi i tagli previsti dalla legge approvata dal governo. In sostanza, si è deciso — secondo quanto reso noto ieri dal ministro Carraro in una conferenza stampa — di ridurre di cento miliardi i contributi statali già programmati dalla precedente legge finanziaria, sia per il 1989 sia per il '90.

Il «fondo unico per lo spettacolo» ammonterà così a 843 miliardi di lire nell'89 (contro i 943 stanziati lo scorso anno) e a 891 miliardi nel '90 (contro i 991 precedentemente stabiliti). Per il 1991 sono stati stanziati 782 miliardi e 400 milioni, 250 miliardi in meno rispetto a quanto già deciso.

CINEMA / FESTIVAL

Silenzio. Entra la Storia

A Pordenone un ritorno al passato con le settime «Giornate del muto»

Inizia questa sera con «Tabù» del regista tedesco Friedrich Murnau un' intensa settimana di proiezioni che comprende vere chicche come «Hell Bent» di John Ford, ritrovato nella Cineteca di Praga, «Salomè» con una Francesca Bertini alla prima esperienza sul set, il celeberrimo film-scandalo degli anni Dieci «Traffic in souls». Accanto alle pellicole di richiamo, centinaia di lungometraggi, cortometraggi e documentari da Usa, Jugoslavia, Cecoslovacchia.

PORDENONE — Appuntamento al buio, in silenzio. Un titolo perfetto per le «Giornate del cinema muto», che stanno rendendo Pordenone famosa nel mondo. Il festival è arrivato ormai alla settima tappa. Questa sera ci sarà l'inaugurazione ufficiale dell'edizione 1988. Poi, fino a sabato 8 ottobre, è prevista un'autentica scorpacciata di film senza parole.

Al buio e in silenzio, okay. Ma con tanta gente attorno. Quest'anno Pordenone aspetta una piccola folla di persone attirate dalle «Giornate». Quattrocento tra studiosi, cinefili, storici, addetti ai lavori, giornalisti, sbarcheranno in città. E si fermeranno per una settimana. Ore e ore di proiezione li aspettano.

Anche quest'anno, come nelle precedenti edizioni, le «Giornate del cinema muto» si articoleranno in più sezioni. La vetrina che esporrà le cose più ghiotte è senz'altro quella denominata «Al cinema con l'orchestra». Otto chicche recuperate dagli archivi della storia del cinema e commentate musicalmente da orchestre e gruppi strumentali.

L'antipasto verrà servito questa sera al cinema «Verdi», sede di tutte le proiezioni del festival. Alla 21 sarà proiettato «Tabù» di Friedrich Murnau. Si tratta di un film girato nel 1931, proposto nella versione restaurata da Enno Patalas, direttore del Museo di Monaco di Baviera. Un omaggio al maestro dell'Espressionismo tedesco, nel centenario della sua nascita. A rendere doppiamente interessante la serata ci sarà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro olandese Kaspar De Roo, che eseguirà la nuova partitura della musica composta da Violeta Dinescu.

Domani tocca a «Traffic in souls», un film del 1913 di George Tucker. Celeberrimo film-scandalo degli anni Dieci sul fenomeno della tratta delle bianche, viene presentato a Pordenone in una copia recentemente restaurata dal National Film Archive di Londra. Le musiche originali, e l'esecuzione dal vivo, sono dell' «one man band» scozzese Adrian Johnston.

Il primo film interpretato da Francesca Bertini sarà il piatto forte della terza «giornata». «Salomè» di Ugo Falena, girato nel 1913, recentemente ritrovato e ristampato dalla Cineteca del Friuli, sarà accompagnato dal vivo dal quintetto diretto da Ennio Simeon.

Martedì e mercoledì, sempre alle 21, sono in programma due pellicole inserite in un più vasto omaggio a Maurice Tourneur, uno dei primi cineasti europei a fare fortuna a Hollywood e ad affermare il suo personalissimo modo di fare cinema. Si tratta di «The last of the Mohicans» del 1920, realizzato in coppia con Clarence Brown, che potrà contare sull'accompagnamento al pianoforte di Carlo Moser; e di «A girl's folly» del 1917, indiavolata e divertentissima satira sul mondo di Hollywood.

Chi non sarà ancora contento del ripescaggio di simili gioielli d'epoca potrà lanciare un urlo di gioia giovedì sera. Sullo schermo del «Verdi» verrà prioettato «Hell Bent» del grande John Ford. Porta la data 1918, ma non è questo il fatto straordinario. La pellicola, considerata perduta da un sacco di tempo, è stata trovata dagli organizzatori delle «Giornate» alla Cineteca di Praga. E' un western tutto azione interpretato da Harry Carey, eroe fordiano per eccellenza, che si colloca tra le prime opere note della filmografia fordiana.

«Al cinema con l'orchestra» sparerà le sue ultime tre cartucce tra il sette e l'otto ottobre. Venerdì sono in scaletta due pellicole: «When the clouds roll by» di Victor Fleming, commedia brillante del 1919 interpretata e prodotta dal mattatore Douglas Fairbanks; e «Suspense» di Philippe Smalley, intenso e violento poema d'avanguardia interpretato nel 1913 dalla mitica regista e produttrice Lois Weber. Sabato sarà la volta di «Way down East» di David Griffith, proposto nella copia integrale del 1920 restaurata dal Museum of modern art di New York.

All'arco delle «Giornate del cinema muto» ci sono, comunque, altre frecce. La sezione dedicata al cinema americano degli anni Dieci proporrà una sessantina di lungometraggi e una trèntina tra cortometraggi, serial e frammenti, in grado di fornire una panoramica abbastanza completa sulla nascita e l'evoluzione dell'industria hollywoodiana.

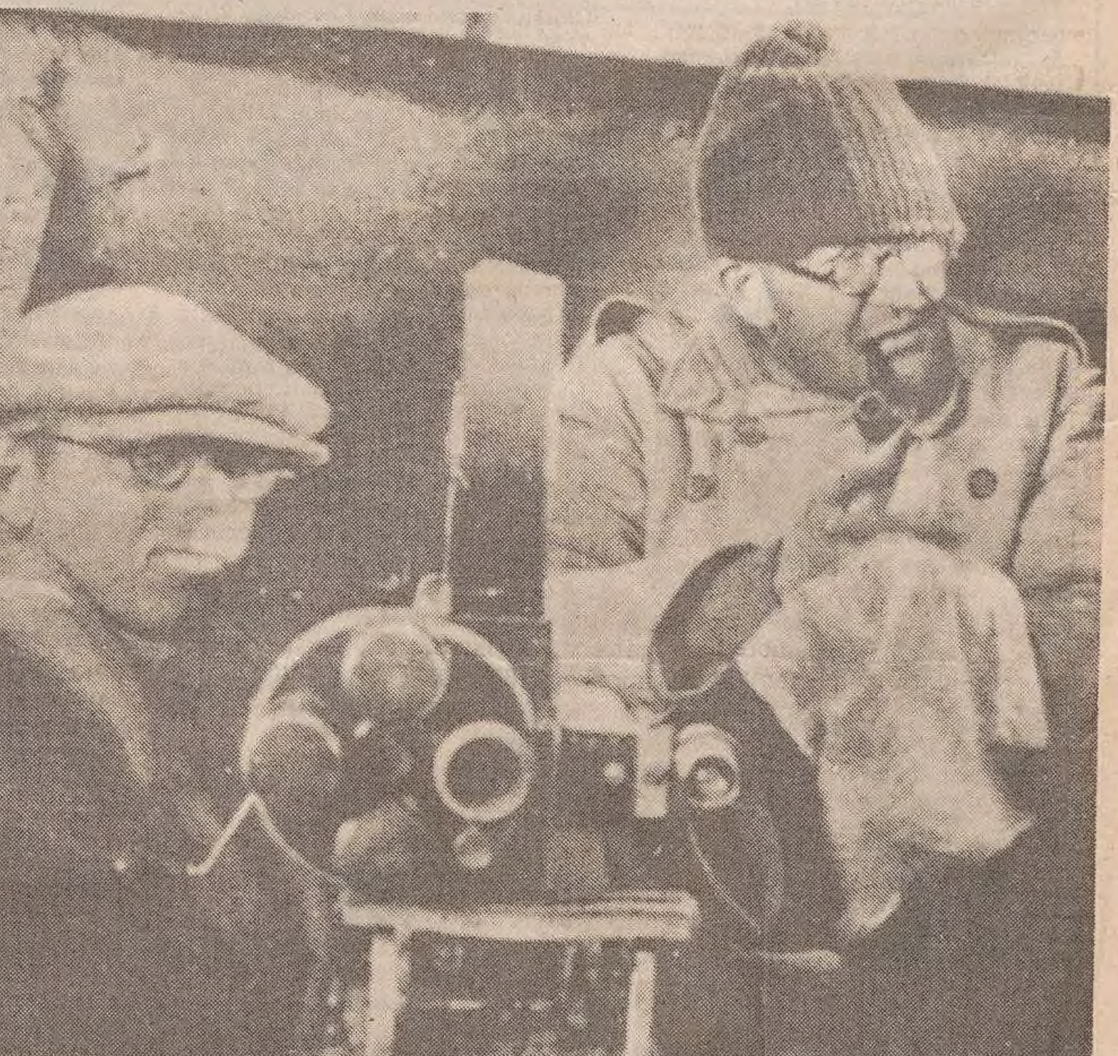
Si potrà fare, per esempio, un parallelo tra le opere uscite dagli studios Famous Players, Lasky e Triangle, in acerrima concorrenza. Giovedì, nell'ambito della «Giornata western», verrà proiettato in anteprima il programma televisivo «Uno sparo nel buio (intorno al West, intorno a Inceville)», realizzato e diretto dal critico triestino Sergio Grmek Germani e prodotto da Raitre. Dopo la proiezione di Pordenone, verrà trasmesso in tv sabato 8 ottobre in coincidenza con la chiusura delle «Giornate».

Per il festival del muto si apriranno gli archivi delle cineteche jugoslave. Dopo anni di restauri verrà proposta una vasta selezione del patrimonio filmico nazionale, dalle origini alla fine del periodo muto. Anche la Cecoslovacchia, infine, sarà presente con un programma preparato dalla Filmovy Archiv di Praga, che comprende i primi film girati nel 1898 da Jan Krizenecky.

[m. i.]



Un fotogramma da «Tabù» (qui sopra), il classico di Murnau sceneggiato da Robert Flaherty che questa sera inaugura la settima edizione della «Giornata del cinema muto». Sotto, John Ford (a destra) durante la lavorazione di uno dei suoi primi film: a Pordenone viene «riscoperto» il suo «Hell Bent», del 1918.



TV / «FANTASTICO»

Enrico primo, re del sabato sera

Da oggi, fino al sei gennaio, Montesano reggerà il timone del varietà di Raiuno

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Mano al telecomando, la festa comincia. Inutile fingere indifferenza o tentare di sottrarsi: è uno di quegli appuntamenti cui, magari mugugnando, non si può mancare. E' una scadenza fissa come le stagioni.

Mano al telecomando: questa sera, alle 20.30, dovremo sintonizzarci su Raiuno. Già da mesi annunciato, descritto, analizzato, prende il via «Fantastico 9», officianti Enrico Montesano e Anna Oxa.

Ci accompagnerà per quattordici settimane, amico fedele di tutti i nostri sabati d'autunno. Ci regalerà — si spera — un po' di divertimento e il sogno di un colpo fortunato, di avere in tasca un biglietto vincente. Poi, come sempre, chiuderà i battenti il 6 gennaio, dopo avere distribuito i milioni e i miliardi della Lotteria Italia: tre miliardi, il primo mitico premio.

Ce la farà il simpatico e bravo Enrico Montesano a cacciare dal Teatro delle Vittorie il fantasma del «molleggiato»? «Ridateci Celentano», è l'appello lanciato dal settimanale cattolico «Il sabato». Ma si diano pace i «nostalgici». Quella, per la Rai, è un'avventura superata, da non ripetere. Troppe grane, per carità. Quest'anno, dopo le palpitazioni dell'anno passato, i responsabili del programma (dal direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini, al capostruttura Mario Maffucci) vogliono vivere tranquilli.

Sono già finiti una volta in Corte d'Assise grazie a «Fantastico». E gli è bastato.

Riprende dunque il largo il varietà televisivo più amato dagli italiani, l'erede delle gloriose «Canzonissime» di

Dalla-Morandi con Benigni sono gli ospiti della puntata

buona memoria. «A quei tempi le canzoni erano l'elemento trainante», ricordano Italo Terzoli ed Enrico Vaime, autori delle «Canzonissime» del '68 (con Walter Chiari, Paolo Panelli e Mina) e del '69 (con Johnny Dorelli, Raimondo Vianello e le gemelle Kessler) e di questo «Fantastico» che va a incominciare.

«Da allora a oggi — raccontano all'unisono — sono successe tante cose, nello spettacolo e fuori». «Oggi le canzoni non riuscirebbero più — affermano — a catturare l'attenzione per tre mesi. E poi non si troverebbero nemmeno cantanti disposti ad affrontare la competizione». Secondo loro, il «Fantastico» di oggi, «è più faticoso» delle «Canzonissime» di allora, «se non altro perché adesso dura due ore». «Ma, d'altra parte, oggi — osservano — si possono affrontare molti più argomenti e con atteggiamento diverso».

Terzoli e Vaime, dunque, al sabato sera, vent'anni dopo. «Quando abbiamo cominciato a pensare a questo «Fantastico 9» — raccontano i due fedeli autori di Montesano — ci siamo dati una sorta di decalogo: evitare la liturgia tradizionale, l'autoesaltazione, il trionfalismo diffuso, la retorica della diretta e del grande evento». Non ci tengono — affermano — a finire sulle prime pagine dei giornali. «E' solo una trasmissione», ripetono con l'ansia di chi si sente tutti gli occhi puntati addosso.

Quest'anno la Rai è diventata più parsimoniosa: ogni puntata di «Fantastico» costerà un miliardo, vale a dire cinquecento milioni in meno della passata edizione.

«Fantastico 9» offrirà così al pubblico tutti i collaudati ingredienti di ogni classico varietà: gli sketch e i balletti (sedici ballerini sedici, non uno in più), gli ospiti e i giochini. Questa sera, nella puntata di esordio, Montesano riceverà la visita di Antonello Venditti, che canterà una canzone tratta dal suo ultimo ellepi.

Per raggiungere un altro ospite, Roberto Benigni, abbandonerà quindi il Teatro delle Vittorie: una velocissima, tecnicamente complicata sortita, durante la quale Montesano verrà sostituito in studio dal «conduttore di riserva» Giancarlo Magalli (che tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 14.10, condurrà in diretta «Fantastico bis»).

Ma gli ospiti di questa sera non finiscono qui. Intorno alle 21.45 verrà effettuato un collegamento con Lucio Dalla e Gianni Morandi che, dal Teatro Greco di Siracusa, faranno arrivare le note celebri di «Occhi di ragazza» e di «Futura».

Al Teatro delle Vittorie si prova a ritmi serrati. Gli scioperi dei giorni scorsi hanno provocato ritardi e qualche apprensione in più. «Ma niente scuse, non vogliamo mettere le mani avanti» precisano Terzoli e Vaime. Oggi pomeriggio la «generale» e poi, poche ore dopo, via con la diretta.

TV / ANNA OXA

Una Zelig in gonnella

Sarà la sua vera grande occasione

Servizio di
Carlo Muscatello

E' strano: di lei, in questa vigilia, non ha parlato quasi nessuno. O comunque si è parlato poco, rispetto ai fiumi di inchiostro spesi per Montesano, per «la pesante eredità lasciata da Celentano», per le strategie della Rai e via discorrendo. Eppure, a partire da questa sera, per tre mesi abbondanti, sarà proprio lei la regina del sabato sera. Lei si chiama Anna Oxa (nome e cognome veri), ha 27 anni, è nata a Bari ma vanta origini albanesi (padre rifugiato politico, madre casalinga). A riguardare la sua carriera, già lunga nonostante la giovane età, si può pensare che di Anna Oxa non ce ne sia soltanto una, ma una mezza dozzina. Tutte l'una diversa dalle altre. La donna in questione può infatti essere tranquillamente considerata la più trasformista fra le cantanti italiane. Una sorta di Fregoli delle sette note, un'affascinante Zelig in gonnella. Vediamo di ripercorrere le tappe più importanti di questa sua carriera, che finora le ha donato successi mai a tutto tondo, sempre pieni di «se» e «ma» (con i quali, notoriamente, non si fa la storia, nemmeno della canzone).

Narrano le biografie diffuse dalle case discografiche — sempre poco attendibili — che fù «scoperta» da un discografico della Rca nel '78, alla tenera età di diciassette anni, mentre era intenta a cantare in un piano-bar alcuni classici di Ella Fitzgerald. Fu presa di peso e catapultata sul palcoscenico del Festival di Sanremo, che allora viveva tempi bui, ma assistette curioso al debutto di questa ragazzina di provincia, grassoccia e per nulla bella, capelli corti e neri, vestiti e atteggiamenti punk. Il tocco evitabile: una pipa stretta fra i denti. La canzone: «Un'emozione da poco».

Non può durare. La ragazza decide di puntare sullo stile androgino, unisex. Realizza il primo album, intitolato «Oxanna». Non fa in tempo ad assaporare le prime attenzioni da parte di pubblico e critica, che diventa già un'altra Oxa. I tempi stanno cambiando, si ritorna al classico, e allora che cosa c'è di meglio di una bella sterzata verso la «femme fatale»? Detto e fatto: capelli biondo platinati, atteggiamenti da sofisticata vamp, sguardo da sensualona. In questa veste, con alcune variazioni sul tema, Anna Oxa ha tenuto banco nelle ultime stagioni. E' diventata una habituée di Sanremo. Dettaglio non trascurabile: ha cantato diverse buone canzoni («Senza di te»; «E' tutto un attimo», «Non scendo»...), e ha dimostrato di essere una notevole interprete. Ora, davanti ha la sua grande occasione. Per trasformarsi un'altra volta. In grande stella della canzone.

LIRICA

«Boccanegra» smagliante

A Firenze un esemplare (e saggio) allestimento dell'opera verdiana

Servizio di
Gianni Gori

FIRENZE — Il Vascello di «Simon Boccanegra» è stato il primo della flotta degli enti lirici italiani a salpare. Armato di tutto punto dal Comunale di Firenze, ha fatto persino dimenticare che il resto della flotta nazionale pare alquanto dissestato, se non in disarmo, tale da far temere una navigazione perigliosa.

Ha preso il largo a vele spiegate, portando con sé e con l'antica magia della fabula storica e avventurosa del melodramma ottocentesco, i nostri cuori. Non accade spesso. Siano dunque rese grazie a Firenze per questa emozione imprevista, per il prodigio rarissimo che consiste nel fare del momento rappresentativo una sorta di rinnovato momento creativo; quella sensazione, insomma, di veder nascere l'opera per la prima volta, di assistere, per via medianica, alla sua «prima assoluta».

Se poi consideriamo che questo «Simon» è il frutto di un'operazione senza faraoniche ambizioni, bensì una produzione saggia e oculata, bisogna riconoscere all'intelligente sovrintendenza di Giorgio Vidusso e alla direzione artistica di Bartoletti un inizio di stagione per molti aspetti esemplare.

Intanto lo spettacolo. Risparmiando al lettore le vicende sulle due versioni del «Boccanegra» (quella del 1857 e quella definitiva del 1881 con la collaborazione di Boito), basterà ricordare, come premessa, che l'opera segna una delle più geniali intuizioni drammaturgiche di Verdi nella ricerca di quella «tinta» appena abbozzata nei «Foscari» in continua corrispondenza fra interni ed esterni, vale a dire in continua tensione fra dramma storico di popolo e dramma civile, politico e privato, tradotto dalla parabola della vita del Doge.

Ebbene, di questo capolavoro — che si apre e si chiude nel segno tenebroso della morte e della pietà — Verdi ebbe tale moderna consapevolezza che per la prima alla Scala dettò, con la complicità di Giulio Ricordi, una «disposizione scenica», una vera e propria minuziosa nota di regia; testimonianza preziosa non solo a confermare le puntigliose attenzioni teatrali di pugno dello stesso Verdi (il quale aveva pure redatto personalmente la versione in prosa della fonte), ma anche a smascherare quanti, lamentando una presunta oleografia d'accatto nella messinscena ottocentesca, hanno incoraggiato le più efferate mistificazioni registiche odierne. Di «Simon Boccanegra», insomma Verdi ha scritto e persino disegnato e coreografato la «regia»! Ed è una lezione di sensibilità teatrale formidabile, che imporrei come breviario d'obbligo a molti registi oggi coccolati dagli enti lirici.

Di qui la legittimità dell'operazione fiorentina: non una ricostruzione ideale secondo una filologia discutibile, ma una rievocazione del clima figurativo e teatrale della «prima» scaligera, attraverso un clamoroso ritorno alla scena dipinta sui bozzetti originali di Gerolamo Magnani. L'allestimento gustosamente rielaborato da Raffaele Del Savio con i costumi di Carlo Sala riconquista i grandi spazi del quadro storico e — quel che più conta — una magnifica prospettiva acustica, troppe volte ingabbiata dalla moderna scenotecnica «costruita».

In questi ariosi spazi neogotici Virginio Puecher (sì, proprio lui, il novecentista, e anche il dissacratore della sciagurata «Aida» triestina, che qui si guadagna l'indulgenza plenaria) piega il proprio talento a una libera ma misurata riproposizione delle disposizioni verdiane, nel tentativo, quasi sempre riuscito, di rievocare la gestualità «cantante», non ancora realistica, del melodramma ottocentesco. Lo scrupolo illustrativo e il cromatismo rigoglioso del «decor», determina una singolare compensazione della tinta musicale verdiana sulla quale incombe stupendamente l'intrigo politico e l'umano conflitto dei due vegliardi (Simone e Fiesco), protagonisti di una delle più monumentali apoteosi della vecchiezza nella drammaturgia musicale.

Ma tale compensazione sarebbe forse superficiale senza i risultati perseguiti da un'esecuzione davvero illuminante, che dobbiamo a un'altra «scoperta» di Vidusso: il direttore coreano Myung-Whun-Chung, uno dei più straordinari talenti oggi sul podio. Tecnica perfetta, dominio assoluto della corrispondenza tra orchestra e palcoscenico, fraseggio verdiano di una chiarezza e di una tensione emozionale impressionante, sensibilità estrema nella ricerca del suono smaltato, nella screziatura pittorica (poche volte il naturalismo di «Simone» ha trovato vibrazioni così raffinate) nel segno strumentale, nella partecipazione commossa alle situazioni liriche e drammatiche, esaltata dalla prova di un'orchestra e di un coro che oggi in Italia non temono confronti.

Lo stesso ispirato equilibrio si ritrova su un palcoscenico senza mostri sacri, ma omogeneo e capace di trasmettere, sull'onda sinfonica di questo giovane direttore coreano, brividi antichi.

Giorgio Zancanaro non è il Simone tonante, che giganteggia nella scena della sommossa con plasticità terribile; ma quanta intensità nella sua parabola esistenziale, da gagliardo corsaro a vecchio agonizzante! E quale introspezione nel suo canto, dalla parola scenica sempre nitida e musicalissima! Verdi voleva «un'anima appassionata, ardentissima, fiera, con un'esteriore, calmo, dignitoso, solenne»: si direbbe proprio il ritratto interpretativo di Zancanaro.

Quella sua invocazione: «Figlia», richiamata in un soffio dalla memoria, sembrava quasi assaporata con pudore e dolcezza dagli affetti più segreti. Un eco cui corrisponde non meno struggente, alla fine dell'opera, l'invocazione: «Padre» pronunciata sul corpo esanime di Simone da Amelia (una Maria Chiara luminosa, ardente e bellissima) e da Gabriele Adorno (un Mario Malagnini in forma eccezionale per squillo e per accento).

Si è difeso onorevolmente il cupo Fiesco di Bonaldo Giaiotti, mentre Franco Sioli ha configurato un Paolo non inquietante ma abbastanza persuasivo, specie nel finale primo, quando, in una scena che mozza ogni volta il respiro, viene schiacciato dalla maledizione collettiva.

Si è detto di un «Simone» esemplare: non ne conosco il «budget» di produzione, ma giurerei che è fra i più contenuti, e comunque tra quelli spesi meglio. Segno che il teatro sovvenzionato dal pubblico denaro può rendere ancora un buon servizio alla musica e alla cultura quando è guidato con accortezza, serietà e giusto assetto organizzativo.

CINEMA / STORIA

E fa l'«esaurito»

Per 500 studiosi dieci ore di proiezioni al giorno

Servizio di
Maurizio Solidoro

Si rinnova il «rito» collettivo in una sala gremita, con musica eseguita dal vivo. Per i «fan» un appuntamento obbligatorio

PORDENONE - Si presenta dunque al nastro di partenza la settima edizione delle «Giornate del cinema muto». Per otto giorni, più di cento film del cinema delle origini impegneranno circa 500 studiosi, provenienti da tutte le parti del mondo: dieci ore di proiezione al giorno per tentar di colmare le molte lacune che la storia del cinema ha lasciato, per quanto concerne soprattutto le sue fasi iniziali.
E' questa infatti la principale caratteristica di un festival che vuole essere un laboratorio di ricerca permanente. La metodologia seguita impone (oltre al recupero, il restauro, la collazione, il riordino di opere cinematografiche sparse in varie parti del mondo, in cineteche e presso appassionati e collezionisti privati) anche la visione collettiva in sala, con l'accompagnamento musicale dal vivo (dal semplice pianoforte al piccolo ensemble e alla grande orchestra).
L'opportunità offerta allo studioso è duplice: da una parte la possibilità di scambiare subito con gli altri esperti pareri «a caldo» sull'opera vista, dall'altra quella di verificare sul campo le reazioni di un pubblico non specialista.
In effetti, le «Giornate» si sono dimostrate, di anno in anno, sempre più motivo di richiamo e di intrattenimento tout-court. Da un iniziale interesse, riservato per lo più ai grandi eventi serali, si è passati a un vero e proprio affollamento anche per le proposte scaglionate nelle altre ore della giornata. Oltre a eliminare il problema psicologico della «solitudine» della moviola, la presenza del pubblico permette di ripristinare lo spirito di un'arte nata e sviluppatasi all'insegna del «rito» collettivo di massa.
E' importante, quasi fondamentale, questo discorso per la retrospettiva principale, quella su «Il cinema americano degli anni Dieci». Tra il 1910 e il 1920 il cinema negli Stati Uniti è ad una svolta decisiva: dalla costa atlantica si trasferisce sul Pacifico, in un sobborgo di Los Angeles, Hollywood, che diverrà poi sinonimo del cinema stesso. Il passaggio dall'artigianato all'industria dà la possibilità di «crescere» dal cortometraggio al lungometraggio, che vede la sua nascita proprio in questo periodo. E' una rivoluzione, soprattutto per gli attori che non riuscivano a «emergere», compressi com'erano nello spazio di poche centinaia di metri di pellicola. Famosi interpreti teatrali decidono così di abbandonare le tavole del palcoscenico per gli obiettivi delle cineprese.
Il mutamento è profondo anche per gli spazi in cui avviene la fruizione del prodotto cinematografico: nascono le prime grandi sale, che possono accogliere migliaia di spettatori in una sola volta; i nichelodeon si dimostrano ormai validi solo per la persistente produzione di cortometraggi. I «generi» che in questo periodo si vanno definendo, dal western al melodramma, si creano ognuno un proprio pubblico: pubblico che è sempre più importante, perché anche i costi cominciano a salire, tra cachet altissimi delle prime star e troupe specializzate.
Insomma un periodo fondamentale per la storia della maggiore cinematografia mondiale, eppure fino ad ora carente di studi. Quello di Pordenone, con la selezione operata fra i cinquemilacinquecento lungometraggi realizzati in quegli anni, costituisce così un appuntamento cui non è lecito mancare.

CINEMA / MOSTRE

L'origine in immagini

Tre rassegne con documenti e foto

PORDENONE — Tra le cose da vedere non ci sono soltanto i film. Le «Giornate del cinema muto di Pordenone» possono contare anche su tre mostre di grande interesse, che si spingono a esplorare, attraverso vecchie foto e documenti, alcuni passaggi importanti della nascita della settima arte.
Tutte e tre le rassegne vengono ospitate nelle sale dell'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, a Pordenone. Possono essere visitate in contemporanea con lo svolgimento delle «Giornate», da oggi fino a sabato 8 ottobre. L'orario di apertura: al mattino dalle 10 alle 13, al pomeriggio dalle 16 alle 20.
«Dal panorama alla panoramica» è il terzo capitolo del viaggio alla scoperta del pre-cinema, attraverso i rari materiali collezionati con incredibile pazienza e costanza da David Robinson. «Il cinema muto jugoslavo 1896-1932», a cura dell'Institut Za Film di Belgrado, presenta manifesti, fotografie, programmi, che tracciano la storia delle origini del cinema in Jugoslavia. Questa mostra assume particolare valore, perché abbinata alla proiezione di rarissimi filmati originali realizzati agli inizi del Novecento, in netto anticipo rispetto alla prima guerra mondiale.
«Cantami, o diva», allestita dall'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema, è infine una raccolta delle più belle immagini delle dive di casa nostra ritratte negli anni del muto. Vero e proprio tuffo nel passato, alla ricerca di vecchie formule e alchimie del successo, ormai dimenticate.

CINEMA / PREMI

I medici di celluloide

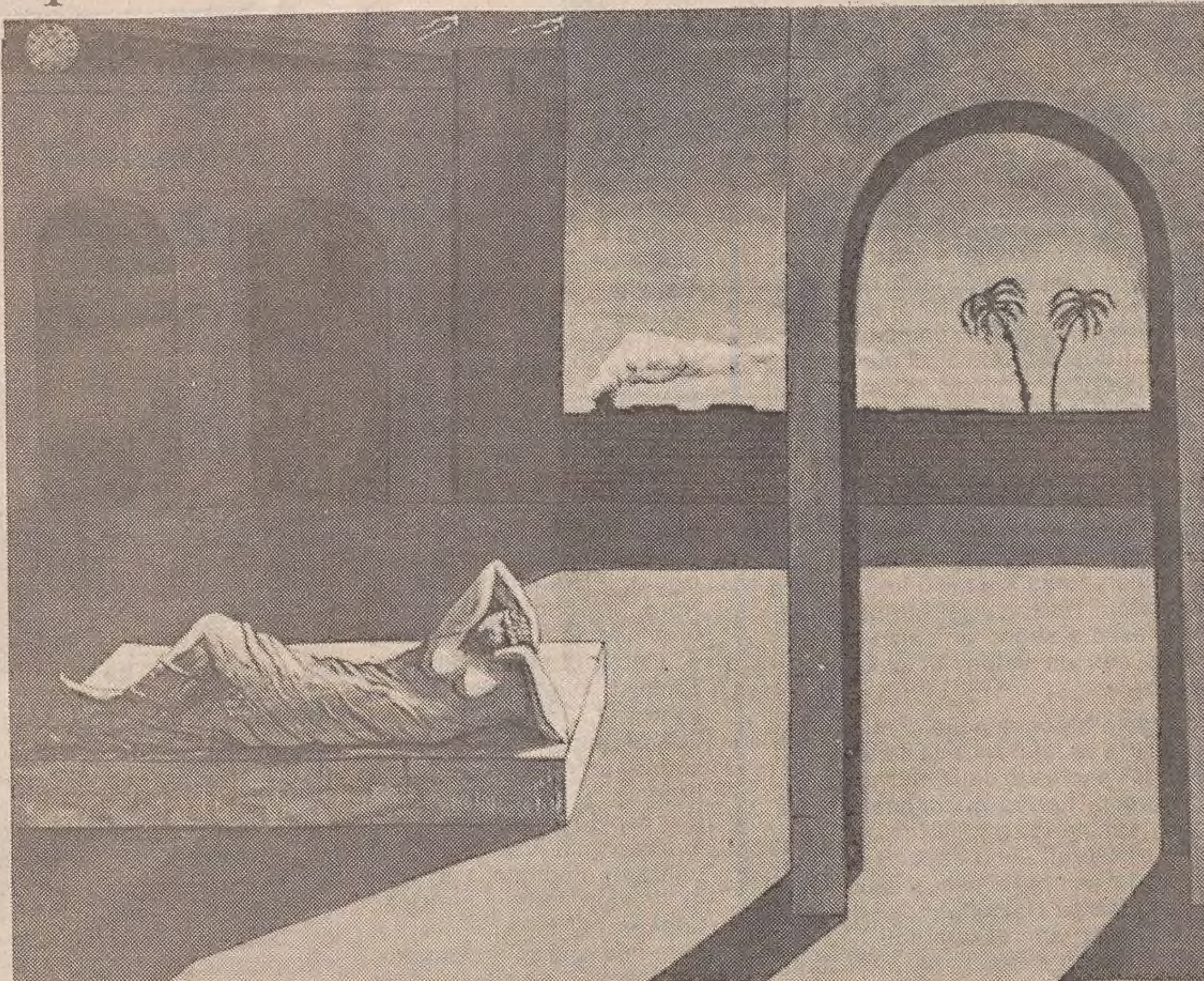
Riconoscimenti a Pratt e Borde

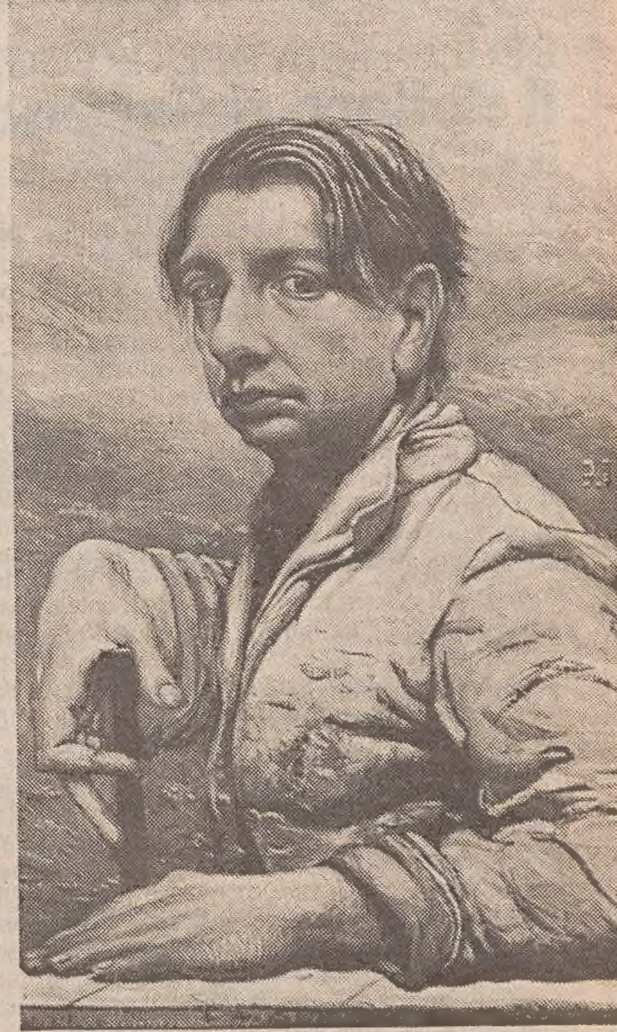
PORDENONE — George Pratt non potrà ritirare il Premio internazionale, istituito dalla Provincia di Pordenone. Lo studioso americano è morto il 22 maggio di quest'anno, dopo una breve malattia che non sembrava particolarmente grave. Al suo posto ci saranno i rappresentanti della George Eastman House, dove Pratt lavorò per oltre tre anni.
A Pordenone ci sarà, invece, Raymond Borde. Anche lui, che è il fondatore della Cineteca di Tolosa, è stato insignito del Premio internazionale 1988 di Pordenone.
Sia Pratt sia Borde fanno parte di quella categoria che potrebbe essere definita dei chirurghi plastici del cinema. Per moltissimi anni hanno consacrato il loro lavoro al recupero di vecchie pellicole, e al restauro di quelle più malandate.
«George Pratt — scrive Jan Cristopher Horak — ha lavorato al Dipartimento cinema della George Eastman House per trent'anni, raccogliendo materiali preziosi, salvando dati che un tempo sembravano importanti soltanto a pochi, isolati pionieri della storiografia cinematografica».
Anche Raymond Borde ha accumulato meriti su meriti nella conservazione di vecchie pellicole. «Abbiamo cominciato con due film danesi — racconta — interpretati da quei mediocrissimi comici conosciuti in Francia come Doublepatte e Patachon. Era il nostro primo contatto con le scatole sciupate, i sacchi ammuffiti e la pellicola dalla perforazione spaccata, ma dalle immagini ortocromatiche così belle. Talvolta avvenivano dei miracoli: al mercato delle pulci trovammo i seicento metri di pellicola di "The ring" di Alfred Hitchcock».

MOSTRA

Mitiche inquietudini

Aperta a Venezia la grande antologica di Giorgio de Chirico

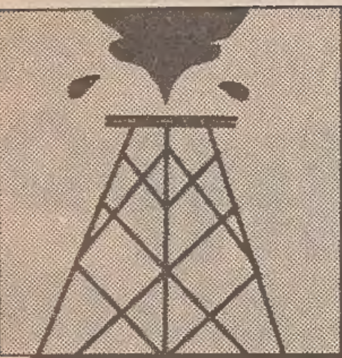




«Il tributo dell'oracolo», un'opera caratteristica del più noto periodo dechirichiano, quello metafisico, e uno dei tanti «Autoritratti» eseguiti dall'artista italo-greco. Allestita nel centenario della nascita, quella veneziana è una delle più complete antologie mai dedicate a de Chirico.

Servizio di
Giulio Montenero

VENEZIA — Qui, nell'Ala Napolenonica delle Procuratie e nelle sale del Museo Correr, se lo sguardo si sposta dai quadri esposti nella mirabile mostra di Giorgio de Chirico inaugurata ieri — che raduna i tesori più preziosi della sua grande arte dalle gallerie di Roma, New York, Parigi, San Paolo del Brasile, Milano e Torino — per immaginare al di là dei pannelli bianco-neri, l'incantesimo di Piazza San Marco, oppure se il ricordo come al Correr, quale lo aveva disposto Carlo Scarpa a celebrazione delle virtù marinare e guerriere della Serenissima in una cornice razionalista, tutta Venezia sembra opporsi a de Chirico.
Venezia si acquatta nel guscio che la sua fantasia ha incrostato di sedimenti amati e lentamente lavorati. All'opposto, de Chirico sbandiera la sbrigativa violenza dell'intellettuale sui confini dell'immaginario che egli ben conosceva, già di impugnare il pennello. Al di là c'è il mistero.
A cent'anni dalla nascita di de Chirico, il mistero, proclamato in dura chiarezza sui suoi quadri, potrebbe risucchiare un secolo di faticato razionalismo progressista, per sputarci in faccia il neo-senso della nostra vita quotidiana. Perché questo non avvenga, è necessario svoltolare la coda di paglia che il sinistrismo ci ha legato addosso con un perenne senso di colpa nei confronti delle sortite d'ingegno individuale — come quelle di de Chirico — che non rientrano in un disegno di utilità collettiva.
Va riveduto il rapporto fra de Chirico e gli avanguardisti. Entrambi dispiegarono una forte energia distruttiva al fine di sprovincilizzarci e metterci alla pari con i Paesi tecnologicamente avanzati. Codesto inglobamento delle tecniche avvolse intorno al vecchio mondo uno strato nuovo che distaccò il contemporaneo dall'arte precendente. Gli avanguardisti esasperarono il distacco, de Chirico lo sottointese e, fino al 1919, lo riversò nell'assurdo, poi impastò quel nichilismo col cemento dell'ironia parodistica.
Gli appellativi narcisistici coi quali si adulava — pictor classicus, pictor optimus, maestro degli enigmi, grande metafisico — altro non sono che metafore dei temi svolti sui quadri. Ancora adesso la critica, da sempre unamime nel riconoscere la validità del periodo metafisico, è divisa quanto al giudizio sulla pittura successiva. Ma la vicenda di de Chirico è, invece, consequenziale. Sin dall'inizio egli rifiuta la realtà ed espurga dal programma di lavoro persino lo slancio del superomismo nicciano, per cui, di quel filosofo, resta soltanto la volontà di regressione a una favolosa e tragica età originaria.
«Un popolo — scrisse de Chirico — sul principio della sua esistenza ama il mito e la leggenda, il sorprendente e il mostruoso, e si rifugia in essi. E' fatale che la nostra epoca, che porta in sé il peso di tanta civilizzazione, produca un'arte che assomiglia a quella delle mitiche inquietudini. Tale ritorno porterà in sé i segni delle epoche antecedenti e l'arte sarà complicata e polimorfa».
Accettate le premesse, l'opera pittorica viene pienamente legittimata. De Chirico non è mai decadente, neanche quando si abbandona al più efferato manierismo rinascimentale o barocco, perché è sempre regressivo. De Chirico non è mai falso, neanche quando copia innumerevoli volte i suoi quadri, perché è sempre all'interno di una perenne ciclicità.
La sua pittura è asincrona rispetto al gusto egemone e rispecchia una storia che gira su se stessa per acquistare consapevolezza. I postmoderni, i citazionisti, i transavanguardisti hanno imparato da lui.
Ma de Chirico non divide con alcuno il merito di aver ricusato i prelievi dell'arte dei selvaggi e di non aver coltivato l'espressionismo rousseauiano delle anime belle. Ha riciclato, invece, i vertici della grande pittura italiana.
Ha tolto al futuro il piacere delle scoperte — Verne era la sua lettura giovanile preferita — e ha descritto l'assurdità del mòndo nuovo con le gloriose aberrazioni prospettiche che i trecentisti avevano coniugato fra una realtà allora ancora da esplorare e una simbologia religiosa allora ancora credibile.
«Il senso architettonico della pittura antica — disse de Chirico — si manifesta palesemente: figure inquadrate da porte e finestre, sormontate da archi e volte. Lo spirito cristiano è molto più prossimo di quello pagano al senso costruttivo, perché rifugge dalla vasta poesia della natura nel suo aspetto mutante ed eterno e si innalza alle gioie arcane del misticismo e della metafisica entro ambienti spogli e geometrici».
Questa è stata la storicità a noi contemporanea di de Chirico, assai difficile da cogliere. Maurizio Calvesi, direttore della mostra e autore del fondamentale saggio che apre il catalogo, è riuscito nell'intento. Ha soverchiato il mistero delle superfici dipinte con l'altro, più inscrutabile mistero che c'è «al di là». Quello delle tradizioni iniziatiche che gli hanno fornito le chiavi per giustificare e decrittare tante e tante figure di de Chirico.
Ed è perciò che i 109 quadri esposti, che coprono il periodo dal 1910 al 1974, formano uno svolgimento unitario, sorretti tutti dalla medesima intenzione spietata e ironica che riversa i sogni segreti nel contemporaneo. Fino a bruciarsi sul fuoco della mercificazione, dello scambio accellerato, per cui — colpa di Picasso e di de Chirico — il quadro è diventato la moneta più preziosa e più arcana.
Ma l'intinerario di de Chirico, dalla Grecia alla Germania, resta il viaggio obbligatorio di chi vuole ripercorre gli ultimi cento anni. Magari per ricominciare daccapo, come Jannis Kounellis, greco d'origine e tedesco d'elezione filosofica, che, quanto de Chirico, fa centro sull'Italia.



CROLLANO ANCORA I PREZZI

Petrolio, vu'cumprà?

Subroto (Opec) prevede addirittura un tracollo

NEW YORK — Petrolio in precipitosa discesa dopo le dichiarazioni del segretario generale dell'Opec Subroto secondo cui i prezzi del greggio potrebbero subire un tracollo, ribassando fino a 5 dollari per barile, se continuerà la situazione di sovrapproduzione. L'Arabia Saudita, secondo Subroto, potrebbe addirittura inondare il mercato con il proprio greggio a fronte delle ripetute violazioni del sistema delle quote da parte degli altri membri dell'organizzazione. Al Nymex il Wti è così precipitoso fino a 13,25 dollari (-67 cents) prima di riprendersi e risalire a 13,38 a metà pomeriggio. Il Brent del Mare del Nord, a Londra, è passato brevemente al di sotto della soglia di 12 dollari, stabilizzandosi in seguito a 12,24 contro 12,73 di giovedì.

Subroto ha evocato il fantasma di un'Arabia Saudita in preda all'esasperazione, che decide di dar fondo alle sue capacità produttive, mai utilizzate appieno, per dare ai violatori delle quote Opec una prova convincente del fatto che tutti gli esportatori di greggio ci rimetteranno se essi non rispetteranno gli accordi.

L'Arabia esasperata produrrebbe oltre misura

Nel corso della sua intervista, Subroto ha stabilito una serie di punti fermi: innanzitutto che l'Opec potrebbe trovarsi a fronteggiare un lungo periodo di debolezza di prezzi petroliferi; in secondo luogo che i colloqui e le trattative all'interno dell'Opec per giungere a un nuovo accordo su prezzi e produzione potrebbe richiedere più tempo di quanto si pensi, e un accordo potrebbe non essere raggiunto prima della riunione ministeriale dell'Opec in programma per il 21 novembre.

Nel breve termine, ha aggiunto Subroto, le quotazioni potrebbero scendere anche al di sotto degli attuali livelli, già bassi, a causa della sovrapproduzione che attualmente affligge l'Opec. Al di sotto dei 10-11 dollari a barile i paesi industrializzati potrebbero addirittura imporre dei dati sulle importazioni di greggio per tutelare i propri mercati interni; infine, ha detto Subroto, le ferite e le animosità provocate dal conflitto Iran-Iraq potrebbero richiedere una guarigione più lenta di quanto si creda.

A proposito del problema della sovrapproduzione, che è alla base dell'attuale calo dei prezzi, Subroto ha detto che «quando abbiamo introdotto il sistema delle quote, nel 1982 a Vienna, e quando lo abbiamo perfezionato, nel meeting del marzo 1983 a Londra, abbiamo conseguito un mezzo successo; infatti da una parte, controllando la produzione, siamo riusciti anche a controllare i prezzi, ma dall'altra abbiamo dovuto riscontrare una crescente difficoltà, da parte di alcuni Paesi, a mantenersi all'interno delle quote loro assegnate.

A proposito di un prossimo, eventuale cambiamento nella politica dell'Opec, Subroto ha detto che «certamente noi dobbiamo definire, o meglio ridefinire, la strategia di prezzi e produzione del cartello, e questo è esattamente il motivo per cui è stato rispolverato il comitato strategico a lungo termine al meeting di Madrid».

E SULLA SCIA DEL GREGGIO...

Il dollaro ridiscende sotto 1400

Borsa ai massimi al traino delle «Generali»

NEW YORK — Brusco ribasso per il dollaro a New York sulla scia dell'altrettanto forte ribasso dei «futures» petroliferi. In serata il biglietto verde veniva indicato a 1394,50 lire e 1,8722 marchi contro le 1.400,30 lire e gli 1,8798 marchi delle quotazioni ufficiali europee di giovedì. Questo calo viene attribuito dagli osservatori sia a delle precedenti dichiarazioni del governatore della Fed Seger, secondo il quale un dollaro molto più alto metterebbe in serio pericolo l'espansione statunitense sia all'attuale livello dei «futures» petroliferi.

A Londra il contratto di novembre veniva indicato alle 17 italiane sui 12,05 dollari con un ribasso di 62 cent sulla chiusura di giovedì. Dal momento che i prezzi ufficiali del petrolio sono espressi in dollari, livelli più bassi dei prezzi del greggio provocano una minore domanda di divisa statunitense creando il legame che in questo momento sta emergendo.

Un volume di affari ancora sostenuto e l'indice in salita fino a raggiungere il nuovo record massimo dell'anno, il secondo nel giro di tre sedute, a quota 1.142: sono queste intanto le principali caratteristiche della seduta dedicata alle liquidazioni che si è chiusa a Milano con un avanzamento dello 0,62. Anche ieri sono state soprattutto le Generali a capovolgere l'andamento di una riunione che era partita con una predominanza dei realizzi tanto da segnare alle 11 una perdita dello 0,6 per cento. La brillante chiusura della compagnia triestina e del diritto relativo all'aumento di capitale ha come al solito ridato tono al mercato e tutti i principali prezzi si son ripresi.

Le Generali hanno infatti chiuso a 41.810 lire con un rialzo dell'1,35 per cento ma nel dopolistino sono ulteriormente salite fino al massimo di 42 mila lire per poi attestarsi a fine seduta a 41.950 lire. Ancora più marcato il rialzo registrato dal diritto che ha messo a segno un balzo del 3,05 per cento con un valore di chiusura di 15.870 lire.

Un altro titolo ha comunque contribuito a vivacizzare la seduta: si tratta delle Olivetti che, dopo l'annuncio della nuova struttura del gruppo, hanno guadagnato l'1,78 per cento terminando a 9.930 lire.

Piuttosto trascurati sono apparsi i principali valori del comparto bancario ad eccezione della Banca Nazionale dell'agricoltura che si sono apprezzate dell'1,95 per cento terminando a 8.350 lire. In pesante ribasso hanno chiuso invece le Banco Roma scese del 3 per cento.

SEMESTRALE

Alitalia: gli scioperi dimezzano l'utile



Carlo Verri

ROMA — La conflittualità sindacale legata al rinnovo del contratto del personale di terra ha «penalizzato» l'attività operativa dell'Alitalia nei primi sei mesi del 1988 che ha registrato infatti una flessione nel traffico passeggeri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sembra questo il tratto distintivo della relazione sull'andamento della gestione del primo semestre 1988 approvata dal consiglio di amministrazione dell'Alitalia presieduto da Carlo Verri.

In verità, nel comunicato diffuso al termine della riunione, si riconosce che il fenomeno della congestione degli aeroporti e delle aerovie italiane ha avuto un peso non secondario nel compromettere l'offerta di servizi della società. Anche in questo settore tuttavia parte delle disfunzioni — secondo l'Alitalia — sono da attribuire agli scioperi degli addetti al controllo del traffico aereo e alle dogane come riflessi dell'andamento in tutta Europa.

Molto meglio invece il settore traffico merci della compagnia, che nei primi sei mesi dell'anno ha fatto registrare una crescita dell'offerta dell'11,1 per cento e un incremento del trasportato del 6,1 per cento. L'attività merci — insiste l'estensore del rapporto Alitalia — ha infatti risentito dei fattori che hanno influito sul traffico passeggeri «sia per la sua alta concentrazione sulla rete internazionale», che è stata meno danneggiata dalla turbolenza sindacale, sia per effetto di adeguamenti tecnici degli aeromobili.

Tradotto in soldoni: il fatturato al 30 giugno 1988 è stato di 1.591 miliardi, di poco inferiore a quello del 1987. Il «margine operativo lordo» della compagnia si è invece ridotto dai 199,5 miliardi dell'anno scorso a 171,5 miliardi, inclusi 62,7 miliardi ricavati da «alienazione cespiti». L'attivo della compagnia ha subito anch'esso una contrazione, soprattutto per un maggiore stanziamento di ammortamenti, attestandosi su 44,6 miliardi rispetto al 79,7 del 1987.

DOPO LA SOSPENSIONE DEL TITOLO IN BORSA

Fiorini: «Interbanca? Sì, ho il 6 per cento ma per conto terzi (Deutsche bank no)»

MILANO — «Abbiamo messo insieme un pacchetto pari a circa il 22-23 per cento del capitale complessivo (ordinario e privilegiato) di Interbanca: è un'operazione di trading per conto di un nostro cliente straniero che vuole negoziare con il gruppo Bna-Banca nazionale dell'agricoltura un accordo di collaborazione a livello generale».

Lo ha dichiarato ieri sera il direttore generale della Sasea, Florio Fiorini, dissipando così gli ultimi dubbi sulla sostanza e gli intenti di un'operazione che ha messo a rumore il mercato finanziario nelle ultime settimane. Inferiori sono invece i dati in possesso che la stessa Sasea Italia precisa in un comunicato. Essa infatti annuncia di essere «intestataria di azioni ordinarie Interbanca pari a circa il 6 per cento delle stesse e di azioni privilegiate Interbanca pari a circa il 24 per cento delle stesse». I dati riferiti infatti portano ad una quota del capitale complessivo pari a più del 14 per cento.

Il direttore della Sasea dissipa ogni dubbio

La differenza fra la quota denunciata da Sasea Italia nel comunicato e quella annunciata da Fiorini si spiega probabilmente col fatto che la società si riferiva ai titoli di cui è a tutti gli effetti intestataria, e Fiorini invece a un pacchetto comprensivo anche di azioni per le quali vi è ad esempio un'impegnativa di acquisto. L'affermazione di Fiorini («è un'operazione di trading per conto di un nostro cliente straniero») sembra avvalorare le ipotesi, circolate con insistenza in questi giorni in ambienti finanziari, che il destinatario finale dell'importante pacchetto azionario di Interbanca costituito da Sasea, e forse di altri pacchetti, sia la tedesca Deutsche Bank.

Quest'ultima controlla in Italia la Bai-Banca d'America e d'Italia che, a sua volta, detiene già l'8,3 per cento del capitale dell'istituto a medio termine.

Prima che scoppiasse il «giallo Interbanca» principale azionista dell'istituto a medio termine risultava la Banca Nazionale dell'agricoltura, il cui principale socio Giovanni Auletta Armenise aveva smentito l'esistenza di trattative con un gruppo di scalatori.



Florio Fiorini

ESPLODONO GLI UTILI DOPO LA «CURA»

Montedison secondo Gardini

Cambiamenti ai vertici: Trapasso al posto di Porta - Esce Enrico Randone

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Giornata cruciale nella storia del gruppo Ferruzzi/Montedison, che nella sede di Foro Buonaparte ha visto ieri Raul Gardini presiedere i consigli di amministrazione delle tre società capofila (un quarto, quello Eridania, si è svolto a Genova), annunciare i risultati della complessa (e non sempre facile) opera di riorganizzazione (cessioni, fusioni, consolidamenti) attraverso le relazioni semestrali delle stesse, un significativo rimescolamento di poltrone.

Cominciamo dalla capogruppo, la Ferruzzi Finanziaria (Ferfin), che attraverso la fusione con Iniziativa Meta (che era la cassaforte della vecchia Montedison) è approdata in Borsa dal primo di settembre. I ricavi consolidati del semestre gennaio/giugno '88 ammontano a 4.655 miliardi, contro i 5.881 dell'intero esercizio (12 mesi) 1987. L'utile netto del semestre è stato pari a 142 miliardi contro gli 81 realizzati in tutto l'87.

Su questi risultati non incidono i guadagni realizzati dalle due principali cessioni effettuate nell'88 da Iniziativa Meta (il gruppo Standa e la quota residua della Mira Lanza), perché, come spiega il comunicato di Foro Buonaparte, «queste cessioni sono avvenute dopo il 30 giugno», e perciò non rientrano nel primo semestre. La Ferruzzi Agricola Finanziaria (Feragri), la holding industriale del gruppo, nel primo semestre '88 (che a differenza della Ferfin termina il 31 agosto, visto che il bilancio viene chiuso a febbraio), ha diffuso invece i primi risultati dopo la fusione con la Silos di Genova e la Pafinvest (avvenuta il primo marzo scorso).

I ricavi sono stati pari a 3.508 miliardi, contro i 2.246 del primo semestre '87, mentre l'utile netto è stato di 156 miliardi contro 58. Per la Montedison, che attende di compiere il «grande balzo in avanti» con la creazione del polo chimico e lo scorporo di buona parte delle attività industriali, i ricavi sono stati di



Raul Gardini

6.896 miliardi (+33,8% rispetto al primo semestre '87) e l'utile netto complessivo di 381 miliardi, di cui 300 (+53% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) sono al netto di quote di competenza di azionisti terzi. Per Eridania il fatturato del primo semestre '88 è stato pari a 3.486 miliardi, il 104% in più rispetto allo stesso periodo dell'87, in seguito a una complessa politica di acquisizioni e ristrutturazioni.

I debiti stanno calando-*Un anno fa il livello di indebitamento del secondo gruppo industriale e finanziario privato d'Italia era giudicato da molti pericoloso. Ma la «cura Gardini», parallelamente alla congiuntura molto favorevole per il comparto chimico (bassi prezzi delle materie prime, ottima situazione di mercato, alto valore aggiunto nella trasformazione), sembrano aver già cominciato a dare i loro frutti. Per la Ferfin il rapporto debiti/patrimonio è passato dall'1,11 del 31 dicembre '87 allo 0,86 del 30 giugno (5.200 miliardi di patrimonio contro 3.600 di debiti). Con le successive cessioni di Standa e Mira Lanza oggi dovrebbe essere, secondo stime della società, vicino allo 0,7. Nella Feragri il rapporto è passato dallo 0,85 del 31 dicembre allo 0,8 del 31 agosto, con un indebitamento finanziario netto di 2.830 miliardi contro un patrimonio di 3.330.*

La Montedison, invece, ha tuttora un rapporto debiti/patrimonio superiore all'unità (a chiusura del primo semestre era di 1,5 con 7.351 miliardi di indebitamento). Ma la creazione del polo chimico potrebbe (anche attraverso un meccanismo di rivalutazione delle attività industriali cedute) riportare il rapporto a valori più tranquillizzanti.

Cambiamenti al vertice-*Giorgio Porta non è più vicepresidente della Montedison (carica che divideva con Alexander Giacco e Sergio Cragnotti), ma è passato alla vicepresidenza della Feragri.*

L'ultimo uomo della gestione Schimberni che sedeva al suo posto nel consiglio Montedison (dove rimarrà come semplice consigliere) è stato «promosso» alla holding industriale del gruppo (la Feragri controlla sia la Montedison che l'Eridania), dove coordinerà «politiche e affari industriali», svolgendo un lavoro di coordinamento tra le attività chimiche della Montedison e quelle agroindustriali dell'Eridania e i rapporti con le istituzioni.

Nel frattempo Porta mantiene la sua carica di presidente della Federchimica, che è l'associazione di categoria delle imprese chimiche italiane. Nuovo vicepresidente «per il coordinamento delle politiche industriali» (era la carica di Porta) alla Montedison è stato nominato Italo Trapasso (consigliere dal giugno scorso), mentre sono usciti dal consiglio di amministrazione Enrico Randone (presidente delle Assicurazioni Generali) e Paul Tjepkema (rappresentante della Kaiserberg), che sono stati sostituiti da Carlo Sama e Vittorio Giuliani Ricci, che, come membri del gruppo familiare Ferruzzi, siedono già nei consigli di Ferfin e Feragri.

Il consiglio Montedison ha inoltre deliberato di effettuare l'offerta di azioni Ferfin agli azionisti Montedison che era stata annunciata nell'ultima assemblea, per sciogliere l'attuale incrocio azionario che si verifica fra le due società. I titoli oggetto dell'offerta saranno solo ordinari, e potranno essere acquistati in ugual misura dagli azionisti ordinari e di risparmio della Montedison, mentre il pacchetto di azioni di risparmio Ferfin (che ha un valore di circa 50 miliardi) attualmente in portafoglio alla Montedison, sarà mantenuto dalla società.

SME

Mai così in salute

Fatturato +14,3 per cento

NAPOLI — Il fatturato consolidato del primo semestre 1988 è ammontato a L. 1.920 miliardi, con un incremento del 14,3 per cento rispetto ai 1.679 miliardi registrati nello stesso periodo dello scorso anno, ed è così ripartito: settore industria (Italgel, Alivar, Cirio, Bertolli, De Rica) L. 838,9 miliardi (+21,3 per cento); settore distribuzione (G.S., Si.Co.) L. 735,4 miliardi (+6,9 per cento); settore ristorazione (Autogrill, Sirea) L. 345,7 miliardi (+15,4 per cento).

Lo ha reso noto un comunicato della Sme (Società meridionale finanziaria) al termine della riunione del consiglio di amministrazione svoltosi oggi sotto la presidenza dell'avv. Girardin. Tale incremento, spiega il comunicato, testimonia l'impegno posto dalla Sme nel perseguimento dell'obiettivo di crescita, alla realizzazione del quale hanno fornito un rilevante contributo non solo le tradizionali attività del gruppo, ma anche le nuove aziende acquisite e segnatamente il Pstificio Bmc (specializzato nel settore delle paste fresche) e della Cile (società commerciale spagnola).

PRIME

Fondi alla riscossa

I piani della Fiat e Monte Paschi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il proliferare di nuovi fondi d'investimento si spiega con la sempre più sentita esigenza da parte del risparmiatore di avere a disposizione una serie integrata di strumenti finanziari. Si tratta della basilare motivazione (tenuto conto che il risparmio delle famiglie italiane è ammontato nel 1987 a 1 milione 220 mila miliardi) che sta spingendo alla riscossa il gruppo Prime (Fiat e Monte Paschi).

Dal 4 ottobre, col lancio di Prime Monetario (per chi volesse un'alternativa ai Bot) e Prime Bond (bond come obbligazione in valuta estera), i loro fondi saliranno a sette, mentre con l'inizio dell'anno nuovo se ne aggiungeranno altri tre con vocazione azionaria, dall'avanzata specializzazione per area geografica. Le iniziative illustrate ieri dagli amministratori della società di gestione è sintomatica di un nuovo rapporto tra risparmiatori e fondi?

Francesco Taranto ne è convinto, dal momento che, a suo parere: «D'ora in avanti l'attuale incertezza sui mercati finanziari internazionali diverrà strutturale». Pertanto, sempre secondo Taranto, è «impensabile» per il singolo risparmiatore riuscire a investire in modo oculato sulla base delle proprie forze. E per di più all'estero.

Sui problemi del presente legati ai fondi «minestrone» (o «omnicomprensivi» come tiene a chiamarli Taranto) quelli azionari, bilanciati e obbligazionari che si sono sviluppati su un troppo stretto mercato monetario nazionale, il gruppo Prime ha confermato che anche per settembre è atteso un volume di riscatti superiore alle nuove sottoscrizioni. Tuttavia, il ritorno in piazza degli Affari degli investitori esteri è ritenuto un sicuro segnale di crescita per la Borsa e per le «intatte potenzialità» dei fondi tradizionali.

CONFERMA ALLA FIAT

Gianni Agnelli resta

Si sgonfia il caso Romiti-Ghidella

MILANO — E' stato confermato negli ambienti Fiat che Giovanni Agnelli resterà alla guida della società almeno fino alla metà degli '90 e che Cesare Romiti, attuale amministratore delegato del gruppo, manterrà la sua carica per lo stesso periodo.

Alla Fiat si precisa comunque che nella dichiarazione del presidente della Fiat nel dicembre scorso, non era stata indicata la data della «successione» al vertice del gruppo. Agnelli infatti aveva soltanto precisato che la carica di presidente della Fiat, dopo il suo «abbandono» (nello statuto della Fiat è inserita una clausola secondo la quale al compimento del 75.o anno di età i consiglieri non sono più rieleggibili), sarebbe stata assunta dal fratello Umberto.

Per quanto riguarda il ruolo di Romiti, si ribadisce che l'attuale amministratore delegato ha riconfermato la sua disponibilità a rimanere, sgombrando il campo dalle indiscrezioni che volevano in atto contrasti tra lui e Ghidella.

EPEDA

Nelle mire della Valeo

PARIGI — La Valeo, l'industria francese della componentistica auto controllata dalla Cerus di De Benedetti, ha reso noto che intende presentare un'offerta per l'acquisizione del controllo della Epeda Bertrand Faure, che opera nello stesso settore.

La Epeda possiede una quota del 30% nel mercato europeo dei sedili per auto. 3,3 miliardi di franchi il valore stimato, agli attuali prezzi di mercato, del capitale della società.

UNIPOL

Esplode il ramo vita

Più 60,3 per cento rispetto all'87

BOLOGNA — Il primo semestre 1988 si è chiuso per l'Unipol spa con un buon risultato lordo corrente pari a lire 24,4 miliardi e una raccolta premi di lire 445,8 miliardi (+14,3%). E' quanto emerge dalla relazione semestrale approvata il 30 settembre 1988 dal consiglio di amministrazione.

Lo sviluppo dell'attività è risultato particolarmente significativo nel ramo vita, i cui premi diretti al 30 giugno scorso hanno superato i 66,3 miliardi di lire, con una crescita del 60,3% rispetto a giugno '87. Nei rami danni i premi acquisiti a metà anno nel lavoro diretto hanno raggiunto 359 miliardi, con un incremento più contenuto (+8,2%) anche per effetto delle anticipazioni prodottesi a fine 1987 a seguito del provvedimento fiscale che ha elevato le aliquote delle imposte sulle assicurazioni dal 1.o gennaio. I premi derivanti dal lavoro indiretto, svolto quasi interamente nei rami danni, sono risultati pari a lire 20,5 miliardi (+22,2%).

RITARDI E LACUNE DELLA STATISTICA

L'Istat prevede ma...

Secondo il presidente Rey i dati si utilizzano poco e male

ROMA — «La fase di recupero, all'interno dell'Istat, è in stato avanzato di sviluppo ed entro breve tempo si rientrerà nella normalità. A dare l'annuncio è il presidente Guido Rey, che ieri in un incontro con la stampa ha ribadito che i ritardi e le lacune recentemente registratisi nella diffusione delle informazioni statistiche sono stati prodotti dagli scioperi del personale in lotta per ottenere livelli di inquadramento simili a quelli degli addetti agli enti di ricerca.

L'altro ieri a esempio — ha dichiarato Rey — abbiamo diffuso la produzione industriale di luglio, recuperando una ventina di giorni sui ritardi dei mesi precedenti e nel mese di ottobre contiamo di recuperare pienamente il ritardo del commercio estero». Molti, nel corso dell'incontro, i progetti annunciati da Rey per migliorare l'informazione statistica e per renderla più completa e tempestiva. Tra questi spicca la creazione di uffici statistici presso ogni amministrazione centrale dello stato, incluse le aziende autonome, che verrebbero coordinati dall'Istat.

Il progetto, previsto dalla legge n. 400/1988 sulla «disciplina dell'attività del governo e ordinamento della presidenza del consiglio dei ministri», rappresenta, secondo Rey, «una rivoluzione del sistema statistico nazionale perché finalmente molta informazione raccolta dagli enti pubblici e inutilizzabile a fini statistici potrà essere organizzata secondo schemi chiari e accessibili al pubblico». Con la nuova normativa — ha commentato Rey — gli enti pubblici si scuoteranno dall'inerzia e dal disinteresse che tuttora caratterizzano il loro atteggiamento nei confronti dell'informazione statistica».

Totale inerzia degli enti nei confronti di dati basilari

«Strumenti di analisi più raffinati — ha dichiarato il presidente dell'Istat nel corso dell'incontro con la stampa — potranno anche attenuare i ritardi di cui molti accusano l'istituto». Molte difficoltà sono state tuttavia superate, secondo Rey, soprattutto per le statistiche congiunturali, mentre la critica di scarsa tempestività ha spesso poco senso se si considerano le variabili della precisione e della completezza delle informazioni.

«Mi domando — si è chiesto Rey — quali sarebbero le reazioni della stampa e degli esperti se anche in Italia si adottasse, come negli Stati Uniti, la politica di privilegiare la tempestività pagando il prezzo di sostanziali revisioni tra dati provvisori e dati definitivi: le "lamentazioni" sulla inaffidabilità e la incompletezza salirebbero al cielo». Per avere una discrepanza minima, ha detto in sostanza Rey, tra dati provvisori e definitivi occorrono tempi lunghi.

Se molti accusano di intempestività l'Istat, non manca da parte dell'istituto la critica di «pigrizia intellettuale» a chi utilizza le informazioni statistiche. E' questo il motivo per cui molti fruitori non colgono, secondo Rey, «quanto di nuovo viene realizzato dall'Istat nelle tecniche di rilevazione insistendo nel giudicare i metodi di lavoro dell'istituto come ancorati a schemi di lavoro tradizionali».

Nel settore delle importazioni è in atto l'informatizzazione delle dogane, mentre per i prezzi al consumo l'Istat non raccoglie più soltanto le rilevazioni dei vigili urbani, ritenute da molti inaffidabili, ma assume i dati dai Comuni su supporto magnetico. In questo modo vengono registrati i prezzi individuali di tutti i singoli punti di vendita, e non più i prezzi medi per prodotto a livello comunale, come si praticava in passato. I comuni organizzati secondo queste nuove procedure sono 32 e presto diventeranno 50.

SAN GIORGIO NOGARO

Il cuore della Moretti

Si lavora alla maxi-sala di cottura

UDINE — Con l'arrivo dell'ultimo convoglio di autotreni provenienti da oltr'Alpe, si è concluso a San Giorgio di Nogaro l'assemblaggio della componentistica destinata alla realizzazione del cuore pulsante della nuova grande fabbrica di birra Moretti: la sala di cottura.

Complessivamente, ci sono voluti undici autotreni (sei per trasporti eccezionali, quattro Tir e un portacontainer da novanta tonnellate) per far arrivare a San Giorgio, dalla Germania, quello che sarà il cuore pulsante del nuovo Stabilimento.

Non sono mancati gli imprevisti: basti dire che i sei autotreni per trasporti eccezionali hanno dovuto allungare il percorso e scendere attraverso il valico del Brennero, poiché l'altezza fuori del comune non consentiva il passaggio attraverso i trafori dell'autostrada dei Tauri. L'ultimo convoglio è rimasto bloccato per cinque giorni al confine tra Germania e Austria, poiché un'esercitazione militare Nato in corso di svolgimento in Baviera aveva interdetto il transito ai convogli eccezionali sulle autostrade.

Il completamento della fabbrica di San Giorgio di Nogaro, che permetterà alla gloriosa azienda udinese di traslocare definitivamente dal complesso di viale Venezia — dove resteranno però gli uffici direzionali —, prevede ora la delicata fase di installazione e collaudo della sala di cottura, che potrà essere portata a compimento entro dieci/dodici mesi. In quel momento, la capacità produttiva complessiva della Birra Moretti Spa, sarà di 800 mila ettolitri all'anno: il doppio di quella attuale.

AUTOSERVIZI IN CONCESSIONE A CONFRONTO

Per non perdere l'autobus del '92

Un settore polverizzato, schiacciato dal comparto pubblico

TRIESTE — Troppi, troppo piccoli e troppo poco efficienti. Così i titolari degli autoservizi in concessione si presentano al grande appuntamento europeo del '92, che per l'autotrasporto è stato anticipato al 1990. Se ne è parlato a Trieste al convegno internazionale dell'Anac, l'associazione che riunisce le aziende di trasporto privato operanti in regime di concessione.

L'appuntamento europeo è stato definito dal segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, «un'occasione cui le aziende italiane devono arrivare preparate per essere in grado di gestirla in prima persona». A patto ovviamente che si rifondi il settore. Scarsa presenza di una cultura d'impresa nel settore dei trasporti in Italia, frantumazione delle aziende private che effettuano noleggio di vetture e operano in regime di concessione, e impossibilità per i nostri vettori allo stato attuale di operare all'estero per la mancata ricezione in Italia della normativa Cee relativa all'accesso alla professione, sono i punti dolenti di un settore che si trova ad avere forti difficoltà di competizione con le aziende straniere.

«La scadenza del '90 è un motivo in più che ci costringe a rivedere la nostra cultura dei trasporti» ha affermato l'on. Bartolo Ciccardini.

«Con l'attuale sistema delle contribuzioni, lo Stato praticamente aiuta chi fa peggio, chi costa di più invece di premiare la produttività».

Un altro frutto di questa logica che ha portato negli anni '70 alla generalizzata pubblicizzazione delle aziende di trasporto è la polverizzazione delle aziende private che si sono trovate costrette a gestire solo quei ritagli di linee che rimanevano fuori dalla giurisdizione delle aziende pubbliche. In questo modo le aziende non hanno avuto la possibilità di diventare competitive sul mercato, impedite anche da un complesso di normative arretrate, rimanendo legate a logiche locali che oggi è urgente superare per essere in grado di affrontare la sfida europea.

«Crediamo fermamente nella programmazione settoriale — ha detto da parte sua il presidente della Regione Adriano Biasutti — ed è per questo motivo che il nostro sforzo è diretto ad attrezzare la regione degli strumenti e delle infrastrutture che la possano preparare in maniera adeguata alla scadenza del 1992». Dopo aver ricordato che l'attività legislativa regionale, data la competenza primaria nel settore dei trasporti, si è concretizzata in una quindicina di provvedimenti, Biasutti ha citato gli strumenti pianificatori di recente attuazione o in via di approvazione: il piano integrato dei trasporti, il piano per il trasporto pubblico locale e i piani di bacino, che dovranno essere adottati dalle quattro province in armonia col disegno regionale.

Il ministro dei trasporti, Santuz, ha bloccato intanto fino al 15 novembre il rilascio delle autorizzazioni al trasporto merci per conto terzi. Il blocco sarebbe, altrimenti, scaduto alla fine di settembre. Lo ha annunciato la federazione degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento si sia reso necessario esclusivamente per ragioni di carattere tecnico essendo ormai quasi completamente definita la nuova disciplina per il rilascio delle autorizzazioni. Questa, potrà essere attuata dopo i necessari riscontri in sede tecnica e politica.

LA CISL ATTACCA PRANDINI

Porti, la consultazione negata

«Si è persa l'occasione di avviare una seria riforma»



ROMA — Ora anche la Cisl attacca il ministro Prandini per il modo, a parer suo sommario, con cui ha varato il recente disegno di legge sui porti. In una lettera aperta al titolare del dicastero della marina mercantile, Gianni Fusco, segretario responsabile della Fit, Federazione italiana trasporti, osserva come il ministro abbia contraddetto in pieno il suo intento iniziale di «procedere con piccoli progetti che abbiano il consenso di tutti».

«Ai pronunciamenti iniziali del ministro — osserva Fusco - ha fatto purtroppo seguito un decisionismo che, dietro una facciata di efficienza e concretezza, nasconde la sistematica esclusione del confronto in merito a scelte e indirizzi che sono destinati fuori di dubbio a modificare radicalmente l'attuale assetto organizzativo e funzionale dei porti. Si è giunti in questo modo all'episodio certamente più significativo di questa situazione: la presentazione di un disegno di legge in materia di sistemi portuali, classificazione e riforma delle gestioni operative».

«Tale presentazione — osserva ancora il segretario della Fit — è avvenuta senza che il ministro avvertisse minimamente la necessità di consultare le organizzazioni sindacali sui contenuti del provvedimento e ciò nonostante la disponibilità in più di una occasione dichiarata a un serio e costruttivo confronto. Ci troviamo a esprimere in questo modo una valutazione negativa rispetto un progetto legislativo che affronta senza la necessaria chiarezza e organicità il problema della istituzione dei sistemi portuali, comprime il ruolo e la funzione dei soggetti pubblici di gestione, limita fortemente, in una prima fase, l'operatività delle compagnie giungendo poi a prevederne, in un secondo momento la totale estinzione, come strumento di organizzazione delle maestranze in ambito portuale, a partire dal 1993 con l'abrogazione del principio della riserva del lavoro portuale».

«La sensazione che si ha — aggiunge Fusco — è quella di essere di fronte a un progetto di progressiva privatizzazione del comparto perseguita attraverso un disimpegno del pubblico destinato a essere regolato da una sterile (poiché priva di strumenti e poteri adeguati) funzione di regia e controllo e l'affidamento al privato della organizzazione e la gestione.

«In questa prospettiva, deve essere valutata la proposta di istituire aziende speciali, soggetti di natura privatistica a cui si propone di affidare la gestione di impianti e servizi in regime di autonomia funzionale, e la possibilità che i consorzi portuali e le aziende dei mezzi meccanici possano deliberare, per motivi di economicità di gestione, di assumere tale forma giuridica.

PICOT HA TROVATO SPONSOR IN ITALIA

Edilizia, nasce il «pool» della terza età

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Centoventi miliardi di investimenti in quattro anni, un pool di società che comprende nomi di spicco come la Gabetti trading e la Italia assicurazioni, gli eredi Piaggio e Steno Marcegaglia, iniziative immobiliari già arrivate a Udine e Torino: un anno dopo l'alleanza sfortunata con Gemina, Hervé Picot, titolare del marchio Le Jardin d'Arcadie e numero uno in Francia nell'edilizia per la terza età, ritenta lo sbarco in Italia.

Forte di una struttura interamente ridisegnata, più che mai deciso a riproporre al di qua delle Alpi (oltreché in Spagna) la sua formula di condonimio-residence per anziani, ha presentato ieri a Milano i suoi programmi. Si è trattato, in realtà, della riedizione di una rappresentazione già avvenuta nel giugno dello scorso anno. Quella volta, al suo fianco, c'erano gli uomini di Gemina, la finanziaria torinese legata al gruppo Fiat. Era nata, nell'occasione, la Arcadiana (51% Picot, 49% Gemina), società che, in quest'arco di tempo, non ha però funzionato a dovere.

««Gemina ha una vocazione prevalentemente finanziaria — ha spiegato Picot — e noi una struttura imprenditoriale troppo leggera per gli impegni che ci eravamo dati». Così, dopo un anno, Picot ha liquidato la quota Gemina, è ritornato unico padrone di Arcadiana, e ha studiato un nuovo consorzio che ha preso vita nei giorni scorsi e, soprattutto, appare più solidamente strutturato dal punto di vista operativo.

Nella Argentea, questo il nome della società neonata, confluiscono infatti al 20% cinque partner: oltre ad Arcadiana ci sono infatti la Gaiana, società immobiliare quotata alla Borsa di Genova (soci, tra gli altri, i Piaggio e Marcegaglia); la Cifin, finanziaria immobiliare ligure; l'Italia assicurazioni del gruppo Fondiaria; il gruppo Gabetti.

«Questo mix — spiega Gianfranco Traversa, amministratore delegato di Argentea — risponde alla necessità di affrontare il problema dell'edilizia per la terza età non solo dal punto di vista della progettazione e della costruzione, ma anche da quello della gestione, del finanziamento e delle soluzioni di vendita». In particolare la presenza dell'Italia assicurazioni dovrà portare allo studio di forme di offerta degli appartamenti legate alla stipula di polizze vita o a altre forme previdenziali volontarie.

Quale sia poi la filosofia alla base dei Jardin d'Arcadie è stato spiegato dallo stesso Picot. «Si tratta — ha detto — di fornire agli anziani, in proprietà, case che siano costruite nei luoghi di loro abituale residenza.».

BORSA DI TRIESTE

	29/9	30/9		29/9	30/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	320	320
Generali*	41075	41950	Comau	2370	2895
Lloyd Ad.	17200	17250	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7000	6990	Fidis	6750	7020
Ras	41370	41500	Sme	4680	4710
Ras risp.	15400	15200	Stet*	3865	3910
Sai	19000	19000	Stet Warrant 10*	1475	1650
Sai risp.	7500	7500	Stet Warrant 9	700	810
Montedison*	1896	1914	Stet risp.*	2850	2910
Montedison risp.*	867	868	D. Tripcovich	5480	5550
Pirelli	2775	2735	Tripcovich risp.	2250	2290
Pirelli risp.	2745	2700	Attività immobil.	3600	3710
Pirelli risp. n.c.	1670	1675	Fiat*	9580	9664
Snia BPD*	2530	2567	Fiat priv.*	5750	5810
Snia BPD risp.*	2410	2410	Fiat risp.*	5920	5790
Snia BPD risp. n.c.	1210	1220	Gilardini	12700	12700
Rinascente	4600	4700	Gilardini risp.	9100	9200
Rinascente priv.	2300	2360	Dalmine	225	225
Rinascente risp.	2600	2610	Lane Marzotto	5890	5870
Gerolimich & C.	95	95	Lane Marzotto r.	5790	5795
Gerolimich risp.	82	83	Lane Marzotto r.n.c.	4400	4290
G.L. Premuda	1750	1750	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2760	2790	Iccu	685	685
Sip risp.*	2350	2350	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10600	10600

PIAZZA AFFARI
Ancora un massimo
Solido ottimismo, Generali a razzo

MILANO — Le assenze delle due Interbanca, che la Consob ha sospeso dal listino, non hanno pesato più tanto sull'andamento delle quotazioni, ulteriormente progredite di un altro 0,62%. La riunione dedicata alla liquidazione del mese, consentendo all'indice Mib di raggiungere il massimo dell'anno, è infatti vissuta su un ben più solido ottimismo. L'approvazione della Finanziaria 1989 e un quadro più organico dei numerosi rendiconti semestrali presentati nella settimana, hanno in particolare influito sul comportamento delle Generali, attivamente scambiate lungo l'intera mattinata. Con il rialzo di ieri (+1,3%), infatti, la loro quotazione piena, quella cioè che non tiene conto dell'aumento di capitale, si è portata in linea teorica intorno alle 100.000 lire, un livello impensabile alla fine del ciclo di settembre.

In discreto progresso comunque, fatta eccezione per Firs, Ras rnc e Milano, le azioni delle restanti compagnie e principalmente: Alleanza, Vittoria, Toro e Ausonia. All'interno del gruppo De Benedetti, oltre a questi due ultimi titoli, assai bene si sono comportate le Olivetti (+1,8% l'ordinaria, +3,6% la privilegiata), le Buitoni, le Cir rnc e le Mondadori privilegiate. Meno brillanti del solito sono invece risultate Sip e Stet, ma un deciso spunto si è osservato da parte delle Alivar (+4,5%). La modesta prova complessiva dei valori Iri è stata confermata dalla pesante chiusura delle Banco di Roma (-3%).

Per contro, tenuto conto dei valori dell'Efim, l'area a prevalente capitale pubblico si è anche messa in mostra con le Breda (+4,7%). In tono minore l'andamento dei gruppi Ferruzzi e Agnelli. Nei primi le Montedison hanno sacrificato lo 0,3% nonostante le prime anticipazioni sulla semestrale di Foro Buonaparte, approvata ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione, lasciassero intravedere un netto miglioramento dell'utile consolidato del periodo. Un po' meglio sono peraltro andate le Ferruzzi Agricola e Finanziaria. Quanto al gruppo Agnelli, le Fiat sono progredite dello 0,3%, mentre incrementi superiori all'1 per cento si sono solo registrati su Fidis, Attività Immobiliari e Toro.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/9	17.30	FRECCIA ROSSA	Palermo	47
30/9	18.00	TIEPOLO	Zara	26
30/9	19.00	PASSATORE	Venezia	S.S. 1
30/9	sera	REIDA	Marghera	rada
1/10	6.30	MORSHANKS	Fiume	40
1/10	14.00	DINA	Londra	32
1/10	14.00	EUROPA	Patrasso	23
1/10	18.00	MERCHANT PILOT	P. Torres	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/9	12.00	ICELANDER KLIPPER	Frigomar	Palermo
30/9	12.00	GALLIA	Safa	Dunquerque
30/9	17.00	LOSINJ	39	Fiume
30/9	18.00	SAMMAN I	3	Samsun
30/9	20.00	FRECCIA ROSSA	47	Reggio Cal.
30/9	sera	EL HUSSEIN	49	Alessandria
1/10	8.30	PASSATORE	S.S. 1	Taranto
1/10	matt.	ASSIMINA	Terni	Gibilterra
1/10	pom.	RABUNION XVI	3	ordini
1/10	18.00	EUROPA	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/9	15.00	BALATON	Arsen.	P. Lido
1/10	6.30	RABUNION XVI	1	3
1/10	6.30	REIDA	rada	14
1/10	matt.	PLOTUS	rada	Terni

navi in porto

Punto franco vecchio: RABUNION XVI, ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: SOCARSEI, SOCARCINQUE, LOSINJ, SOCARQUATTRO, EL MANSOURAH, CAMPIONE, EL HUSSEIN, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Terni: ASSIMINA.
Punto Franco O. M.: RIG.
Safa: GALLIA.
Frigomar: ICELANDER KLIPPER.
Arsenale S. Marco: BALATON, OSA TRIESTE, JADRAN EXPRESS, USTJUZNA, URGENCH, BULK GENOVA.
Rada: PLOTUS.

MONFALCONE
navi in arrivo

VALIKIYE (Urss), ag. Marlines, tondello, da Salerno; K. YERAKAS (Grecia), ag. Cattaruzza, caolino, da Savannah; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; TIMUR I (Turchia), ag. Adriacostanzi, tavolame, da Novorossisk; VRICHA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Capodistria; ELEXALDE (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, da Fowey;.

navi in porto

CHIARETTA (Italia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; DEPATRE (Italia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, banchina Fincantieri, sbarco lamiere; SOCARCENTOUNO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco carbone.

navi in partenza

TRASMAR II (Italia) a Taranto; ANANGEL P. (Grecia) a Capodistria; CLORINDA S. (Italia) a Milazzo; SOCARCINQUE (Italia) a Trieste.

BORSA

1142 (+0,63%) Prezzi in diffuso ulteriore rialzo con scambi attivi. Il mercato ha concluso la settimana con disposizioni ancora buone anche se non sono mancati assestamenti.

DOLLARO

1400,30 (-0,16%) Continua l'altalena della divisa americana, che ha perso i progressi di giovedì, ma mantiene comunque i suoi attuali livelli di equilibrio muovendosi pochissimo in un senso e nell'altro.

MARCO

744,90 (-0,06%) La lira ha recuperato ancora terreno nello Sme nonostante il lieve cedimento del dollaro. Qualche modesto progresso anche contro la sterlina. Oro in ribasso di oltre due punti.

BORSA DI MILANO (30.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
A Abeille	87900	500	0,6	79200	152000	2,7	1,48	15,3
Acq. De Ferrari	5900	0	0,0	2701	5900	3,3	1,69	36,3
Acq. De Ferrari rnc	1838	-3	-0,2	1560	2575	2,1	5,98	11,3
Acq. Marcia	440	-2	-0,5	269	1519	-4,6	4,03	10,4
Acq. Marcia rnc	242	0	0,0	180	836	0,4	10,27	5,6
Acq. Marcia rnc 4-87	201	-2	-1,0	143	255	-4,3	—	4,7
Aedes	12250	200	1,7	6530	12390	-1,1	0,90	61,8
Aedes rnc	4500	49	1,1	3530	7500	1,1	2,67	22,7
Aeritalia	2706	25	0,9	1945	4471	5,9	4,80	17,9
Alitalia	2390	-10	-0,4	2034	3836	-3,6	3,46	16,8
Alitalia priv.	1472	-8	-0,5	1306	3256	-4,1	5,59	10,4
Alivar	10450	450	4,5	6210	11600	11,2	2,87	21,3
Alleanza	47300	1300	2,8	39000	74137	8,5	0,95	65,2
Alleanza rnc	46530	1520	3,4	40800	73845	5,3	1,18	64,1
Ame Finanziaria	8490	-50	-0,6	7220	12490	4,0	—	15,4
Ansaldo Trasporti	5120	30	0,6	3495	6650	3,4	5,57	9,3
Assitalia	15700	-60	-0,4	14555	25400	2,6	0,69	45,1
Attiv. Immobiliari	3710	105	2,9	2500	6161	13,9	3,96	14,6
Ausiliare	10275	125	1,2	6410	10275	1,6	1,27	46,1
Ausonia	2370	60	2,6	1920	3475	1,7	—	—
Autostrada To-Mi	11100	-111	-1,0	8900	14600	1,6	4,05	20,5
Autostrade priv.	1090	9	0,8	920	1289	-0,5	7,34	23,4
B Banca Agr. Mil.	9350	90	1,0	7680	13200	-0,8	5,35	7,0
Banca Catt. V.	4430	0	0,0	2970	6900	1,7	4,74	9,2
Banca Catt. V. rnc	2600	0	0,0	2300	3990	4,4	8,46	5,4
Banca Comm. It.	2735	-27	-1,0	1900	4400	-1,7	6,58	9,7
Banca Comm. It. rnc	2430	-10	-0,4	1910	3305	1,7	8,64	8,6
Banca Manusardi	1177	-18	-1,5	950	2250	8,0	2,55	204,0
Banca Mercantile	9630	-170	-1,7	7700	12650	-2,7	1,30	42,2
Banca Naz.Agr.	8350	160	2,0	5690	8350	6,5	2,10	33,6
Banca Naz.Agr. priv.	2850	55	2,0	1775	3235	5,6	6,14	11,5
Banca Naz.Agr. rnc	1920	20	1,1	1594	3169	2,7	9,64	7,7
Banca Toscana	4300	0	0,0	3350	8000	0,0	8,14	9,0
Banco Chiavari	3560	-45	-1,2	2701	6050	1,7	7,30	8,2
Banco Lariano	3095	-25	-0,8	2190	4820	-4,4	6,46	7,2
Banco Napoli rnc	15200	0	0,0	14800	20250	-0,3	9,21	9,8
Banco Roma	7270	-225	-3,0	4910	15000	-7,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9460	11	0,1	9100	13078	0,0	9,51	5,7
Bastogi	320	0	0,0	150	735	-2,7	—	15,1
Benetton	10505	-5	0,0	8310	20468	-1,8	5,71	11,9
Bnl rnc	11310	10	0,1	9799	22646	2,8	7,16	5,0
Boero Bartolomeo	5670	-20	-0,4	4680	7200	2,2	2,65	25,9
Bonifiche Ferraresi	23800	150	0,6	22000	35700	1,7	1,89	27,1
Bonifiche Siele	28000	-100	-0,4	17750	32640	0,3	0,51	23,7
Bonifiche Siele rnc	8850	0	0,0	8000	16400	1,1	1,81	7,5
Breda	4650	210	4,7	3850	9685	12,0	5,38	19,0
Brioschi	710	4	0,6	580	1270	-1,1	—	—
Buitoni	10200	370	3,8	4399	11250	4,3	0,98	26,5
Buitoni rnc	4570	100	2,2	2010	5850	6,5	3,50	11,9
Buton	2599	59	2,3	2210	3000	-1,6	6,35	14,9
C Caffaro	831	7	0,8	599	1390	6,1	4,81	18,4
Caffaro risp.	834	10	1,2	600	1366	9,4	5,34	18,4
Calcestruzzi	9950	40	0,4	6850	11000	1,6	2,81	26,5
Calp	2450	90	3,8	2150	3500	-1,6	7,35	10,9
Cam Finanziaria	1760	5	0,3	1620	3259	3,3	6,82	9,2
Cantoni	5445	55	1,0	3800	9830	2,7	3,86	4,0
Cantoni risp.	4750	0	0,0	3600	9800	0,2	6,32	3,5
Cart. Ascoli	3575	6	0,2	2990	4020	3,9	4,20	7,8
Cart. Binda-DeMedici	1890	21	1,1	1580	3950	2,3	5,29	17,2
Cart. Burgo	13800	51	0,4	9600	14600	1,7	3,26	21,1
Cart. Burgo priv.	8710	150	1,8	7750	11150	1,3	7,46	13,3
Cart. Burgo risp.	13650	80	0,6	9470	14300	1,6	4,03	20,9
Cement. Barletta	7380	60	0,8	6370	9525	0,3	4,88	—
Cement. di Augusta	4280	2	0,0	3600	5271	0,7	7,01	6,8
Cement. di Sardegna	5475	15	0,3	4600	8830	5,3	7,31	5,4
Cement. Merone	4560	-90	-1,9	2891	4818	4,5	3,29	12,6
Cement. Merone rnc	2550	-100	-3,8	2001	2735	4,1	6,67	7,0
Cement. Siciliane	7150	-49	-0,7	6140	12900	2,4	7,69	8,4
Cementir	3200	-70	-2,1	2230	4310	0,0	5,63	10,8
Ciga Hotels	4650	36	0,8	3005	5000	0,5	1,08	—
Ciga Hotels rnc	1560	-27	-1,7	1251	2498	3,9	8,01	—
Cir	5980	110	1,9	3100	7155	4,4	2,17	33,8
Cir risp.	5890	190	3,3	3100	7350	3,7	2,55	33,3
Cir rnc	2218	103	4,9	1638	4050	8,6	7,66	12,5
Cmi	4301	60	1,4	3350	5600	4,4	6,98	13,9
Cofide	5950	40	0,7	3375	6040	1,6	1,01	66,4
Cofide rnc	1751	27	1,6	1220	2042	4,9	5,14	19,6
Cogefar	5015	-45	-0,9	3710	7850	-3,2	3,49	13,0
Cogefar rnc	2040	-10	-0,5	1920	4320	0,6	9,56	5,3
Comau	2395	17	0,7	1951	4850	1,7	4,59	20,7
Condotte Acq. Torino	5600	0	0,0	5110	6860	-0,5	2,50	35,9
Credito Commerciale	2600	-30	-1,1	2210	5845	0,2	6,55	7,2
Credito Fondiario	3120	19	0,6	2155	4665	0,1	5,77	3,7
Credito Italiano	1367	-6	-0,4	999	2809	0,1	5,49	15,8
Credito Italiano rnc	1280	-20	-1,5	1000	2575	2,4	7,03	14,8
Credito Lombardo	4398	-52	-1,2	4010	4999	-0,9	4,55	15,7
Credito Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	-0,3	3,78	17,4
Credito Varesino rnc	2100	65	3,2	1650	3000	7,1	7,62	9,9
Cucirini	1755	5	0,3	1350	2500	3,2	—	81,0
D Dalmine	224	-1	-0,4	180	431	0,4	—	—
Danieli & C.	6360	210	3,4	3420	7625	5,6	3,14	53,2
Danieli & C. rnc	3150	1	0,0	2320	3909	5,7	6,98	26,4
Dataconsyst	9100	139	1,6	6850	10010	4,0	7,36	9,7
Del Favero	4330	80	1,9	3300	5700	8,3	4,85	7,6
E Ed. Fabbri priv.	1860	25	1,4	1480	2300	9,4	6,99	7,6
Editoriale	2875	10	0,3	1611	3000	2,0	1,83	38,7
Eliolona	3150	0	0,0	1900	3240	-1,6	3,49	11,9
Eridania	4750	100	2,2	2580	4910	5,6	3,58	11,8
Eridania rnc	2583	51	2,0	2000	3050	7,0	7,74	6,4
Euromobiliare	7305	25	0,3	5430	11653	-2,5	2,96	13,5
Euromobiliare rnc	2070	0	0,0	1439	4334	-4,0	9,71	4,5
Europa Metalli	907	4	0,4	571	1340	2,1	4,96	19,3
F F.M.C.	1850	80	4,5	1515	3305	5,1	7,03	6,8
Faema	2690	15	0,6	2070	3599	1,5	4,09	16,8
Falck	6550	130	2,0	4460	8920	4,8	—	132,0
Falck risp.	6305	25	0,4	4450	9011	2,2	2,27	127,0
F. Agr. Fin	1469	19	1,3	949	3017	2,4	3,81	10,5
F. Agr. Fin. risp.	1701	1	0,1	1560	4030	4,4	3,76	12,8
F. Agr. Fin. rnc	683	1	0,1	448	716	6,7	—	—
Fiar	14200	0	0,0	8881	16938	2,2	1,54	14,1
Fiat	9650	25	0,3	7602	13949	1,6	2,80	9,5
Fiat priv.	5786	-4	-0,1	4650	8350	3,3	4,67	5,7
Fiat rnc	5770	2	0,0	4780	8610	3,0	5,20	5,7
Fidenza Vetraria	6540	20	0,3	5690	8451	6,5	5,50	9,4
Fidis	6930	130	1,9	5070	12694	12,9	4,33	10,6
Fimpar	1410	-15	-1,1	775	2100	-1,4	1,42	—
Fimpar rnc	760	9	1,2	713	1280	5,7	—	—
Fin.Centro Nord	13000	-100	-0,8	11725	14000	0,0	—	169,2
Finarte	3560	20	0,6	1960	3560	1,1	1,69	43,2
Finrex	1000	1	0,1	920	1550	-1,5	—	—
Finrex rnc	600	-15	-2,4	485	930	-4,0	—	—
Fisac	3675	-5	-0,1	3240	9250	-0,3	9,52	9,8
Fisac risp.	3490	-10	-0,3	3010	9100	-0,1	10,60	9,3
Fiscambi Hold.	6110	-550	-8,3	1600	9740	-8,7	1,15	36,4
Fiscambi Hold. rnc	1700	20	1,2	1600	6149	0,0	5,29	10,1
Fochi Filippo	1591	21	1,3	1352	2730	1,3	6,29	8,6
Fornara	2116	6	0,3	1850	2420	4,8	2,36	0,6
Franco Tosi	19400	-300	-1,5	12710	23200	0,3	4,12	23,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
G Gaic	32200	265	0,8	27800	45200	8,2	0,99	34,6
Gemina	1525	5	0,3	1005	2694	2,6	3,14	19,8
Gemina risp.	1515	5	0,3	981	2566	5,3	3,76	19,8
Generali	41810	560	1,4	31924	49776	4,9	0,61	81,8
Gerolimich	95	0	0,0	85	174	1,1	6,32	18,0
Gerolimich rnc	83	1	1,2	76	128	2,5	12,05	15,7
Gilardini	12640	-30	-0,2	11070	21750	-1,3	5,62	21,3
Gilardini rnc	9200	50	0,5	7400	14990	2,0	7,93	15,5
Gim	7249	19	0,3	4700	8700	2,0	2,21	34,7
Gim rnc	2251	-28	-1,2	2075	4200	1,4	8,88	10,8
Grassetto	11300	-90	-0,8	8320	21000	11,9	6,02	7,0
I Ifi priv.	16850	50	0,3	14270	29500	3,5	1,31	23,8
Ifil	3520	31	0,9	2490	6200	3,9	2,84	20,9
Ifil rnc	1838	48	2,7	1550	3550	4,7	6,53	10,9
Imm. Metanopoli	1055	5	0,5	960	1095	2,4	4,27	—
Industrie Secco	1125	-95	-7,8	800	2680	-6,3	5,33	14,4
Industrie Zignago	4850	30	0,6	4050	5669	2,1	3,92	8,5
Interbanca	sosp.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	sosp.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1650	0	0,0	1290	2529	-5,7	5,45	6,0
Italcable	12900	650	5,3	9070	20737	7,6	3,18	9,9
Italcable rnc	9500	110	1,2	8160	17894	3,8	4,74	7,3
Italcementi	114300	-625	-0,5	71100	121000	2,5	0,87	22,1
Italcementi rnc	37210	-290	-0,8	33410	65750	3,4	3,09	7,2
Italgas	1918	0	0,0	1640	2809	1,5	4,69	15,6
Italia Assicurazioni	10800	-40	-0,4	8976	21293	2,9	0,77	80,9
Italmobiliare	127975	-25	0,0	84600	145000	7,1	0,43	8,9
Italmobiliare rnc	42800	0	0,0	37500	77500	4,6	1,99	3,0
J Jolly Hotel	10450	400	4,0	9910	13800	-1,3	3,11	22,4
Jolly Hotel risp.	10080	100	1,0	9400	14100	-0,2	3,97	21,6
K Kernel Italiana	499	7	1,4	440	1006	2,9	4,62	13,8
L L'Espresso	23950	250	1,1	7423	25440	3,2	1,17	51,0
La Fondiaria	63000	510	0,8	48000	91000	2,9	0,79	46,1
La Previdente	23650	-50	-0,2	19950	42500	5,1	1,48	25,1
Latina	17400	230	1,3	9500	18100	0,9	0,63	46,9
Latina rnc	5290	39	0,7	4100	7783	0,8	2,24	15,5
Linificio	1610	10	0,6	1400	2310	2,5	6,21	89,6
Linificio rnc	1470	13	0,9	1326	1920	0,0	9,35	81,8
Lloyd Adriatico	17250	51	0,3	13950	30500	11,1	1,74	28,6
Lloyd Adriatico rnc	6990	-10	-0,1	6200	15890	10,1	—	11,6
M Maffei	4075	65	1,6	2500	4260	0,6	3,68	11,8
Magneti Marelli	2965	-5	-0,2	2040	4343	1,7	2,66	26,0
Magneti Marelli risp	3004	44	1,5	2035	4330	5,4	2,92	26,7
Magona	8000	0	0,0	7270	10200	-2,4	2,25	35,1
Manifattura Rotondi	21890	-60	-0,3	15000	27600	8,9	1,60	58,5
Manuli Cavi	3890	-10	-0,3	2810	4283	-3,2	3,08	10,8
Manuli Cavi rnc	1860	0	0,0	1500	2290	0,1	8,60	5,1
Marangoni	5420	10	0,2	4670	5750	0,4	7,38	—
Marzotto	5870	-23	-0,4	3980	5949	-0,5	4,09	9,4
Marzotto risp.	5795	2	0,0	4000	5850	1,3	4,49	9,3
Marzotto rnc	4290	-110	-2,5	2787	4492	7,0	6,99	6,9
Mediobanca	20570	280	1,4	15630	29250	4,7	0,97	30,9
Merloni	1990	24	1,2	1090	1990	3,3	—	—
Milano Assicur.	23390	-260	-1,1	18700	39600	7,1	0,94	32,6
Milano Assicur. rnc	11000	100	0,9	9300	24090	4,8	2,27	15,3
Mira Lanza	39300	-200	-0,5	29600	46700	0,5	5,09	16,4
Mittel	3820	115	3,1	2640	4390	0,5	1,83	21,9
Mondadori	22650	200	0,9	14250	22650	2,3	1,55	17,9
Mondadori priv.	11150	751	7,2	6880	13600	17,6	3,32	8,8
Mondadori rnc	7550	250	3,4	5680	12584	11,2	4,90	6,0
Montedison	1911	-5	-0,3	1010	3000	2,8	2,09	9,1
Montedison rnc	865	-14	-1,6	535	1630	6,8	6,94	4,1
Montefibre	1585	-65	-3,9	1265	2720	-0,9	6,31	6,6
Montefibre rnc	1051	-26	-2,4	980	1690	0,1	11,42	4,4
N Nba	3000	0	0,0	2040	3980	-4,5	2,00	18,1
Nba rnc	1269	-1	-0,1	975	2420	1,4	6,30	7,7
Necchi	2276	26	1,2	2100	4100	-0,2	7,91	9,4
Necchi rnc	2901	0	0,0	2150	4400	-1,3	7,58	12,0
Nuovo Pignone	4400	0	0,0	4060	8250	0,3	5,23	14,3
O Olcese	2699	-26	-1,0	1910	4730	0,0	4,82	4,3
Olivetti	9930	174	1,8	6700	14780	1,0	3,42	13,6
Olivetti priv.	5750	200	3,6	4341	8690	0,9	5,91	7,9
Olivetti rnc	4370	140	3,3	4040	8060	2,8	8,24	6,0
P Pacchetti	478	-4	-0,8	438	1390	0,6	3,14	16,2
Partecipazioni	3990	90	2,3	2925	4035	3,6	2,13	15,9
Partecipazioni rnc	1445	45	3,2	1195	1895	5,1	7,61	5,8
Perlier	1500	1	0,1	1100	2270	0,0	4,00	18,7
Perugina	3100	0	0,0	2800	5530	1,3	2,26	29,6
Perugina rnc	1180	60	5,4	1065	2560	6,3	7,63	11,3
Pierrel	1601	1	0,1	975	2501	0,8	—	—
Pierrel rnc	642	7	1,1	556	1470	2,7	—	—
Pininfarina	8800	-50	-0,6	8550	18280	1,1	4,14	16,0
Pininfarina risp.	8750	-50	-0,6	7980	18300	1,7	4,57	16,0
Pirelli & C.	6280	-65	-1,0	3640	7900	7,2	3,18	24,1
Pirelli & C. rnc	2830	0	0,0	2660	5020	1,7	7,77	10,8
Pirelli Spa	2735	-40	-1,4	1870	5227	3,2	3,33	21,9
Pirelli Spa risp.	2700	-45	-1,6	1873	5199	4,2	4,04	21,6
Pirelli Spa rnc	1675	8	0,5	1320	3072	5,8	6,51	13,4
Poligrafici Editor.	4955	35	0,7	2955	5300	-0,1	1,83	38,5
Pozzi-Ginori	1320	45	3,5	960	2428	-2,2	—	138,2
Pozzi-Ginori rnc	1180	29	2,5	960	1320	4,9	1,69	123,6
R Raggio di Sole	3200	50	1,6	2455	4655	5,3	6,56	9,6
Raggio di Sole rnc	2225	25	1,1	1800	3250	3,0	10,34	6,7
Ras	41500	130	0,3	32650	55720	2,6	0,54	139,9
Ras rnc	15200	-199	-1,3	13400	33736	5,6	1,51	53,3
Recordati	8100	100	1,3	5750	12290	2,1	2,96	15,3
Recordati rnc	3815	14	0,4	3150	6205	5,6	7,34	7,2
Rejna	13100	100	0,8	10300	19000	1,6	1,91	—
Rejna rnc	22200	-200	-0,9	14000	26500	1,1	2,93	—
Rinascente	4620	-60	-1,3	2680	7370	-0,9	3,25	14,9
Rinascente priv.	2335	-15	-0,6	2000	4180	-0,2	6,42	7,5
Rinascente rnc	2609	8	0,3	2145	4389	1,1	8,05	8,4
Risanamento Napoli	16900	100	0,6	12500	17600	3,0	2,13	43,5
Risanamento rnc	11000	0	0,0	8200	11600	1,6	3,77	28,3
Riva Finanziaria	9000	0	0,0	8500	12750	0,0	3,78	9,0
Rodriquez	9900	289	3,0	8300	11900	-0,5	—	10,7
Rol (Auschem)	1712	-19	-1,1	1399	3100	-1,3	8,18	14,0
Rol (Auschem) rnc	1500	0	0,0	1291	1800	1,4	10,33	12,3
S Saes	1750	-16	-0,9	1300	3081	4,7	3,43	22,5
Saes Getters priv.	4284	-107	-2,4	2600	7595	3,6	5,72	10,7
Saes rnc	1009	-11	-1,1	836	1578	6,2	7,93	13,0
Saffa	7549	19	0,3	5780	9850	3,4	4,90	13,3
Saffa risp.	7390	0	0,0	5750	9790	3,4	5,28	13,0
Saffa rnc	4871	1	0,0	4360	6390	4,3	8,01	8,6
Safilo	5730	80	1,4	4830	10390	0,7	4,71	10,8
Safilo risp.	5550	0	0,0	4450	10200	6,7	5,41	10,4
Sai	19010	10	0,1	12125	31361	1,7	0,72	30,3
Sai rnc	7500	0	0,0	6250	19500	7,4	2,12	12,8
Saiag	2360	-40	-1,7	1691	2630	0,3	1,69	11,4
Saiag rnc	1225	-55	-4,3	1000	1390	7,1	4,90	5,9
Saipem	2205	-25	-1,1	1990	4641	-2,8	2,27	8,1
Saipem risp.	2102	-3	-0,1	2000	4549	-1,8	3,81	7,7

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
Saipem risp. warrant	365	8	2,2	60	1955	-1,6	—	—
Sasib	3880	15	0,4	2940	7830	0,1	4,51	13,9
Sasib priv.	3810	60	1,6	2950	7890	-2,3	4,59	13,6
Sasib rnc	2200	0	0,0	2051	4581	0,9	8,86	7,9
Schiapparelli	840	15	1,8	481	904	4,1	47,62	21,2
Selm	1550	-10	-0,6	1040	3910	-4,6	4,19	22,0
Selm risp.	1499	-50	-3,2	1031	3980	-3,3	5,67	21,3
Serfi	4850	0	0,0	4750	8200	0,1	3,09	10,1
Setemer	13740	-10	-0,1	6700	14600	5,3	1,09	8,3
Sifa	2190	72	3,4	1690	5623	6,8	3,65	23,8
Sifa rnc	1260	0	0,0	1139	4498	4,1	7,94	13,7
Sim	4650	10	0,2	4600	14200	-3,3	3,23	61,1
Siossigeno	24000	-450	-1,8	18200	34000	0,0	5,67	12,3
Siossigeno rnc	21000	-900	-4,1	17700	29600	1,7	6,67	10,8
Sip	2795	16	0,6	1771	3025	3,9	5,01	18,6
Sip rnc	2385	25	1,1	1899	2940	5,8	7,55	15,9
Sirti	8999	120	1,4	5940	8999	4,9	3,33	16,9
Sisa	1500	5	0,3	1400	1780	0,7	2,00	8,7
Sme	4749	49	1,0	3020	5000	1,3	2,11	23,5
Smi Metalli	1049	71	7,3	690	1452	8,3	4,54	14,9
Smi Metalli rnc	932	35	3,9	781	1309	6,3	7,15	13,2
Snia BPD	2561	11	0,4	1621	4940	3,9	—	47,0
Snia BPD risp.	2525	45	1,8	1645	5000	4,6	1,98	46,4
Snia BPD rnc	1210	3	0,2	1022	2990	2,9	4,96	22,2
Snia Fibre	1360	-20	-1,4	1292	2890	-1,7	7,35	6,4
Snia Tecnopolimeri	4835	115	2,4	3815	6360	4,9	5,58	9,0
So.Pa.F.	3115	16	0,5	2280	3149	1,1	3,21	10,6
So.Pa.F. rnc	1630	-20	-1,2	1180	1779	5,2	7,36	5,5
Sogefi	4640	10	0,2	2750	5335	0,7	1,98	33,7
Sondel	780	0	0,0	605	1200	1,0	5,77	17,0
Sorin	8710	100	1,2	7090	14630	2,6	3,10	25,6
Standa	16620	-180	-1,1	8750	21000	-1,9	1,50	25,1
Standa rnc	6000	120	2,0	3720	8950	5,3	4,67	9,1
Stefanel	6400	100	1,6	4945	6899	1,6	3,91	—
Stet	3920	31	0,8	2084	4560	6,4	4,59	6,5
Stet rnc	2950	50	1,7	2250	4510	5,0	7,46	4,9
Stet Warrant 9%	857	44	5,4	75	1680	22,6	—	—
Stet Warrant 10%	1731	61	3,7	201	2285	17,8	—	—
T Tecnomasio (abb)	1529	-1	-0,1	1181	1740	5,4	5,23	16,0
Tecnost	2525	-15	-0,6	1725	3080	-2,1	2,97	9,7
Teknecomp	1195	25	2,1	945	2841	0,8	6,32	7,7
Teknecomp rnc	895	13	1,5	761	1605	5,0	8,83	6,2
Terme Acqui	1750	0	0,0	1650	2912	4,5	2,06	37,7
Terme Acqui risp.	530	-7	-1,3	495	990	-0,9	—	—
Toro	19299	300	1,6	14570	35800	5,7	1,19	40,4
Toro priv.	12800	360	2,9	10801	23000	4,5	1,80	26,8
Toro rnc	8110	-40	-0,5	7050	21800	5,3	3,08	17,0
Trenno	2605	16	0,6	1970	3188	3,2	2,30	23,6
Tripcovich	5550	70	1,3	4583	7550	4,7	1,22	53,2
Tripcovich rnc	2290	41	1,8	2060	5893	4,0	5,06	16,3
U U.S.A.	22980	-10	0,0	21150	30200	6,9	1,30	13,8
Unicem	21800	-30	-0,1	15600	25750	6,9	2,06	14,6
Unicem rnc	8510	49	0,6	7550	14980	3,8	6,23	5,7
Unipol priv.	15000	-50	-0,3	12527	23889	6,2	1,40	17,9
V Valeo	6000	90	1,5	4815	8595	2,6	3,00	7,4
Vetrerie Italiane	4510	102	2,3	2900	5800	14,4	4,43	8,1
Vianini	3200	-91	-2,8	2655	5890	1,6	3,13	39,4
Vianini rnc	2565	0	0,0	2350	4480	-1,2	4,68	31,6
Vianini-Industria	1180	34	3,0	1000	2107	3,3	7,53	5,7
Vianini-Lavori	2940	-30	-1,0	2540	5138	1,7	7,24	5,6
Vittoria Assicuraz.	21550	530	2,5	19200	24180	5,4	0,76	21,6
W Westinghouse	26500	-250	-0,9	26310	44500	0,4	7,17	17,7
Worthington	1496	26	1,8	1050	1900	3,2	4,01	10,3
Z Zucchi	4999	0	0,0	3680	4999	4,1	3,60	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	5090	90	1,8	3490	5440	2,4	2,36	7,2
Ferruzzi Fin.	2983	28	0,9	2834	2983	2,8	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1130	30	2,7	1010	1130	4,4	—	—
Enichem Augusta	1261	0	0,0	1252	1270	0,1	5,15	8,3
Firs	1855	-75	-3,9	1855	2517	-6,3	—	—
Firs risp.	888	-2	-0,2	850	1050	-4,5	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius. ut.az.
Aviatour	2275	0	0,0	2250	3200	-0,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	96000	200	0,2	90000	108000	0,5	2,29	24,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7390	-260	-3,4	7200	8980	-1,5	5,75	7,2
B.ca Pop. Cremona	7910	60	0,8	6400	10700	1,4	6,32	8,4
B.ca Pop. di Berg.	16750	220	1,3	15000	23950	0,9	5,67	13,2
B.ca Pop. di Brescia	6053	-47	-0,8	6000	8852	-2,4	6,76	8,0
B.ca Pop. Luino Va.	8500	40	0,5	8317	12857	1,7	7,21	8,9
B.ca Prov. Lombarda	2850	60	2,2	2630	6215	2,5	3,21	15,9
Banca Briantea	11300	100	0,9	11200	18317	0,9	6,34	13,8
Banca del Friuli	17400	0	0,0	17000	23352	0,3	3,36	12,5
Banca di Legnano	3690	10	0,3	3150	7303	2,5	4,60	5,1
Banca Ind. Gallarate	15600	10	0,1	15400	26730	0,6	2,30	14,8
Banca P. Lomb. priv.	2730	29	1,1	2250	2961	3,4	—	—
Banca Pop. Comm.	15000	200	1,4	12900	16685	6,4	4,79	16,9
Banca Pop. di Crema	30000	10	0,0	22500	32500	8,3	3,67	10,7
Banca Pop. di Lecco	11200	0	0,0	11200	17250	-8,2	4,02	11,4
Banca Pop. di Lodi	14360	160	1,1	12300	20761	1,5	6,60	9,7
Banca Pop. di Milano	9200	15	0,2	8700	15550	-2,2	5,71	6,2
Banca Pop. di Novara	17990	40	0,2	15200	23500	-0,1	5,56	11,8
Banca Pop. Emilia	83800	80	0,1	79500	83850	0,4	3,58	7,6
Banca Pop.di Intra	10450	0	0,0	7750	13010	3,0	5,82	9,8
Banca Prov. Napoli	5350	20	0,4	4352	5530	1,4	1,38	23,4
Banca Subalpina	4599	69	1,5	1815	4635	0,0	1,21	37,3
Banca Tiburtina	5940	0	0,0	3136	6300	0,0	1,04	36,9
Banco di Perugia	1081	0	0,0	900	1300	0,0	1,93	15,9
Bieffe	5910	-90	-1,5	2750	7199	-15,6	0,85	98,5
Citibank Italia	4030	10	0,2	3950	6040	0,4	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3490	40	1,2	2821	3500	3,5	3,17	14,9
Credito Bergamasco	29500	-500	-1,7	23500	30050	3,5	4,90	17,6
Creditwest	7100	100	1,4	5700	12400	7,1	7,18	5,7
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,01	26,9
Finance priv.	11820	110	0,9	10100	31000	1,5	4,23	12,8
Frette	8440	20	0,2	4505	8700	-0,1	2,73	31,5
Italiana Incendio V.	163500	500	0,3	133000	183000	0,9	0,73	25,5
Piccolo Cr. Valtell.	13950	-100	-0,7	13000	18750	0,0	6,09	9,3
Terme di Bognanco	525	0	0,0	441	1178	1,0	—	—
Zerowatt	2400	0	0,0	1710	2400	7,1	1,67	16,1

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 183,48 (+0,36%); Azionari 215,23 (+0,53%); Bilanciati 185,17 (+0,46%); Obbligazionari 154,63 (+0,12%).

Adriatic Bond	10155	0,08	Imicapital	23919	0,48
Adriatic Global	10214	0,30	Imindustria	9565	0,45
Ala	11919	0,08	Imirend	14217	0,14
America	11606	0,34	Interbancaria az.	17088	0,56
Arca 27	9561	0,32	Interbancaria obbl.	14294	0,13
Arca BB	19350	0,37	Interbancaria rend.	14746	0,13
Arca RR	11731	0,09	Intermobiliare	10739	0,47
Aureo	15849	0,41	Investire Az.	10694	0,38
Aureo Previdenza	10994	0,35	Investire Bil.	10495	0,32
Aureo Rendita	10677	0,07	Lagest az.	11157	0,54
Azzurro	16468	0,48	Lagest obbl.	10593	0,09
BN Multifondo	10996	0,29	Libra	16666	0,48
BN Rendifondo	11047	0,10	Money-Time	10355	0,10
Capitalcredit	10213	0,51	Multiras	16888	0,57
Capitalfit	12434	0,23	Nagracapital	14390	0,47
Capitalgest	14328	0,43	Nagrarend	12487	0,08
Cash Manag. Fund	12709	0,41	Nordcapital	9946	0,40
Cashbond	10431	0,09	Nordfondo	12077	0,12
Centrale Capital	10725	0,48	Phenixfund	9949	0,47
Centrale Global	10216	0,23	Primecapital	23693	0,65
Centrale Reddito	11133	0,06	Primecash	12422	0,12
Cisalpino Bil.	10338	0,13	Primeclub az.	9600	0,47
Cisalpino Redd.	10223	0,14	Primeclub obbl.	10812	0,12
Comm. Turismo	9606	0,60	Primerend	18038	0,49
Corona Ferrea	11014	0,25	Promofondo Uno	10306	0,57
Eptabond	11611	0,11	Redditosette	15124	0,34
Eptacapital	10400	0,49	Rendicredit	11043	0,17
Euro Andromeda	15768	0,43	Rendifit	11545	0,11
Euro Antares	13110	0,20	Rendiras	10195	0,11
Euro Vega	10783	0,10	Risp. Italia Az.	10214	0,27
Euromob Cap Fund	10340	0,23	Risp.Italia bilanc.	16270	0,30
Euromob. Reddito	10748	0,16	Risp.Italia redd.	13889	0,11
Fiorino	22943	0,58	Rologest	10908	0,06
Fondattivo	11223	0,32	Rolomix	10189	0,38
Fondersel	25022	0,48	Salquota	10838	0,10
Fondicri 1ª	11286	0,19	Salvadanaio	10142	0,37
Fondicri 2ª	10289	0,33	Sforzesco	11385	0,02
Fondimpiego	11379	0,01	Sogesfit	10321	0,08
Fondinvest 1ª	12156	0,05	Spiga d'Oro	10046	0,05
Fondinvest 2ª	14134	0,44	Venture-Time	11188	0,27
Fondo Centrale	14287	0,52	Verde	11381	0,12
Fondo Ina	2056	—	Visconteo	15104	0,47
Nordmix	10180	0,12	Euro Aldebaran	9997	-0,03
Fondo Professionale	27916	0,51	Agrifutura	10000	—
Futuro Famiglia	10424	0,31	Capital Italia $	29,09	—
Genercomit	16793	0,49	Fonditalia $	65,35	0,49
Genercomit rend.	10493	0,11	Interfund $	33,42	0,42
Geporeinvest	10208	0,53	Int. Securities $	24,17	0,08
Geporend	10255	0,12	Italfortune $	36,96	0,35
Gestielle B	10050	0,57	Italunion $	20,4	—
Gestielle M	10615	0,06	Mediolanum $	32,05	0,09
Gestiras	17956	0,10	Rominvest $	30	3,20
Giallo	10312	0,48	Rasfund (lire)	35422	—
Imi 2000	11662	0,05	Tre R (lire)	37121	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,9	-0,15
BTP feb. 89 12,50%	101,3	-0,10
BTP mar. 89 12,50%	101,25	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,4	-0,44
BTP mag. 89 10,50%	100,5	-0,10
BTP gen. 90 12,50%	102,95	0,10
BTP gen. 90 9,25%	98,3	0,20
BTP feb. 90 12,50%	102,85	0,15
BTP feb. 90 9,25%	98	0,15
BTP mar. 90 12,50%	103,05	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98	0,41
BTP apr. 90 12,00%	102,3	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,25	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,15	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,2	—
BTP giu. 90 10,00%	99,7	-0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,4	0,31
BTP lug. 90 10,50%	98,8	-0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,75	—
BTP ago. 90 9,50%	98,85	-0,05
BTP set. 90 9,25%	98,95	—
BTP ott. 90 9,25%	96,3	—
BTP nov. 90 9,25%	96,25	—
BTP dic. 90 9,25%	96,5	—
BTP mar. 91 12,50%	104,35	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,5	—
BTP feb. 92 9,25%	93,8	0,32
BTP mar. 92 9,15%	94,6	—
BTP apr. 92 9,15%	94,8	0,63
BTP mag. 92 9,15%	93,9	—
BTP giu. 92 9,15%	94	—
BTP lug. 92 10,50%	99	0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,3	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,35	-0,05
CCT nov. 83-90	101,6	—
CCT 18 nov. 90	99,3	0,05
CCT dic. 90	101,65	-0,20
CCT 18 dic. 90	99,55	0,10
CCT gen. 91	101,8	0,05
CCT 17 gen. 91	99,5	0,20
CCT feb. 91	101,7	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,35	—
CCT mar. 91	100,45	0,05
CCT 18 mar. 91	99,45	—
CCT apr. 91	100,65	—
CCT mag. 91	100,35	-0,05
CCT giu. 91	100,35	-0,05
CCT lug. 91	99,9	-0,05
CCT ago. 91	99,85	-0,05
CCT set. 91	99,9	—
CCT ott. 91	100,15	0,05
CCT nov. 91	99,95	0,05
CCT dic. 91	99,7	-0,05
CCT gen. 92	100,05	-0,10
CCT feb. 92	99,1	-0,15
CCT 18 apr. 92 CV	97,3	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,45	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,5	—
CCT 17 lug. 93 CV	95,9	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,65	-0,16
CCT feb. 95	98	—
CCT mar. 95	94,1	0,05
CCT apr. 95	93,85	0,16
CCT mag. 95	93,45	-0,05
CCT giu. 95	93,8	0,11
CCT lug. 95	95,8	0,78
CCT ago. 95	94,8	0,16
CCT set. 95	95	0,11
CCT ott. 95	95,4	0,10
CCT nov. 95	95,4	0,10
CCT dic. 95	95,8	0,05
CCT gen. 96	96,05	—
CCT gen. 96 CV	98	1,43
CCT feb. 96	96,1	-0,10
CCT mar. 96	94,85	—
CCT apr. 96	94,4	0,05
CCT lug. 96	94,4	0,11
CCT ago. 96	94,25	0,05
CCT set. 96	94,9	0,05
CCT ott. 96	94,75	—
CCT nov. 96	95,2	0,11
CCT dic. 96	96,95	0,93
CCT gen. 97	96	0,05
CCT feb. 97	95,6	-0,05
CCT 18 feb. 97	95,6	-0,05
CCT mar. 97	95,55	—
CCT apr. 97	94,4	—
CCT mag. 97	94,15	0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	105	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102,05	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106	—
CCT ECU 84-91 11,25%	106,8	-0,19
CCT ECU 84-92 10,50%	108,1	1,11
CCT ECU 85-93 9,60%	104	-0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	104,9	-0,29
CCT ECU 85-93 9,00%	102,1	-0,34
CCT ECU 85-93 8,75%	101,3	-0,30
CCT ECU 86-94 8,75%	101,5	—
CCT ECU 86-94 6,90%	94,2	0,11
CTR 83-93 2,50%	88,1	—
CTS 20 mag. 91	84,3	—
CTS 18 mar. 94	72,05	0,14
CTS 21 apr. 94	71,25	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,15	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102	0,20
Az. Aut. FS 84-92	103,7	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,2	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,9	-0,44
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,8	0,05
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	102	—
Città Mi 73-93 7,00%	96,9	-0,62
Città Na 75-95 10,00%	98	—
Enel 72-92 7,00%	91,75	0,05
Enel 73-93 7,00%	93,7	-0,21
Enel 82-89 ind. 1ª	102,3	0,98
Enel 82-89 ind. 2ª	103,5	0,97
Enel 82-89 ind. 3ª	105,3	0,76
Enel 82-89 ind. 4ª	105,6	0,09
Enel 83-90 ind. 1ª	105,05	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	103,05	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	102,9	-0,19
Enel 84-92 ind. 1ª	105,9	0,47
Enel 84-93 ind. 2ª	104,5	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,35	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107	0,19
Enel 85-95 ind.	102,45	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,3	-0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,65	-0,19
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,3	—
Enel 86-93 ind. 3ª	114,6	0,17
Enel 86-2001 ind.	102,5	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	89,9	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	101,1	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	119,5	-1,17
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,7	0,19
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	164	3,05
Iri Stet 84-91 5,75%	164	2,44
Iri Stet 85-90 9,00%	120	1,25
Iri Stet 85-90 10,00%	165	1,21
Stet-Sip 83-88 6,50%	122	2,46

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	87	97,991	0,03%
30-03-89	177	95,596	0,03%
29-09-89	360	90,941	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1400,3	1399	1400,3
Marco tedesco	744,9	743	744,95
Franco francese	218,85	218,70	218,845
Fiorino olandese	660,75	659	660,725
Franco belga	35,54	35,15	35,539
Sterlina	2358,5	2359	2358,75
Lira irlandese	1996,20	1990	1996,10
Corona danese	194,18	193	194,18
Dracma	9,197	8,50	9,197
Ecu	1545,35	—	1545,35
Dollaro canadese	1151,6	1143	1151,325
Yen giapponese	10,405	10,30	10,403
Franco svizzero	880,26	878	880,255
Scellino austriaco	105,874	105,75	105,868
Corona norvegese	202,46	200	202,45
Corona svedese	217,63	216	217,615
Marco finlandese	315,97	313	316,035
Escudo portoghese	9,028	8,75	9,028
Peseta spagnola	11,277	11,15	11,276
Dollaro australiano	1100,30	1080	1100,05
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,38	—
Rand sudafricano	—	560,46	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8770-8775	6,3895-4015	1,6850-6860	1,5900-5910
Yen	*1,3963-3973	*4,7524-7600	226,47-87	*1,1825-1835
Marco	—	*3,4002-4066	3,1560-1596	*84,60-65
Franco Fr.	*29,39-40	—	10,772-797	*24,86-88
Sterlina	3,168-171	10,7700-7880	—	2,6790-6810
Franco Sv.	*118,12-22	*4,0190-0266	2,616-682	—
Lira	**1,3425-3430	**4,5688-5772	2358,6-2361,8	*0,1135-1136

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17950	18150	Sterlina oro n.c.*	133000	139000
Oro Londra (2)	396,20	396,70	Sterlina oro n.c.	131000	137000
Oro Zurigo (2)	395,75	396,25	Marengo italiano	107000	113000
Argento (3) (ind.)	284250	291300	Marengo svizzero	108000	114000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	82,4	-0,12
Ame Fin. 87-91 6,50%	88,6	0,56	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	84,15	0,12
Binda de M. 85-90 12,00%	109	—	Med. Siciliane 87-95 5,00%	75	0,53
Cantoni 86-93 7,00%	81	-0,12	Med. Sip 86-91 8,00%	102,75	0,92
Centrob. Binda 91 10,00%	106	-1,42	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	77,2	-0,39
Cir 85-92 10,00%	104	1,92	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	96,25	0,78
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,6	—	Med. Unicem 86-96 7,00%	86,8	0,23
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	-0,20	Merloni 87-91 7,00%	86,85	0,63
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,7	-0,31	Olcese 86-94 7,00%	83	2,41
Efib. Ferfin 10,50%	103	-0,97	Pirelli SPA 85-95 9,75%	133	0,38
Eridania 85-90 10,75%	114	0,44	Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,25	1,15
Euromobiliare 86-93 10,00%	91,7	-0,22	Perugina 86-92 9,00%	92,25	—
Ferfin 86-93 7,00	82	—	Rinascente 86-93 8,50%	93,7	0,11
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,55	0,06	Saffa 87-97 6,50%	98	—
Gerolimich 81 13,00%	102,5	—	Selm 86-93 7,00%	86,55	0,06
Gim 85-91 9,75%	103,6	—	F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	81,5	—
Kernel 87-93 7,00%	81	—	Siossigeno 81-91 13,00%	354,5	—
Marelli 87-95 6,00%	100,2	0,20	Smi Metalli 85-92 10,25%	97	-0,52
Med. Barletta 87-94 6,00%	78,5	1,27	Snia Bpd 85-93 10,00%	128,25	0,58
Med.Buitoni 85-95 8,00%	324	0,62	So.Pa.F. 86-92 7,00%	90	0,44
Med.Buitoni 85-95 10,00%	145	1,38	Zucchi 86-93 9,00%	91,9	—
Med. Cir 86-96 7,00%	85,5	0,58	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	81,5	-0,12	Fochi 87-91 8,00%	93,5	—
Med. Italc.85-95 7,00%	141	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	109	-0,09
Med. Italgas 85-95 6,00%	85,5	0,58	Iri Stet 73-88 7,00%	195	3,59
Med. Italmobiliare 7,00%	107,75	0,23	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	205	-2,44
Med. Linificio 93 7,00%	88,75	-0,28	Med. Sip 73-88 7,00%	139	2,88
Med. Marzotto 93 7,00%	123	1,63			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6-13,50	8,5-15	15 Giorni	9,000	11,250
Vista	10,125	10,625	1 Mese	—	—
7 Giorni	7,000	10,625	2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (9,625-11,250); 2 mesi (10,250-11,250); 3 mesi (11,125-11,625).

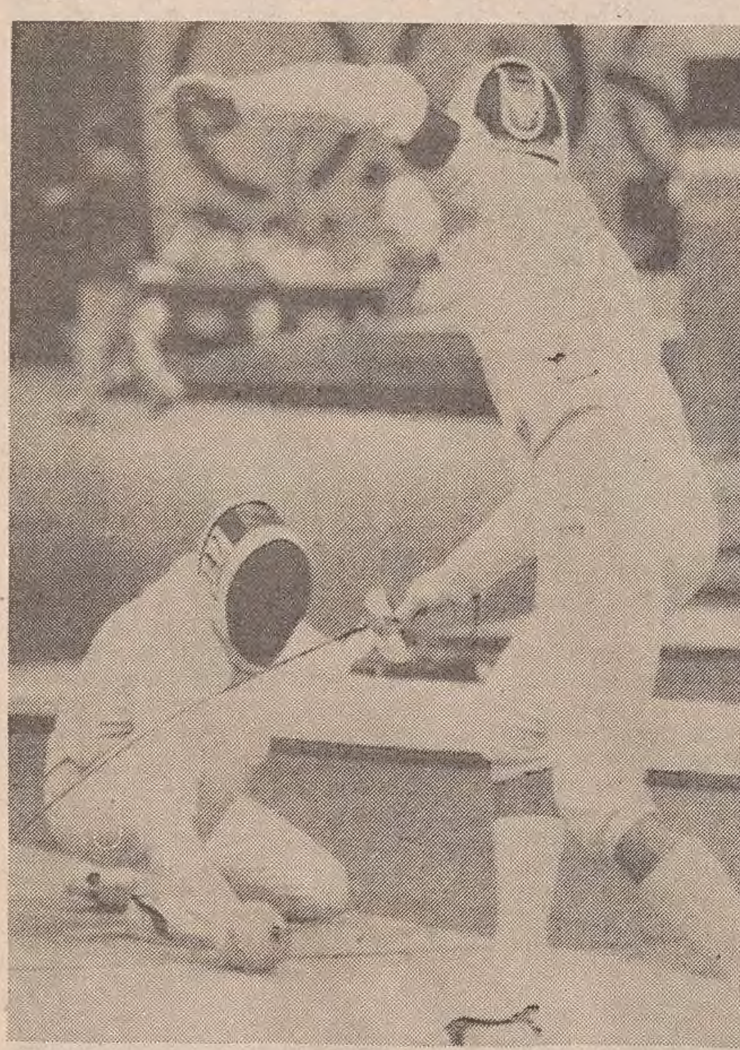


SCHERMA

Spada, l'unica arma non decorata

Due stoccate «dannate»: l'Italia, con la Rfg, scivola dall'oro al bronzo, poi, con l'Urss, al quarto posto

SEUL — Per una volta si può parlare di sfortuna. Gli spadisti italiani sarebbero potuti essere questa sera nella finale per l'oro al posto dei tedeschi e se la sono vista sfumare sotto il naso all'ultimo momento. Avrebbero potuto già avere al collo la medaglia di bronzo e l'hanno ceduta per due stoccate ai sovietici.
Come Sandro Cuomo nell'individuale, tutta la squadra della spada (con il napoletano, Angelo Mazzoni, Stefano Pantano, Stefano Bellone e Andrea Bermond) ha poco da rimproverarsi. Ha giocato onestamente le sue carte, con avversari alla sua portata, non a distanze stratosferiche. Non ha avuto cali psicologici di particolare rilevanza a cui appigliarsi per giustificare un risultato mancato.
Avrebbe potuto salire sul podio e invece è rimasta fuori per quel tanto di aleatorio che si impone quando i valori sono simili e che costituisce una delle attrattive dello sport.
A tutto il gruppo della scherma azzurra, Nostini in testa, che ieri ha seguito compatto l'ultima giornata di gare è probabilmente bruciato di più il modo in cui gli spadisti hanno perduto contro i tedeschi la corsa per la finale. Perché ancora una volta la sconfitta è uscita da una situazione che sembrava favorevole, con un vantaggio di 5-2, poi di 6-3 che si è lentamente sgretolato.
Fino al 6-5, poi una sconfitta comune, poi il 7-7. L'ultimo assalto l'ha tirato Andrea Bermond, che ieri Attilio Fini ha preferito a Bellone nel quartetto iniziale, contro Thomas Gerull. L'ha perduto per 5-4. Senza colpe particolari, come si può perdere un match con un avversario di pari forza. Ma è stata quella la stoccata che ha spedito l'Italia della spada a battersi per il bronzo con i sovietici invece che per l'oro con i francesi.
Disgraziatamente per Bermond ancora sulle sue spalle si è scaricata la responsabilità di «salvare la Patria» nell'ultimo assalto contro l'Urss. Avrebbe dovuto vincere 5-0 con Kolobkov per assicurare alla squadra la medaglia di bronzo per il calcolo delle stoccate; vincere 5-1 per garantirle il diritto allo spareggio. Ha vinto 5-2 e la spada torna in Italia, unica delle specialità della scherma azzurra, senza medaglie.
Quello con l'Urss è stato, comunque, un match sostanzialmente equilibrato in cui gli azzurri hanno, come al solito, impressionato ottimamente («anche come recupero psicologico dopo la sconfitta con i tedeschi», secondo Attilio Fini).
Commenta Renzo Nostini: «Certo non ci ha assistiti la sorte, lo possiamo dire perché abbiamo dimostrato di poter competere alla pari con i nostri avversari e allora diventa soltanto questione di quel pizzico di fortuna in più».
«Ma sono complessivamente soddisfatto dei risultati di questa gara — conclude il presidente della Federscherma — siamo terzi nella classifica per Nazioni, dietro Germania Federale e Unione Sovietica». Chi ieri nel palazzetto della scherma si aggirava con aria per nulla soddisfatta erano i fiorettisti.
La sconfitta della squadra ha lasciato strascichi, qualche polemica.
L'ottava medaglia d'oro della scherma è andata alla Francia. Olivier Lenglet, Eric Srecki, Philippe Riboud, Jean Michel Henry e Frederic Delpla, quinto uomo in panchina, hanno sconfitto per 8-3 la Germania federale



Angelo Mazzoni in ginocchio davanti a un avversario. Gli spadisti italiani non hanno però sfigurato contro tedeschi e sovietici.

SEUL

Azzurri in grigio



SEUL — Giornata grigia, cupa per lo sport italiano alle Olimpiadi. Neppure una medaglietta in un venerdì in cui sono stati distribuiti 26 titoli con relative aggiunte di argento e bronzo (o bronzi, come nel caso del judo). Così gli azzurri sono precipitati, in classifica generale per Nazioni, dall'ottavo al dodicesimo posto.
E le occasioni per migliorare si assottigliano sempre più, anche se oggi è la giornata più prodiga di medaglie dell'intera Olimpiade (ben 37 titoli). Solo che gli azzurri in gara con chances di medaglia sono proprio pochi.
E' andato malissimo Francesco Panetta, la carta ritenuta vincente. E' andato male Di Napoli, che ha capito un po' tardi che la realtà olimpica è ben diversa da quella di una gara in un meeting italiano. E' da dimenticare l'epilogo calcistico con gli azzurri «bastonati» dalla Germania con un secco 3-0. Gli stessi marciatori sono rimasti su risultati appena sufficienti e solo l'undicesimo posto del giovanissimo Perricelli è motivo di soddisfazione. Di accettabile ci sono i quarti posti di Lambruschini e degli spadisti (che hanno sfiorato davvero la medaglia rimanendone fuori solo per comuputo di stoccate) e la promozione delle staffette veloci. Gli altri sono rimasti tutti nella mediocrità; compresi i successi dei pallavolisti, che hanno conquistato il nono posto, e dei pallanotisti che oggi cercheranno il quinto.

CANOA

Felici di essere noni

Dal '76 nessun italiano nelle finali

SEUL — Noni nella finale olimpica del K2-500 metri con Scarpa e Bonomi: un risultato che soddisfa ampiamente il settore della canoa, visto che un equipaggio azzurro finalista alle Olimpiadi si ricorda solo a Montreal, nel 1976, nel singolo con Oreste Perri, attuale direttore tecnico della nazionale.
La finale non ha avuto storia. I neozelandesi Ferguson e Mac Donald sono partiti a razzo e con la stessa andatura hanno concluso la gara, seguiti dall'equipaggio sovietico e dagli ungheresi. L'Italia, che non era certamente in condizioni di combattere per la conquista delle tre medaglie, ha comunque sbagliato anche la tattica di gara.
Per loro stessa ammissione, infatti, Beniamino Bonomi e Daniele Scarpa hanno tenuto d'occhio soprattutto gli ungheresi e i tedeschi dell'Est che sono partiti abbastanza lentamente provocando di conseguenza un rallentamento anche dell'equipaggio azzurro. A metà gara — ai 250 metri — gli ungheresi sono addirittura ultimi e gli italiani ottavi. Poi la rimonta dei magiari, fino alla conquista del bronzo, mentre gli azzurri sono scivolati in ultima posizione.
Netto il distacco, un secondo e 32 decimi, dell'equipaggio italiano dall'imbarcazione degli statunitensi Kent e White, giunta al penultimo posto.
«Il risultato — ha detto Oreste Perri — è complessivamente positivo. Era da epoca immemorabile che non portavamo due equipaggi in finale a una Olimpiade. La squadra ha raggiunto una maturità che rappresenta una importante svolta nello sviluppo di questo sport nel nostro Paese.
Scarpa, che ha 24 anni, ha ricordato la sua strana esperienza nel settore della canoa. «Due anni fa — ha detto — fui estromesso dalla nazionale perché considerato troppo vecchio. Allora andai a perfezionarmi in Australia a spese mie e al ritorno vinsi il titolo italiano con un ragazzo di 17 anni. Fui subito richiamato in nazionale.

RITMICA

Bravette le azzurre

SEUL — Dodicesimo posto di Michaela Imperatori e diciottesimo di Giulia Staccioli, dominio incontrastato delle atlete dell'Est europeo con due sovietiche al primo e al terzo posto e due bulgare al secondo e al quarto: si è conclusa così l'Olimpiade della ginnastica ritmica nella quale hanno complessivamente ben figurato le due atlete azzurre.
Giulia Staccioli, che occupava la dodicesima posizione in classifica, è incappata in alcuni errori di esecuzione negli esercizi di ieri.

Formidabile la gara della medaglia d'oro: la sovietica Marina Lobatch ha ottenuto il punteggio di 10 in tutti e quattro gli attrezzi. Ieri anche la seconda, la terza e la quarta classificata hanno ottenuto il punteggio complessivo di 40.

PALLANUOTO

Pareggio di consolazione

Il punto strappato all'Ungheria ci pone in lizza per il quinto posto

Italia	**9**
Ungheria	**9**

ITALIA: Trapanese, Misaggi, Pisano, Steardo, Campagna, Caldarella, Fiorillo, Porzio, Postiglione, Tempestini, Ferretti, D'Altrui, Averaimo.
UNGHERIA: Khuna, Bujka, Schmiedt, Petovary, Pinter, Keszthelyi, Mohi, Pardi, Laszlo, Toth, Gyongyosi, Kosz, Imre Toth.
RETI: Primo tempo: 4'54" D'Altrui, 6'14" Misaggi, 6'58" Gyongyosi; secondo tempo: 1'01" Pisano, 1'24" Kerzthelyi, 5'26" Toth (rig); terzo tempo: 0'07" Schmiedt, 2'03" Gyongyosi, 2'56" Tempestini, 4'13" Keszthelyi, 4'47" Porzio, 6'46" Pardi; quarto tempo: 2'11" Campagna, 2'22" Gyongyosi, 2'38" Porzio, 3'27" Pinter, 5'58" Campagna, 6'41" Ferretti.
NOTE: Gol in superiorità numerica: Italia 5 su 9, Ungheria 5 su 5.

SEUL — Un pareggio preso per i capelli e che potrebbe significare per l'Italia il quinto posto nel torneo olimpico, risultato, tutto sommato, da non buttar via. Ma l'Italia, a mano a mano che passano i giorni, dimostra di essere in condizioni atletiche sempre più disastrate, provata da un campionato e dai tornei di coppe stressanti e probabilmente da una condizione fisica generale mediamente inferiore a quella degli avversari.
Gli azzurri sono chiamati sempre a inseguire, a affannarsi nel finale. I riflessi sono appannati, non ci sono i tiratori da fuori. Insomma il panorama sarebbe nero se non fosse per l'abilità tattica della squadra e per le «individualità» che nei momenti determinanti vengono sempre fuori con tutto il peso della loro classe.
Gli azzurri se la vedono davvero brutta contro un'avversaria, l'Ungheria, certamente non irresistibile. La scarsa vena di Fiorillo — che ormai gioca soltanto a sprazzi — di Campagna e di qualche altro giocatore di spicco mette in crisi la squadra. Il vero handicap è rappresentato, come al solito, dalla mancanza di tiratori da fuori. Nessuno che si prenda la responsabilità della conclusione, poche le azioni in velocità che diano la possibilità di trovare la difesa magiara, che gioca a zona, scoperta, e anche molti sbagli sotto misura.
Gli ungheresi, invece, non fanno complimenti. Gyongyosi e Keszthelyi non si fanno pregare due volte e colgono il bersaglio con precisi e forti tiri dalla lunga distanza. Fino alla fine del secondo tempo il risultato, bene o male si mantiene sulla parità.
Nella terza frazione di gioco, però, gli ungheresi prendono il largo e chiudono il tempo con due reti di vantaggio. Questo scarto nel punteggio permane fino a un minuto e due secondi dalla fine dell'incontro che sembra irrimediabilmente compromesso per gli azzurri. Ma prima Campagna e a 19 secondi dal termine Ferretti rimettono le cose a posto. L'ultima marcatura italiana è frutto di uno irresistibile spunto di Mario Fiorillo — l'unico di tutta la partita — che taglia fuori l'intera difesa ungherese e serve Ferretti in posizione per il tiro decisivo. «I ragazzi giocano troppo timorosi — dichiara il ct — la preparazione atletica di fondo c'è e si vede»
Stanotte l'ultima e decisiva gara con la Spagna. Conta, per definire le posizioni dal quinto all'ottavo posto.
Classificazione dal nono al dodicisimo posto: Grecia-Corea17-7, Francia-Cina 11-4.
Semifinali: Jug oslavia-Rfg 14-10, Usa-Urss 8-7. La finale tra Usa e Jugoslavia si disputerà stanotte.

PALLAVOLO, SCONFITTO IL GIAPPONE

Inutile fiammata finale

L'Italia termina soltanto nona - La finalissima tra Usa e Urss

SEUL — L'Italia conclude al nono posto il torneo olimpico di pallavolo, battendo un avversario che mai era riuscita a superare in precedenza, il Giappone, ma il successo lascia l'amaro in bocca.
«Dobbiamo ringraziare gli "amici" sovietici — ha detto al termine dell'incontro l'allenatore Carmelo Pittera — per la vittoria "regalata" senza alcuna motivazione al Brasile, che ci ha tolto la possibilità di aspirare a un posto finale che ritengo più giusto, cioè il quinto o il sesto. Abbiamo, sì, battuto un grande Giappone, ma è una triste consolazione, soprattutto perché la partita di ieri mi ha confermato che possiamo aspirare a qualche posizione migliore nella graduatoria mondiale rispetto a questo nono posto olimpico».
La partita con il Giappone ha, comunque, confermato che la squadra azzurra può realmente inserirsi nel giro delle «grandi», a patto che riesca in tempi brevi a superare i problemi che sembrano affliggerla quando l'incontro sulla carta si presenta non proibitivo. In sostanza, gli azzurri giocano spesso meglio quando le difficoltà sembrano maggiori e quando invece l'avversario sembra abbordabile, perdono spesso la concentrazione e rischiano di rimediare «batoste».
E questa regola stava per scattare anche contro il Giappone, anche se questa volta gli azzurri non partivano col favore dei pronostici, non fosse altro che per la tradizione sfavorevole. Dopo aver, infatti, vinto i primi due set con notevole facilità, Zorzi e compagni sono apparsi decocentrati e hanno consentito ai nipponici una rimonta che stava per tradursi nell'ennesima beffa.
Se così non è stato e, alla fine, gli azzurri hanno meritatamente conquistato il successo, lo si deve proprio al fatto che una volta in difficoltà, coi giapponesi che sembravano avviati a una clamorosa rimonta come quella con la Corea (sotto di due set, erano poi riusciti a concludere sul 3-2), hanno ritrovato la giusta cadenza.
Decisivi in questo frangente sono risultate alcune «bombe» di Zorzi e, soprattutto, la ritrovata efficacia del «muro» che nel terzo e nel quarto set era invece venuto meno. Senza, infatti, nulla togliere ai giapponesi sono stati gli azzurri ad accusare un calo, soprattutto psicologico, dopo i primi due set che li avevano forse indotti a ritenere di aver già partita vinta. Invece, i giapponesi anche nel terzo set, non hanno mai mollato.
Pittera, visto che la squadra accusava qualche sbandamento, specie in fase di ricezione, ha fatto alcuni cambi. Sull'11-11, c'è stata la svolta che poteva costar cara agli azzurri. Proprio il giocatore più rappresentativo, Andrea Zorzi, ha sbagliato una schiacciata non difficile e i nipponici hanno sfruttato un attimo di sbandamento, riuscendo a condurre in porto il set.
Quello successivo ha avuto più o meno la stessa fisionomia, con gli azzurri subito avanti (5-0) e il recupero dei giapponesi, e anche in questa frazione di gioco, gli azzurri hanno avuto la possibilità di chiudere l'incontro, quando si sono trovati avanti di quattro punti (13-9). Il «muro» degli avversari e un paio di errori madornali hanno permesso prima il recupero e poi il sorpasso decisivo degli asiatici.
Nel quinto e decisivo set, le cose sono andate diversamente, nel senso che gli azzurri dopo essere partiti bene (4-0 e poi 9-2), non hanno perso la calma sul ritorno dei giapponesi e sono riusciti a concludere sul 15-7.
Si sono intanto concluse anche le due semifinali per i primi posti, con il successo degli Stati Uniti sul Brasile (15-3, 15-5, 15-11) e dell'Unione Sovietica sull'Argentina (15-11, 17-15, 15-8) che si contenderanno l'oro domani.

TENNIS

Mecir, graffio da gattone

Il cecoslovacco ha battuto in finale lo statunitense Mayotte

Servizio di
Florido Borzicchi

SEUL — Era già scritto che Mecir dovesse vincere la medaglia d'oro del tennis. Per farsi perdonare lo spudorato professionismo, gli dei del tennis si sono fatti rappresentare dal giocatore che meglio si accosta, col suo stile, ai canoni classici di Olimpia che, se ben ricordiamo dai tempi di scuola, erano la sobrietà, la misura, la semplicità, la serafica calma e la geometria. Il cecoslovacco Miroslav Mecir, 24 anni, numero dieci della classifica mondiale, semifinalista a Flashin Meadows l'anno passato, ha battuto nella finale l'americano Tim Mayotte, 28 anni, numero nove del mondo, di quattro anni più anziano, solito arrivare a Wimbledon ai quarti e in semifinale.
Mecir attua nel gioco quegli insegnamenti che sui campi di tennis i maestri non insegnano ormai più. Oggi si dice soprattutto che il tennis è un fatto di testa, una questione mentale, e ai colpi si pensa in un secondo tempo, quando ci si pensa. Mecir ai coreani che vedevano per la prima volta un grande torneo (qui non è come da noi che la tv li trasmette anche di notte, qui di notte si dorme) ha detto che le partite si vincono sapendo tirare il diritto e il rovescio. Non ha sbagliato infatti né diritti né rovesci. Se l'elettronica potesse ridarci tutte le linee dei suoi colpi, si vedrebbe che sul campo non ci sono sbavature, palle corte o sporche, ma una serie infinita di lungo linea e incrociati, persino monotoni, se tutti non fossero stati tirati con un anticipo eccezionale.
L'americano Tim Mayotte, statunitense sin sopra i capelli, il fisico da marine e il profilo di quelli che ogni giorno rubavano un metro alla frontiera, il ragazzo che «tutte le mamme Usa vorrebbero come figlio», alto due metri, ha subito due ore e trentanove minuti di lezione, davanti a un pubblico mezzo Usa e mezzo coreano. Il ragazzone tutto vitamine è stato alla mercè di Miroslav Mecir, che lo speaker seguitava a chiamare Mecic, avendo i coreani grossi problemi con le erre. Aveva cominciato bene, Tim, strappando il primo set al cecoslovacco che era entrato in campo ancora assonnato. Non è un fulmine di guerra, Mecir, ed è per questo che per sfondare in questo terribile mondo del tennis ha dovuto mettere in pratica quel detto che i maestri ripetono continuamente, preparazione lenta, esecuzione rapida. Dal secondo set Mecir si è sempre fatto trovare al posto giusto al momento giusto. L'ha vinto 6-2.
Per chi era reduce dagli incontri di Canè, di Nargiso e della Reggi, cioè della nostra allegra brigata, era innaturale il silenzio che regnava in campo. Mecir e Mayotte avranno detto sì e no tre parole in tutto, sottovoce. Mayotte giocava con un cappello con visiera su cui stava scritto Usa. Dal pubblico partiva continuamente la carica degli americani. «You can do it, Tim», Tim, puoi farcela ancora. Eravamo nel terzo set, vinto sempre da Mecir per 6 a 4, il quante continuava nelle sue geometrie, tanto perfette da sembrare fatte col computer. Mayotte finiva anche per terra, in due contropiedi. Il quarto set non aveva storia e terminava 6 a 2.
Al momento decisivo, Mecir ha lanciato in alto la racchetta. Subito dopo c'è stata la cerimonia di premiazione (sono stati premiati con la medaglia di bronzo lo svedese Edberg, il vincitore di Wimbledon e l'americano Gilbert) e per la prima volta da cinquant'anni il vincitore di un grande torneo di tennis non si è visto premiare con un assegno di diversi zeri, ma con una semplice maglietta. Pure i risultati ottenuti non porteranno alcun punto alla classifica professionisti.
E' forse questa la strada da seguire, a detta di molti. Poiché allontanare i professionisti dalle Olimpiadi equivarrebbe ormai ad abolire le Olimpiadi (e seguitare ad accettare professionisti di Stato è puro fariseismo) la via di mezzo che appare più consona ai tempi è chiedere anche al miliardario che cessi almeno per un mese i suoi mercati. Olimpia era una parentesi tra guerra e guerra, oggi dovrebbe esserlo anche tra miliardo e miliardo.



L'ungherese Miroslav Mecir durante la finale che l'ha visto prevalere sullo statunitense Tim Mayotte.

BASKET, IL TITOLO AI SOVIETICI

E' d'oro il visto d'espatrio

«Hanno promesso di farci giocare all'estero in caso di vittoria»



Arvidas Sabonis bacia Rimas Kourtinaitis congratulandosi per la vittoria sugli jugoslavi.

Urss	**76**
Jugoslavia	**63**

URSS: Volkov (7), Sokk (5), Tarakanov (8), Martchioulenis (21), Kourtinaitis (7), Sabonis (20), Khomicious (7), Belostennyi (1).
JUGOSLAVIA: Petrovic (24), Kukoc (3), Paspalj (8), Obradovic (6), Vrankovic (3), Divac (11), Radja (4), Cvjeticanin (4).
ARBITRI: Forte (Usa) e Affini (Bra).
NOTE: URSS: 26 canestri (di cui 5 da 3 punti su 15 tentativi) su 52 tiri; tiri liberi: 19 su 23; falli personali: 21; uscito per 5 falli: Volkov (37').
JUGOSLAVIA: 21 canestri (di cui 2 da 3 punti su 11 tentativi) su 54 tiri; tiri liberi: 19 su 30; falli personali: 22; uscito per 5 falli: Radja (36').

SEUL — Il titolo olimpico per i cestisti sovietici è come un visto d'espatrio sportivo. «Ci avevano promesso che, se avessimo vinto, avremmo potuto andare a giocare all'estero», dice Valdemaras Khomicius, ancora con la medaglia d'oro al collo e i fiori in mano. Il Khomicius — nuovo look (capelli corti, baffetti rasati «per non farmi riconoscere») andrebbe volentieri in Grecia, all'Aris, ma molto più probabilmente finirà in Spagna.
Dove? «Ancora non so». E' possibile che venga in Italia? «Nessuno mi ha chiamato».
La Spagna — che offre dollari e pesetas — sembra la meta preferita dai sovietici. Il coach Alexander Gomelski andrà sulla panchina di Tenerife e si porterà appresso il gigante Thacenko, se sarà ristabilito (non faceva parte della squadra olimpica per l'infortunio rimediato a Rotterdam prima dell'inizio del torneo di qualificazione). Delle medaglie d'oro di Seul, Belostenni — che Caserta ha tenuto d'occhio come alternativa a Glouchkov — dovrebbe finire ad Atene (Panionios) e Kourtinaitis all'Hagen (Germania federale).
Ma l'interesse è soprattutto sulla destinazione dei grandi protagonisti di Seul '88: Sabonis, Marchulonis, Volkov. Per loro, che sono ormai nell'orbita della Nba, il visto d'espatrio scatterà con un anno di ritardo, almeno per quella destinazione.
Non è una cattiveria gratuita, è per la ragion (sportiva) di stato, contro cui non c'è perestroika che tenga. Se dovessero andare a giocare nella Nba fin dal prossimo campionato, che comincia a novembre, i tre sovietici — diventando automaticamente professionisti — non potrebbero disputare l'«europeo» del giugno 1989 a Zagabria, che fra l'altro vale anche come qualificazione al mondiale 1990. Questo perché la Fiba aprirà le sue competizioni ai professionisti solo a partire dal mondiale '90.
«Se la Federazione internazionale prenderà questa decisione nel prossimo aprile, come sembra certo, credo che poi non ci saranno ostacoli al trasferimento nella Nba di alcuni nostri giocatori», afferma Yuri Selikhov, vice di Gomelski e allenatore dell'Armata rossa.
Gli emissari degli Atlanta Hawks avrebbero invece il precontratto già pronto per lui e per Volkov, disposti ad attenderli anche per un altro anno. Arvidas Sabonis finirà sicuramente a Portland. dove praticamente è stato «ricostruito» fisicamente.
E' improbabile, invece, che Sabonis, Volkov e Marchulonis vadano a giocare in squadre europee solo per questa stagione in attesa di trasferirsi nella Nba.

BOXE

Domani Parisi

SEUL — L'azzurro Giovanni Parisi incontrerà domani il romeno Daniel Dumitresco nelle finali pesi piuma di pugilato a Seul.
Gli altri incontri per le finali di pugilato, in programma per oggi e per domani, si svolgeranno secondo il seguente calendario:
SABATO
Mini mosca: Michael Carbajal, Usa - Ivailo Hristov, Bulgaria.
Gallo: Kennedy McKinney, Usa - Alexander Hristov, Bulgaria.
Leggeri: George Cramne, Svezia - Andreas Zuelow, Rdt.
Welter: Robert Wangila, Kenya - Laurent Boudouani, Francia.
Medi: Henry Maske, Rdt - Egerton Marcus, Canada.
Massimi: Baik Hyun-Man, Corea del Sud - Ray Mercer, Usa.
DOMENICA
Mosca: Kim Kwang-Sun, Corea del Sud - Andreas Tews, Rdt.
Piuma: Daniel Dumitrescu, Romania - Giovanni Parisi, Italia.
Welter leggeri: Grahame Cheney, Australia - Viatcheslav Janovski, Urss.
Medi leggeri: Roy Jones, Usa - Park Si-Hun, Corea del Sud.
Medio-massimi: Andrew Maynard, Usa - Nourmagomed Chanavozov, Urss.
Massimi: Riddick Bowe, Usa - Lennox Lewis, Canada.



CALCIO / PERSO ANCHE IL BRONZO

Italia kaputt travolta dai panzer

Gravi errori di marcatura da parte degli azzurri spianano ai tedeschi la strada verso il terzo posto



Tacconi, qui seminascosto dal palo, riesce appena a toccare il pallone e Kleppinger, in agguato, superando Tassotti mette a segno di testa la seconda rete per la Germania.

Italia	0
Germania	3

MARCATORI: 5' Klinsmann, 18' Kleppinger, 69' Schreier.
ITALIA: Tacconi, Carobbi, De Agostini, Crippa, Brambati, Tassotti, Mauro, Colombo, Carnevale, Galia, Virdis (58' Rizzitelli). A disposizione: Giuliani, Cravero, Desideri, Evani.
GERMANIA: Kamps, Schultz, Grahammer, Hoerster, Funkel, Sievers (86' Bommer), Kleppinger, Haessler, Mill, Wuttke (63' Schreier), Klinsmann. A disposizione: Reck, Walter, Riedle.
ARBITRO: Loustau (Arg).

Dall'inviato
Sandro Picchi

SEUL — Lo stadio Olimpico di Seul si vuota dopo le gare di atletica e stranamente si riempie tre ore più tardi quando comincia Germania-Italia. Il calcio attira più spettatori dell'atletica, un numero sconcertante di coreani silenziosi assiste alla finale per il terzo posto e vede, forse senza tutto comprendere, una squadra azzurra sfiancata e disposta male in campo, perdere nettamente con la Germania.
Dopo 16 minuti il gioco è fatto, i tedeschi conducono per 2-0, c'è spazio soltanto per imprecare, magari alla coreana — col sorriso e l'inchino — per certe marcature ordinate da Rocca che già in partenza ci avevano provocato un brivido. Rocca fa giocare Carobbi da stopper sul poderoso e lungo Klinsmann: i due hanno in comune soltanto il biondo dei capelli. E Brambati sta su Mill, più piccolo e più "pascolante" (è, questo, un aggettivo da quattordicesimo giorno di Olimpiadi) che lo porta a spasso per il campo. Quando Rocca inverte la marcatura — ed è il minimo — siamo già sotto di due gol e in cuor nostro ci viene da bocciare l'allenatore.
Dovevamo venire a Seul per vedere Carobbi, al quale va tutta la nostra solidarietà, giocare da difensore centrale: già ci pareva l'avesse fatta grossa Bersellini mettendolo mediano. Ora è chiaro che una squadra stanca e senza due titolari (Iachini e Ferrara), una squadra impostata a uomo, non può permettersi di sbagliare due marcature: Mill e Klinsmann, favoriti anche dalla latitanza di Tassotti, costruiscono, come volevasi dimostrare, il primo gol, quello che segna la partita e avvilisce il morale.
«Arrivare quarti a Seul — nota con amarezza il nostro vicino di posto — è come arrivare ultimi, le uniche tre squadre di calcio le abbiamo davanti». Un po' dura, come conclusione, ma un fondo di verità c'è. Rocca teorizza sul calcio senza ruoli, ma poi fa marcare a uomo e manda Carobbi stopper, il bravo giovane non può eccepire, altrimenti Rocca lo scomunica, ma bisogna pur tenere conto delle attitudini dei giocatori nè si può inventare, per loro, un ruolo al giorno: Tassotti libero, Carobbi stopper, Mauro regista.
Ma forse è meglio chiudere qui con questa nazionale olimpica che tanto ha fatto discutere fino a provocare, oltre alla propria, la nostra stessa stanchezza di fronte ad argomenti ormai logori. Volendo essere buoni potremmo dire che un quarto posto, da come si erano messe le cose, non è un disonore: un attimo di fortuna con l'Urss (la palla gol di Rizzitelli, un arbitro differente...) e la squadra sarebbe stata in finale. Volendo essere cattivi potremmo dire che qui l'Italia ha stabilito due memorabili primati negativi: ha preso quattro gol dallo Zambia ed ha perso per la prima volta, in una gara non amichevole, con la Germania. Ma poichè vorremmo essere soltanto giusti, imprensa fra le più difficili, ci limitiamo a dire che è andata come doveva andare. La squadra non aveva grandiose possibilità, cammin facendo si è sgretolata e ricomposta, nella finale è andata male per tanti motivi.
Dove il bilancio ci sembra più misero è sul piano delle indicazioni. Questa squadra non dà al calcio azzurro niente che già non sapesse, i giocatori con un futuro da nazionale sono già nella cerchia di Vicini (Ferrara, Cravero, De Agostini, Rizzitelli che, però, è un tantino sopravvalutato, mercato a parte), mentre quelli con un ottimo presente (Tacconi, Virdis, Tassotti) non sembrano avere più un futuro da nazionale.
Stringi stringi si torna a casa con Iachini come unico valido suggerimento per il centrocampo: 24 anni, grinta e dinamismo, i piedi non sono quelli di Pelè ma sul breve il tocco è buono. E una qualche attenzione la merita anche Evani, sempre in prospettiva azzurra. Mauro, che è stato forse il più estroso e positivo, è un giocatore che aggredisce troppo poco per incontrare i favori di Vicini e del suo calcio fatto di marcamento e smarcamento. Due settimane in giro per la Corea, sei partite, un mucchio di discussioni e alla fine ci resta in mano questo pulcino biondo: Iachini.

CALCIO /INTERVISTA

Matarrese: «Il futuro è Rocca»

Bilancio azzurro positivo per il presidente federale

SEUL — Presidente, valeva la pena rinviare il campionato per i Giochi, valeva la pena venire a Seul? E' la prima domanda per Matarrese che rimane un attimo perplesso: «Questo dovreste chiederlo a chi c'era prima di me, la partecipazione alle Olimpiadi non l'ho decisa io. Noi, al punto in cui eravamo, avevamo il dovere di partecipare, non bisogna rinunciare ad un'esperienza internazionale, dobbiamo anche pensare al furuto. E il futuro della nazionale non è soltanto Vicini, ma anche Rocca»: E qui Matarrese allunga l'elenco dei nomi, per non commettere «gaffes», includendo anche Maldini e Brighenti.
— Dopo Seul quale sarà la sorte di Rocca?
«Rocca fa parte dello staff tecnico della federazione, qui ha fatto una valida esperienza, continuerà a svolgere il suo lavoro come prima».
— Saranno presi provvedimenti contro quei tre giocatori con cui Rocca ha ammesso di aver avuto dei problemi?
«Non ho avuto ancora la relazione. Rocca qui non ha voluto anticipare nulla e ha fato bene per l'equilibrio della squadra: da parte mia ho vissuto con i giocatori e non ho notato niente di negativo. Ho fatto il presidente di società e so benissimo che in una squdra ci sono sempre dei problemi con chi non gioca».
— Qual è il suo bilancio della spedizione azzurra ai Giochi?
«Le Olimpiadi sono come un campionato del mondo, il quarto posto non è un'onta per la Federazione, la nostra immagine non ne esce modificata. Certo ci voleva più tempo per approntare la squadra e Rocca non l'ha avuto. Avrebbe corretto molte cose, avrebbe dato agli azzurri un gioco migliore: Rocca è un giovane allenatore che ha saputo tenere in pugno una situazione difficile, molti giocatori avevano un loro futuro già delineato eppure ho notato in tutti un lodevole attaccamento alla maglia azzurra: Abbiamo dei problemi con le coppe, il campionato, ma le società debbono rendersi conto che ogni tanto bisogna fare dei sacrifici, non si può mettere l'interesse davanti a tutto».

[s. p.]

CALCIO / URSS-BRASILE

Finale spettacolo

Due scuole a confronto per una grande partita

SEUL — La lunga maratona del calcio giunge all'epilogo. Stamane Unione Sovietica e Brasile si battono per la medaglia d'oro in una finale che si annuncia di estremo interesse.
L'Urss ha un'ottima organizzazione di gioco, fatta di sovrapposizioni e rotazioni, e soprattutto ci sono tre giocatori di valore assoluto. Uno, il più conosciuto, e Alexei Mikhailitchenko, perno della nazionale maggiore e gioiello della Dinamo Kiev. Sa fare di tutto, un fisico possente, un passo agile, un tocco da campione. Ma se sul suo conto già si sapeva tutto (il fatto nuovo è che in assenza di Zavarov fa lui il perno centrale del centrocampo), le due grandi novità sono il portiere Kharine, e soprattutto il ventunenne Dobrovolski, un centrocampista d'attacco con un tiro poderoso, ottimi spunti e grande visione di gioco.
L'Urss si propone quindi come buona aspirante all'oro grazie alla sua compattezza che le ha permesso di superare l'aspro ostacolo offerto dall'Italia di Rocca con padronanza di nervi e ottime risorse tecniche e agonistiche. I punti deboli (o meno forti) della squadra sembrano la coppia centrale di difesa e la coppia d'attacco, ma la stabilità complessiva dell'assetto tattico fa rimarcare meno questi scompensi.
Il Brasile è il solito ghiotto boccone per gli innamorati del calcio. Grande tecnica individuale, ottimi schemi, senso del gioco finalizzato allo spettacolo e al gol, qualche cedimento difensivo.
La squadra sudamericana di Carlos Silva è il prototipo di quella che andrà ai mondiali italiani del 1990. E per ora promette bene: ha giocatori di ottimo livello come Andre Cruz, Ademir Geovani, due terzini che affondano come Luis Carlos e Jorginho e un attaccante che segna molto come Romario a cui dovrebbe bastare un gol per vincere la classifica cannonieri che per ora guida con sei gol con Kalusha Bwalya dello Zambia.
La stanchezza dovrebbe essere in equilibrio tra le due squadre, ma le squalifiche pesano a favore dell'Unione Sovietica che deve rinunciare solo a un difensore, Cherednik, la cui assenza non si farà sentire. Diverso peso invece avrà per il Brasile la mancanza di due giocatori fondamentali come Geovani e Ademir. Curiosità suscita la presenza di Andrade, il trentunenne centrocampista acquistato recentemente dalla Roma e che in Italia finora ha avuto un rendimento assai deludente.
Per il Brasile è la seconda finale consecutiva (a Pasadena venne sconfitto dalla Francia).

PROGRAMMI TV

Chiude la maratona

Ma prima c'è ancora Parisi nella boxe

TACCUINO

Azzurri in gara

Questo l'elenco degli atleti italiani, suddivisi per specialità, che saranno impegnati oggi e domani, ultimi due giorni di gare dei Giochi olimpici di Seul.

Sabato 1

Arco: Semifinale ed event. finale a squadre (Di Buò-Ferrari-Parenti).
Canoa: Finale K4 1000 (Bonomi-Scarpa-Pieri-Mandragona).
Atletica: Semifinale ed event. finale 4X100 masch. (Madonia-Floris-Pavoni-Tilli) e femm. (Angotzi-Tarolo-Ferrian -Masullo), finale 5.000 (Mei).
Judo: Eliminatorie ed event. finale cat. oltre 95 kg (Venturelli).
Pallanuoto: Classificazione 5-8 posto (Italia-Spagna).
Sport dimostrativi:
Judo femminile: eliminatorie ed event. finale categoria oltre 71 kg. (Motta).

Domenica 2

Pugilato: Finale pesi piuma (Parisi).
Atletica: Maratona (Bordin-Pizzolato-Poli).

Programmi di oggi

0.05 CANOA: finali masch. e femm. (Raidue, Capodistria).
0.30 NUOTO: finali sincronizzato duetto (Raidue, Capodistria).
1.00 BOXE: 6 finali (Raidue, Capodistria).
2.00 TENNIS: finali doppio masch. e singolo femm. (Raidue).
3.00 ATLETICA: semifinali 4 x 100 femm. e masch., finali peso femm., disco masch., 1500 masch. e femm., 5000 masch., 4 x 100 femm. e masch., 4 x 400 femm. e masch. (Raidue).
3.30 ATLETICA, di seguito, TENNIS: finali doppio masch. e singolo femm.; HOCKEY: finale masch. (Capodistria).
6.00 HOCKEY: finale maschile (Raidue).
8.00 JUDO: finale oltre kg 85 (Raidue, Capodistria).
8.30 LOTTA LIBERA: finali; PALLAMANO: finale masch. (Raidue, Capodistria).
10.00 CALCIO: finale 1.o posto, Brasile-Urss (Raidue, Capodistria, Montecarlo).
12.30 PALLANUOTO: finale; TENNISTAVOLO: semifinali e finali sing. masch. e femm. (Raidue, Capodistria).

Programmi di domani

0.40 PALLAVOLO: finale 3.o posto maschile (Raidue, Capodistria).
1.00 BOXE: finali 6 categorie (Raidue, Capodistria).
3.00 PALLAVOLO: finale 1.o posto maschile: Usa-Urss (Raidue, Capodistria).
5.30 ATLETICA: maratona maschile (Raidue, Capodistria).
7.30 ATLETICA: maratona maschile; EQUITAZIONE: finale salto individuale; PALLAVOLO: finale maschile: Usa-Urss; BOXE: finali (Montecarlo).
8.10 Repliche (Capodistria).
9.30 Cerimonia di chiusura (Raidue, Capodistria).
13.00 Repliche (Capodistria).
16.30 Il meglio dei XXIV Giochi olimpici (Capodistria).
18.05 Speciale Olimpiadi (Raiuno).
20.30 Riassunto della giornata, cerimonia di chiusura (Montecarlo).
22.30 Speciale Olimpiadi (Raitre).

IL TORINO BLOCCA TUTTO

Cravero non si tocca

Gerbi straccia gli accordi con Filardi e Giordano

TORINO — «La voce falsa e priva di fondamento di un nostro presunto impegno a cedere Cravero al Napoli ha scatenato le ire dei tifosi. Noi e i nostri familiari abbiamo ricevuto pesanti minacce. Perciò, per evitare qualsiasi equivoco, non ingaggeremo l'attaccante Bruno Giordano». Questa la presa di posizione del presidente del Torino, Mario Gerbi, e dell'amministratore delegato Michele De Finis in merito a quello che avrebbe dovuto essere l'ultimo colpo del calcio mercato di autunno.
I due dirigenti hanno convocato ieri una conferenza stampa, cui ha partecipato anche il procuratore di Giordano, Canovi, giunto a Torino insieme al calciatore per definire i dettagli dell'ingaggio.
La decisione del Torino è dunque stata una sorpresa per tutti: «Non potevamo non tenere conto di quanto successo in queste ore — ha precisato De Finis — le telefonate minatorie, in sede e a casa, l'atteggiamento di qualche energumeno, oltretutto sulla base di voci totalmente infondate». Gerbi e De Finis hanno anche ricostruito le fasi della trattativa per Filardi: «Con il direttore sportivo Luciano Moggi e con il difensore del Napoli avevamo raggiunto l'accordo. Ma una telefonata del presidente Ferlaino ha mandato tutto a monte».
L'amministratore delegato del Torino è apparso molto seccato per questa conclusione: «Viste come sono andate le cose, se fossi in Moggi mi dimetterei».
L'avvocato Canovi ha spiegato la posizione di Giordano: «Ritenevamo di aver trovato un'ottima soluzione ed eravamo pronti ad accordarci col Torino su tutto. Capisco l'atteggiamento della società granata. Quando si arriva alle minacce fisiche non c'è difesa».
Il giocatore, subito ripartito per Roma, ha anch'egli manifestato stupore per l'epilogo inaspettato: «Sono deluso e amareggiato, anche se mi rendo conto della situazione».
La vicenda di Giordano-Filardi ha sorpreso l'ambiente della squadra: «Che avessimo bisogno di un'altra punta, l'ho letto sui giornali» ha detto Radice, il quale aveva comunque dato il suo benestare per l'ingaggio del terzino.
«Dopo le notizie diffuse l'altra sera — ha affermato Comi a nome dei compagni — ho chiesto spiegazioni al presidente, anche perché ci sembrava poco corretto che la società, a questo punto della stagione, rivoluzionasse buona parte dei suoi programmi. Gerbi mi ha detto che non se ne faceva nulla».
Anche il Napoli ha smentito con un comunicato ufficiale qualsiasi interessamento per il libero del Torino.
«Il Napoli — ha detto il general manager Moggi — ha piena fiducia nel proprio libero Renica, che considera un punto di forza della squadra». A quanto si è appreso, il Napoli aveva preso in considerazione la richiesta del Torino per Filardi, subordinandola però a un'alternativa da trovare sul mercato. In mancanza di questa, e tenuto conto che la rosa della squadra (anche in conseguenza del grave infortunio di Romano) è attualmente ristretta solo a 17 giocatori, il Napoli ha fatto cadere la trattativa.
Rispondendo a una domanda circa la posizione di Carnevale, relativamente alle sue richieste di potersi trasferire ad altra squadra per ottenere il posto da titolare, Moggi ha precisato che «per l'attaccante non è arrivata nessuna richiesta».

IL CASO

Il Moggi spendaccione

Il mercato gli sfugge di mano

«Se fossi Moggi mi dimetterei» — ha affermato l'amministratore delegato del Torino, De Finis. Riprendono i colpi proibiti tra i due personaggi del calcio italiano. De Finis e Moggi vogliono contare al mercato. Entrambi. Moggi ha già una carriera alle spalle, De Finis tenta di bruciare i tempi. Baruffe che iniziarono ai tempi del trapasso in casa granata e che continuano, dopo un lungo intermezzo di tranquillità.
Luciano Moggi controlla buona parte del calciomercato e voleva manovrare il Torino anche dopo il passaggio al Napoli. S'intromise nell'affare Douglas, Miano, Mueller ed Edu. De Finis si ribellava e minacciava. Poi tra i due sbocciò l'idillio e Corradini, dopo che l'anno prima era toccato a Francini, si vestì di azzurro napoletano. Infine il Napoli pagò 7800 milioni per il granata Crippa, un centrocampista esterno anche se buon corridore.
L'idillio sarebbe proseguito con la vicenda Giordano, Filardi e Cravero. Ma l'imprevisto fa crollare il castello. Gli spostamenti non hanno senso tecnico, ma solo di movimentazione del mercato. Come se ne fanno a centinaia durante la continua campagna trasferimenti.(E sarebbe ora di darsi una regola: o si può cambiare squadra in qualsiasi momento, o solo nei periodi stabiliti: anche per gli svincolati, i reprobi).
Ricordiamo che Moggi ha fatto ricco il Toro. Con gli acquisti di Francini, Corradini e Crippa, Ferlaino ha pagato quasi 15 miliardi. Che Moggi debba fare delle campagne-trasferimenti così faraoniche, è indice di debolezza. Spendere quest'anno più di 20 miliardi per rinforzare (?) uno squadrone, ci sembra uno spreco. Cosa ne pensa il presidente del Napoli? E cosa pensa Moggi medesimo?

[lub.]

FORMULA 1, DOMANI GP DI SPAGNA

Col pallottoliere

Ora Prost deve cominciare a scartare i punti

G.P. SPAGNA

Prime prove

JEREZ DE LA FRONTERA — Il brasiliano Ayrton Senna ha ottenuto con la McLaren Honda il miglior tempo nella prima sessione di prove ufficiali del G.P. di Spagna di F.1. Il suo compagno di scuderia, il francese Alain Prost, non è andato oltre il sesto tempo. La prima delle Ferrari, quella dell'austriaco Gerhard Berger, ha ottenuto il decimo riscontro cronometrico; la seconda, condotta da Michele Alboreto, il 22.o.
Ecco i tempi: Ayrton Senna (Bra/MacLaren Honda) 1:24.775, Thierry Boutsen (Bel/Benetton Ford) 1:25.551, Nigel Mansell (Gbr/Williams Judd) 1:25.898, Ivan Capelli (Ita/-March Judd) 1:26.221, Alessandro Nannini (Ita/-Benetton Ford) 1:26.673, Mauricio Gugelmin (Bra/-March Judd) 1:27.414, Riccardo Patrese (Ita/Williams Judd) 1:27.504, Jonathan Palmer (Gbr/Tyrrel Ford) 1:27.582, Gerhard Berger (Aut/Ferrari) 1:27.796.

Tre gare alla fine: Prost ha 81 punti, Senna 76. Il primo ha ottenuto ciò con undici risultati utili, l'altro solo con dieci. E la differenza potrebbe essere importante per l'assegnazione del titolo mondiale della Formula 1. Ai fini della «corona» valgono infatti solo undici risultati utili (i gran premi sono sedici in tutto); dopo tale tetto i piloti devono cominciare a scartare i punteggi più bassi. Facciamo un esempio: se Prost domenica vincerà il Gp di Spagna conquisterà in realtà solo tre punticini, poiché dovrà scartare i sei di un secondo posto). Senna, arrivando secondo, in realtà gli si avvicinerebbe ancor di più. Dunque, da domenica entra in gioco ufficialmente il pallottoliere. Tre gran premi, dunque: Spagna, Giappone (30 ottobre) e Australia (13 novembre). Il duello al vertice può infiammare le folle, ma crea notevole curiosità anche il «riscatto» degli aspirati in queste ultimissime gare, culminato nel secondo posto di Ivan Capelli su March 881 nel Gp del Portogallo di domenica scorsa. E c'è chi crede in un risultato clamoroso di una vettura «aspirata» sulla pista di Jerez de la Frontera nel Gp di Spagna. Perchè? Innanzitutto perchè il tracciato sfavorisce i propulsori dotati di potenza «bruta» (come nel caso dei motori sovralimentati), poi perchè i gruppi termici aspirati hanno subito un'evoluzione molto rapida che li ha portati a erogare potenze superiori ai 600 cavalli (con una cilindrata limite di tre litri e mezzo). E infine perchè queste grand prix considerate di serie B sono guidate da «driver» emergenti. E' il caso del venticinquenne pilota milanese della March-Judd, Ivan Capelli, di Nannini, di Boutsen. L'ultima vittoria di un motore senza turbine in Formula 1 risale addirittura al 5 luglio del 1983: in quell'occasione a Detroit trionfò — ironia della sorte — un pilota italiano, e cioè Michele Alboreto al volante di una Tyrrel-Ford. Per la «storia», secondo giunse Rosberg, terzo Watson. Da allora i motori sovralimentati (portati in questa categoria dalla Renault alla fine degli anni Settanta) l'hanno fatta da padroni. Dal prossimo anno essi saranno addirittura banditi dai gran premi, ma in questa stagione hanno potuto convivere con gli aspirati della nuova generazione, che, lentamente, stanno prendendosi qualche rivincita. Seppur piccola.
Ma tracciamo un rapido profilo di Ivan Capelli. Nato a Milano il 24 maggio 1963 ha al suo attivo 31 gare di Formula 1; comunque dimostra di aver bruciato le tappe. Infatti, è considerato un pilota-ragionatore, una mente del volante. Esordì nell'85 a Brands Hatch su una Tyrrell, ma solo quest'anno ha avuto a disposizione una vettura all'altezza. E nella prossima stagione potrà gareggiare con una macchina già collaudata. Squadre come la Ferrari o la McLaren-Honda invece partiranno su una «tabula rasa». A proposito di Ferrari, i sogni sembrano ancora una volta rientrati. L'«episodio» di Monza non ha fatto storia. Come previsto. E intanto il «disoccupato» Alboreto è a caccia di ingaggi. Non più tardi di un anno fa era considerato uno dei quattro più forti del «circus», ora è costretto a offrirsi «sottocosto» pur di restare nell'Olimpo. Una sola notizia basta a inquadrare il suo piccolo dramma: a offrirgli concretamente un volante sembra essere stata solo la modesta (anche se velleitaria) Zakspeed... Come dire che un altro dio è caduto.

[Roberto Carella]

L'UDINESE A BRESCIA

Quel che passa il convento

Sonetti non ha tutti gli atleti da lui voluti e il gioco langue

ARBITRI

Fischiano in serie B

ROMA — Ecco gli arbitri delle gare della quarta giornata del campionato italiano di calcio di serie «B» in programma domenica con inizio alle 15:
Avellino-Reggina: Acri
Bari-Piacenza: Satariano
Brescia-Udinese: Felicani
Catanzaro-Parma: Stafoggia
Cremonese-Empoli: Fabricatore
Messina-Licata: Beschin
Monza-Barletta: Boemo
Padova-Genoa: Frigerio
Samb-Cosenza: Monni
Taranto-Ancona: Piana.

UDINE — Consumato l'ultimo allenamento mattutino sul terreno del Moretti, l'Udinese è partita alla volta di Desenzano sul Garda, sede del quartier generale bianconero in attesa dell'incontro di domani contro il Brescia. L'espressione dei volti dei componenti il gruppo salito sul torpedone non era propriamente serena. E d'altra parte il magone delle più recenti disavventure è duro da mandar giù.
Fuori dalla Coppa, a strappi in campionato, la formazione friulana, ancora alla ricerca di una propria identità, ha perduto nei giorni l'occasione di venire rimpolpata da un elemento di esperienza quale l'attaccante Gritti, finito, ironia della sorte, proprio al Brescia, prossima avversaria dell'Udinese.
Soprattutto Sonetti pare non riuscire a digerire gli sgarbi in serie: «La società sa quello che mi serve, è lei che deve agire. Se le cose non sono andate come dovevano non è colpa mia».
E il tecnico, che d'ora in avanti dovrà operare con quanto passa il convento, sperando in ulteriori soluzioni provenienti dal mercatino-ter che si riaprirà fra un mese, se la prende anche con gli arbitri: «A Piacenza ci è stato annullato un gol regolarissimo di De Vitis, contro la Lazio, la rete di Sosa è stata viziata da un precedente fallo, non rilevato, ai danni di un nostro giocatore. Di solito non giudico mai l'operato dei direttori di gara, ma ora quelloche va detto va detto.
Una botta qua, una là, insomma, la squadra prosegue in deficit. Di punti in classifica, di morale e di equità di valutazione. Una partenza così risicata Sonetti certo non se l'aspettava. Buon per lui che è in fase di rientro uno dei giocatori in cui il tecnico ha sempre creduto e che la malasorte aveva tolto di mezzo sette mesi fa.
Galbagini è stata la più bella sorpresa dello sfortunato incontro di Coppa contro la Lazio: «Il tremore alle gambe che mi aveva preso in quell'ultimo minuto a Piacenza non è esistito contro i romani. E per me questo significa tutto, al di là della ripresa fisica che oggi è completa. Il ginocchio operato non mi crea più alcun problema ed è così che ho potuto calciare in porta con la potenza originaria, senza paura. Logico reputare ora senza senso un mio impiego totale. Il mio rientro dovrà avvenire in forma graduale, per ora mi accontento di quanto mi viene offerto».
Perso Gritti, l'Udinese ritrova dunque Galbagini. E Susic. Il ventenne isontino ritorna a casa dopo un anno e il suo rimpatrio va a rimpiazzare la vana ricerca di Amodio e Ferrario, atleti che Sonetti aveva a più riprese richiesto fermamente. Una scelta non sbagliata, quella di puntare ancora sul giovane difensore, che offre le più serie garanzie di rendimento proprio nel momento in cui viene nuovamente messa in discussione la validità di Dino Galparoli, alle prese con un inizio di stagione che a grandi linee convalida il mediocre campionato disputato la scorsa stagione.
I conti, in quanto a uomini, quadrano ora fino alla zona calda, dove il solo De Vitis pare offrire garanzie concrete, con Vagheggi e Branca alle prese più con problemi psicologici (leggi scarsa considerazione da parte del tecnico) che tattici.
Ma è soprattutto il quadro globale a lasciare interdetti.

[Edi Fabris]

BASKET, SCATTA LA B1

Molisani dal morso felino

Domani a Chiarbola la Stefanel esordisce con il Campobasso

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Tu dai da mangiare al cane e poi quello ti morde». Con questo vecchio proverbio Bogdan Tanjevic sintetizza i pericoli del match d'esordio della Stefanel nel campionato di B1, domani, alle 17.30, a Chiarbola. Il cane in questione è logicamente Alessandro Gatto, «allevato» due anni fa a Trieste e che ora punta su Chiarbola alla testa del Campobasso, neopromosso, ma ritenuto dalla critica una possibile rivelazione di questo torneo.
Felini questi molisani, non solo perché accanto a Gatto, ala piccola, nello staring-five è schierato da ala alta Alberto Gatti, due metri, l'anno scorso miglior rimbalzista del girone di B2, ma anche perchè sono un quintetto aggressivo e veloce, che punta molto sul contropiede e sulla difesa individuale anche se non è difficile che a Trieste piazzino una «zonaccia bulgara» come dice Matteo Boniciolli, assistent-coach triestino.
Boniciolli ha visto il Fiordilatte Campobasso in precampionato rifilare quarantacinque punti di scarto al Perugia, ultimo l'anno scorso in B1, ed è rimasto impressionato; ma si è impressionato ancor di più quando ha sentito che i molisani hanno superato i neoretrocessi reatini del triestino Ritossa. Completano il quintetto Maj, 1.94, ma che funge spesso da play, Trotti, guardia di 1.93, ex Desio in A2, gran tiratore e Masolo, pivot di 2.05 che gli appassionati ricorderanno in A1 a Cantù e a Napoli, ma che il Campobasso ha acquistato quest'estate dal Palermo in B2.
La panchina è lunga, nuovo è anche il secondo pivot, Franco, 2.08, ex giovanili della Scavolini. Play di riserva è un altro noto ex, Pastorello del vecchio Bancoroma.
La battaglia dunque sembrerebbe assicurata, ma se la Stefanel dovesse già temere il Campobasso in casa farebbe meglio a chiudere baracca, importante è solo non partire con spocchia. Gli uomini neroarancio sembrano a posto, fin da domani potrebbe esserci la sorpresa di Davide Cantarello in panchina e Battini o Cavazzon potrebbero lasciargli il posto. In settimana il quintetto triestino ha perso per due punti una tirata e accesa amichevole con lo Sloboda Tusla, ambiziosa squadra di A2.
L'altra squadra regionale, l'Electrolux Pordenone, saggerà già le ambizioni di una favorita con la terribile trasferta in casa della Conad Siena. Il campionato parte già stasera con l'anticipo Faciba Busto Arsizio-Benatton Imola. Domani completeranno il quadro Coop Ferrara-Ragusa, Cuki Mestre-Inalca Modena, Rieti-Roseto, Dinamo Sassari-Ranger Varese e Trapani-Docksteps Montegranaro.
Questo week-end parte anche la B2 e lo Jadran, non ancora al massimo della condizione, è chiamato alla prima trasferta, in Emilia, in casa del Castel San Pietro Terme.
Anche tre tornei sono in programma a Trieste in questo fine settimana. Sul campo del Don Bosco si svolge il quadrangolare «Cenni» con Don Bosco Trieste, Bor Trieste, C.B. Udinese e Virtus Udine. Domani alle 17 e alle 19 le finali. Parallelamente si tengono stage per arbitri della regione e per Commissari degli arbitri. Alla Ginnastica si svolge il Trofeo Tecnoluce e sul campo di Chiarbola il torneo Salvagno.

TRIESTINA

Al Grezar il clou della C

Calendario, finora, favorevole ai colori rossoalabardati

TRIESTINA / AVVERSARI

Difficile Montevarchi

Marpioni sotto la guida di Fogli

TRIESTE — Vale anche per la squadra toscana il discorso fatto alla prima giornata per il Mantova: non si tratta di un'inesperta matricola, bensì di una formazione dall'età media piuttosto elevata (superiore ai 28 anni), composta da parecchi marpioni, alcuni dei quali hanno conosciuto anche campionati superiori.
Promossa lo scorso anno dopo spareggio con la Massese, la società aquilotta ha ritenuto di conservare più di metà dell'intelaiatura, integrandola con giocatori pescati quasi tutti in C-1. Così in porta gioca ancora Marchisio (29 anni), distintosi nello scorso trionfale campionato, e i marcatori sono ancora lo stopper Neri (27) e il terzino Colombo (31); nuovo è invece il libero, quello Zandonà (33) che vedemmo più volte al Grezar in B con la maglia dell'Arezzo e nel cui passato più recente c'è anche una stagione in A con l'Avellino.
Passando al centrocampo, mediano incontrista è il friulano Malisan (32), pure lui ex aretino; laterale sinistro è quel Giansanti (31) che, prelevato quest'estate dal Cosenza nelle cui file aveva conseguito la promozione in B, molti ricorderanno per il potente sinistro esibito quando giocava contro gli alabardati rivestendo la maglia del Padova.
Degli interni, n. 8 è Calderini (24), acquistato dal Monopoli; e n. 10 la vecchia conoscenza De Poli, biondo centrocampista che ritroviamo trentenne dopo averlo lasciato ventenne quando giocava a Treviso. Tornante destro, infine, è il tecnico Stilo (26), un altro dei confermati.
Le punte si sono distinte mettendo a segno ciascuna due dei quattro gol segnati complessivamente dagli uomini di Fogli. A dire il vero, Brandolini, uno dei due, l'ha messo a segno su rigore, e ha altresì cagionato l'annullamento di un gol del compagno Libro nella gara inaugurale contro il Venezia, per avere voluto spingere definitivamente in porta una palla che comunque vi sarebbe finita, pur essendo in fuorigioco. Ad ogni modo, il 26enne attaccante ex livornese è ben dotato di scatto.
Ma il vero gioiello esibito sinora dai rossoblù è Libro (con 23 anni il più giovane della squadra), ex Olbia, che non solo ha all'attivo due gol su azione (e tre ne avrebbe se non ci fosse stato lo «sgarbo» del compagno di cui sopra), ma per fiuto del gol e rapidità di esecuzione si è già posto all'attenzione anche di società di superiore categoria.

TRIESTE — Delle quattro squadre di testa in C1 girone A solo la Triestina ha un turno casalingo, secondo consecutivo. L'occasione è ghiotta dunque per tentare la fuga, termine che Lombardo considera prematuro ma che tutti i tifosi alabardati vorrebbero costantemente pronunciare riguardo la situazione in classifica (più dinamica che statica) della Triestina.
Occasione ghiotta, ospite il Montevarchi squadra neopromossa che ha appena liquidati il Livorno. Però pur giocando in trasferta, Prato Reggiana e Spezia hanno la possibilità di migliorare la media inglese rispetto alla Triestina che anche vincendo resterebbe alla pari. La Reggiana è già un passo avanti, potrebbe andare a +2; le altre due a +1.
Ma vediamo gli impegni delle altre.
Il Prato gioca a Mestre, e sulla carta, pare grande favorito. Per la legge dei numeri i neroverdi-arancione non dovrebbero però infilare la quarta sconfitta consecutiva e con una impennata di orgoglio e di raziocinio tattico dovrebbero almeno pareggiare. La settimana trascorsa dopo il rovescio di La Spezia è stata molto calda per Bencina e compagni; Zamparini e Fioretti non hanno digerito la triplice sconfitta. Vedremo cosa scaturirà alla prossima occasione.
La Reggiana gioca ad Arezzo ancora alla caccia della prima vittoria e con soli due punti. Dovrebbe saltar fuori un altro pareggio. Lo Spezia infine gioca a Livorno e sta tentando di crescere con una formazione inesperta e sciupona. L'attacco più prolifico contro una delle difese più battute: il pronostico pare facile ma le sorprese dove le mettiamo? Insomma aquilotti attenti ai passi falsi.
Nel gruppo di rincalzo, a quota quattro, dopo il Montevarchi (che sarà in trasferta a Trieste) da osservare la Carrarese, impegnata nell'ennesimo derby toscano a Lucca, contro una «pari grado» dunque; il Derthona gioca in casa e ospita il Mantova le cui ambizioni, per il momento, non scavalcano una faticata tranquillità di classifica; la Virescit infine gioca a Trento, in casa di una formazione dal rendimento discontinuo che ha peraltro provato a spese della Spal il gusto della prima vittoria. Nel secondo consecutivo turno casalingo i trentini dovranno cercare un altro successo per consolidare una classifica già consistente seppure favorita dal calendario (uguale alla Triestina: tre partite interne su quattro).
Detto del Trento, che da solo occupa quota tre, un passo indietro ci sono Arezzo, Mantova nonché Modena e Spal. Del Modena tutti parlano e scrivono come della grande favorita. Intanto ha già perso in casa, ha due soli punti e ha -3 in media inglese. Insomma passi incerti e scivoloni a suo carico e un ritardo sicuramente non incolmabile ma già accentuato in così poche partite. Il Modena giocherà a Vicenza, altra favorita in cerca di riscatto. Chi riuscirà ad emergere? Se il Modena perderà ancora saranno guai per i canarini pronti per il turno successivo ad ospitare la Triestina. Con quale spirito potranno farlo? La Spal ospita da parte sua la Centese, sorprendente al primo turno ma poi bastonata in casa due volte di fila. Se dovesse perdere anche domenica il suo destino potrebbe combersi alla svelta.
Cinque punti di distacco intanto fra le prime e l'ultima. Il campionato procede spedito, la classifica è già allungata.

[d.d.r.]

Pronostico Totocalcio

Avellino-Reggina	1 x
Bari-Piacenza	1
Brescia-Udinese	1 x
Catanzaro-Parma	x
Cremonese-Empoli	x 2
Messina-Licata	1
Monza-Barletta	1
Padova-Genoa	1 x 2
Sambenedett.-Cosenza	1
Taranto-Ancona	x
Pro Livorno-Spezia	x 2
Perugia-Torres	1
Cavese-Battipagliese	1 x 2

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 1 X
	2.o arrivato	x 2 1
2.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
3.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa:	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
5.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
6.a corsa:	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x

La Tris 13-6-2

Pietus e Mac's Flyer si sono mantenuti in vantaggio sin dalla partenza nella Tris in pista dritta disputata a Capannelle; entrambi però sono stati volati via nel finale da Flaxley ben sorretto da Nicolino Mulas. Totalizzatore: 130; 40, 30, 32; (1215). Montepremi Tris lire 1.449.715.000. Combinazione vincente: 13-6-2. Quota lire 1.428.704 per 440 vincitori, dei quali 31 a Trieste, 19 presso la Sala corse Monti, 12 presso l'Agenzia Ippica Tergestea.

[m. g.]

OGGI LA PRIMA GIORNATA

Riparte la pallamano

La Cividin che vuole riprendersi il titolo debutta a Fondi

ROMA — Ripartono oggi i campionati maschili di pallamano di serie A1, A2 e B. LE 24 squadre (12 per l'A1, e 12 per l'A2) che si cimenteranno per la corsa allo scudetto numero 20, si presentano al nastro di partenza con numerose novità.
Tra le protagoniste dello scorso anno, dove l'Ortigia Siracusa ha vinto il suo secondo scudetto, la Cividin Trieste otto volte campione d'Italia, si presenta come la più temibile avversaria dei siciliani, grazie al nuovo straniero, Branko Strbac, jugoslavo medaglia d'oro a Los Angeles, e ai rientri di Marco Bozzola e Furio Scropetta.
Dal canto suo l'Ortigia, che ha perso l'allenatore Levstik, passato a dirigere la nazionale italiana, potrà contare oltre che sul tandem Chionchio-Zovko, anche sui giovani acquisti: Luciano Zeuli e Antonio Scognamiglio.
Con le stesse agguerrite formazioni si presentano invece Gasser Speck Bressanone e Sporting Club Gaeta, lo scorso anno rispettivamente secondo e terzo.
Altre compagini si presentano a questo appuntamento molto migliorate sul piano tecnico. Il C.L.F. Rubiera, con lo jugoslavo Cizmic e il ventenne portiere della nazionale Markus Niederwierse, prelevato dal Bressanone; il Prato che deve risolvere una controversia internazionale con lo Schaffausen, squadra svizzera, per poter utilizzare l'azzurro Luca Saulle.
Il Loacker Bolzano che ha ingaggiato due ungheresi, Balogh, in panchina, e Imimre, a terzino destro, il «sempreverde» Filomarket Imola, possono costituire validi ostacoli alla corsa per il primato. Da non sottovalutare poi, le neo promosse Met eur Teramo e Sidis fondi e le veterane Trentingrana Rovereto e Jomsa Rimini.
La stagione regolare si concluderà il 15 aprile. I play off, sia per lo scudetto, che per la ammissione alla serie A1 o per la retrocessione in serie B, inizieranno il 22 aprile, per concludersi rispettivamente il 3 giugno, il 6 maggio, e il 16 maggio 1989 con gli incontri di spareggio, da disputarsi in campo neutro.
Gli orari delle gare che si giocano al sabato, tranne la decima giornata di ritorno prevista per il martedì 11 aprile, sono: ore 17.30 fino all'entrata in vigore dell'ora legale, quando gli incontri si disputeranno alle ore 18.30; i play off si disputeranno alle ore 20.
Jomsa Rimini-Sc Gaeta, H.C.C. Prato-Filomarket Imola, Loacker-Ortigia Siracusa, C.L.F. Rubiera-Gasser Speck Bressanone, Trentingrana-Met Eur Teramo, Sidis Fondi-Cividin Trieste.

Lo jugoslavo Strbac della Cividin.

TENNIS IN REGIONE

Ultime battute della stagione

TRIESTE — Si è consumato sui campi in terra rossa del Circolo ufficiali l'ultimo atto della stagione agonistica del tennis per quanto riguarda la provincia di Trieste. Il torneo, riservato ai giocatori non classificati, che è diventato una classica di fine stagione ha visto la vittoria di Gianluigi Mandruzzato del Tennis club triestino che ha superato in due soli set Ziodato dell'Associazione tennis Opicina.
I due, che hanno caratterizzato a turno l'intera stagione degli «NC», hanno dato vita a una finale molto combattuta che il portacolori del Tc Triestino ha condotto in porto col punteggio di 7-5 6-4. Nella prima partita dopo un parziale di 3 a 0 Mandruzzato si è fatto rimontare dal suo avversario per poi concludere al dodicesimo gioco; nella seconda si è rivelato fondamentale il «break» iniziale di Mandruzzato che poi, conservato il proprio servizio, ha chiuso per 6 a 4.
In semifinale si sono ben comportati Pacor che ha ceduto al vincitore ma soprattutto Pampanin che ha costretto al terzo set Ziodato. Il torneo ha confermato la sua popolarità avendo superato come al solito il centinaio di iscritti in tabellone (104 per l'esattezza), fra i quali il giudice arbitro Aldo Tononi, coadiuvato dal fratello Piero, aveva scelto le otto teste di serie che erano nell'ordine: Mandruzzato, Ziodato, Tonsa, Pacor, Scorcia, Pampanin, Colotti e Lanza.
Ma il torneo della stagione è stato quello disputatosi sui campi del Tennis club Città di Udine, che assegnava il titolo italiano «Under 16». Il tabellone comprendeva quanto di meglio ci sia oggi in Italia a livello giovanile, sia fra i maschi che fra le ragazze. E infatti il livello della manifestazione si è dimostrato pari alle attese, con incontri che nella nostra regione non siamo abituati ad ammirare.
Il titolo italiano di singolare maschile è andato a Giancarlo Di Meo del Tc Livorno che ha superato il laziale Massimo Valeri per 7-6 6-3. Tra le ragazze ha trionfato la «stella» Gabriella Boschiero della Virtus Bologna che si è imposta in maniera netta a Nicoletta Zaccarino del Tc Mediterraneo: 6-2 6-3 il punteggio finale.